

Comune di Cisterna di Latina

Provincia di Latina | Regione Lazio



Piano Particolareggiato Esecutivo "DOGANELLA DI NINFA" strumenti urbanistici attuativi

VAS | valutazione ambientale strategica

rapporto ambientale

autorità procedente

Comune di Cisterna di Latina
SETTORE 3 – URBANISTICA E LAVORI PUBBLICI
Servizio Urbanistica e Pianificazione Territoriale
Servizio Ambiente e Progetti Speciali

autorità competente

Regione Lazio
DIREZIONE REGIONALE PER LE POLITICHE ABITATIVE E LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE,
PAESISTICA E URBANISTICA
Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica

Dirigente del Settore 3 – Urbanistica e Lavori Pubblici
arch. Luca De Vincenti

Responsabile del Servizio Urbanistica e Pianificazione Territoriale
arch. Maria Maddalena Sbandi

Responsabile del Servizio Ambiente e Progetti Speciali
arch. Angela Papasidero

Funzionario tecnico
arch. Consuelo Fadione

Istruttore tecnico
geom. Mario Berto



INDICE

- 1. PREMESSA**
- 2. FINALITA' DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO**
- 3. RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VAS**
- 4. RIFERIMENTI METODOLOGICI IN MATERIA DI VAS**
- 5. OBIETTIVI E AZIONI DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO**
- 6. ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI**
- 7. RISORSE IDRICHE**
- 8. SUOLO**
- 9. NATURA E BIODIVERSITA'**
- 10. PAESAGGIO**
- 11. SALUTE**
- 12. TRAFFICO E MOBILITA'**
- 13. AGENTI FISICI**
- 14. RISCHI NATURALI E INDUSTRIALI**
- 15. RIFIUTI**
- 16. ENERGIA**
- 17. INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI**
- 18. QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO**
- 19. VERIFICHE DELLA COERENZA ESTERNA E INTERNA**
- 20. PIANO DI MONITORAGGIO**

1. PREMESSA

Il presente Rapporto Ambientale (RA), rappresentando il contesto territoriale e tutti gli elementi di base propedeutici alle proposte attuative di pianificazione, costituisce il documento necessario per la valutazione del piano particolareggiato esecutivo di "Doganella di Ninfa".

Il Rapporto Ambientale è il documento che:

- individua, descrive e valuta gli impatti significativi sulle componenti ambientali, aria, clima acustico, acqua, suolo e sottosuolo, paesaggio, natura, verde urbano e patrimonio storico e culturale e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano;
- indica i criteri di compatibilità ambientale, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio.

Per la redazione del rapporto ambientale sono utilizzate le informazioni pertinenti agli impatti ambientali disponibili nell'ambito di piani o programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali.

Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del Piano Strutturale e del rapporto ambientale.

2. FINALITA' DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO

Il Piano Particolareggiato Esecutivo disciplina e conforma, in esecuzione alle previsioni del Piano Regolatore Generale, gli interventi pubblici e privati di un ambito o porzione di territorio, mediante la definizione dettagliata dell'assetto di quest'ultimo.

La finalità è quella di rendere concreta la realizzazione degli interventi previsti nel PRG, in particolare:

- consentire l'esproprio dei suoli, infatti è uno strumento per la dichiarazione di pubblica utilità;
- regolamentare l'attività edificatoria nell'area interessata con finalità di dettaglio e specificazione di quanto già previsto dal PRG.

Nell'ambito della pianificazione territoriale del comune di Cisterna di Latina, il Piano Particolareggiato per Doganella di Ninfa rappresenta lo strumento attuativo più idoneo all'azione di incentivazione edilizia e recupero del territorio attraverso:

- la definizione del tipo di intervento ammissibile;
- la valutazione della consistenza, dell'aspetto architettonico, dell'immagine dello stato attuale e del dimensionamento di massima per la nuova edificazione;
- l'ottimizzazione della fruibilità degli spazi urbani, delle opere di urbanizzazione e del rapporto standard/abitanti.

Il Piano Particolareggiato esecutivo non modifica le previsioni del vigente P.R.G., ma ne ridefinisce il perimetro di intervento escludendo le aree sottoposte a vincolo individuate dal

vigente P.T.P.R. e quelle con idoneità fortemente limitata ovvero le aree indiziate a rischio sinkhole in base ai risultati di appositi studi.

Per quanto riguarda il quadro legislativo/normativo il riferimento principale è dettato dalla Legge 17 agosto 1942, n. 1150 (Legge urbanistica) nella quale, all'art. 13, sono inquadrati gli strumenti di attuazione del P.R.G..

Con l'introduzione del D.P.R. n. 616/1977, la materia della pianificazione urbanistica viene trasferita alle Regioni.

La Regione Lazio con la L.R. n. 36/1987 (Norme in materia di attività urbanistico) ha disciplinato l'approvazione del Piano Particolareggiato Esecutivo declinando l'aspetto pratico in:

- piani particolareggiati conformi allo strumento urbanistico generale non soggetti all'approvazione regionale;
- piani particolareggiati in variante allo strumento urbanistico generale per i quali le determinazioni definitive sono assunte dalla Giunta Regionale.

Ulteriore ambito normativo è definito dal P.T.P.R. approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 5/2021 che, all'art. 55 delle N.T.A., indica le disposizioni generali sui procedimenti urbanistici e paesaggistici relativi ai piani attuativi, piani particolareggiati e programmi urbanistici.

Il Comune di Cisterna di Latina è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 893 del 09.03.1976, le cui previsioni prevedevano sul territorio al di fuori del centro urbano originario dei piccoli centri rurali da realizzarsi attraverso la redazione di un piano particolareggiato.

Per il borgo di Doganella di Ninfa, fu prevista la realizzazione di un quartiere agricolo, con un'estensione di circa 35 ha per un totale di circa 1.000 abitanti dotato dei servizi di interesse collettivo indispensabili all'insediamento già realizzato a partire dagli anni '20 all'intersezione tra via Le Pastine – via Corana e via Ninfina.

Il processo di formazione del P.P.E. è cristallizzato al momento dell'approvazione regionale del vigente P.R.G. in cui si disponeva che *“particolare attenzione dovrà essere posta al nucleo di “Doganella”, il cui piano dovrà avere il parere favorevole della Soprintendenza ai Monumenti del Lazio (...)*”, in quanto, benché l'area non fosse interessata direttamente da vincoli paesaggistici, l'ambito di intervento del P.P.E. risultava prossimo a siti assoggettati a tutela ai sensi della Legge 29.06.1939, n. 1497.

Ulteriore prescrizione di tutela è legata alla compatibilità delle previsioni di progetto con le condizioni geomorfologiche del territorio di Doganella per la presenza di potenziali pericoli legati all'esistenza di cavità sotterranee ed il verificarsi dei fenomeni “sinkhole”.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 48 del 15.07.2008 il Comune di Cisterna di Latina adotta il P.P.E. tenendo conto sia di alcune aree indiziate da rischio di sprofondamento “sinkhole” che del P.T.P.R. adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 556/2007 e modificato, integrato e rettificato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1025/2007 che, pur confermando il regime vincolistico del P.T.P., individuava una porzione dell'area interessata dal piano particolareggiato tra i beni paesaggistici di cui all'art. 134 comma 1, lett. c) del D.lgs. n. 42/2004, ovvero tra *“gli immobili e le aree tipizzati”* denominati *“aree agricole identitarie della campagna romana e delle bonifiche agrarie”*.

Pur trovandosi nella sostanziale condizione di conformità di tutela paesaggistica di cui alla L.R. 24/1998, il P.P.E. non ha mai concluso la procedura che avrebbe portato alla sua approvazione in quanto le modalità di tutela previste nel sopravvenuto P.T.P.R. non avrebbero consentito la completa attuazione delle previsioni del piano attuativo.

Il Piano, oggetto del presente Rapporto Preliminare, scaturisce da una revisione del perimetro del P.P.E. previsto dal vigente P.R.G. e delle aree impegnate per effetto dei vincoli paesaggistici, imposti sul territorio ai sensi dell'art. 135 del D.lgs. n.42/2004 e rappresentati nel P.T.P.R., e del rischio di natura geologica accertato a seguito di specifiche indagini con particolare riguardo al rischio "sinkhole".

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 29 del 30.03.2023 l'Amministrazione Comunale di Cisterna di Latina ha:

- ✓ preso atto della proposta di Piano Particolareggiato Esecutivo di Doganella di Ninfa, ovvero del cosiddetto Schema di Piano, elaborata dal Settore 3 – Urbanistica e Lavori Pubblici sulla scorta del quale il medesimo Settore ha redatto il presente Rapporto Preliminare;
- ✓ demandato al Settore 3 – Servizio Urbanistica e Pianificazione Territoriale l'espletamento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui all'art. 13 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i relativa al Piano Particolareggiato Esecutivo di Doganella di Ninfa.

3. RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VAS

La Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, introduce la procedura di Valutazione Ambientale Strategica per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi fin dalle prime fasi della loro elaborazione.

Divenuta obbligatoria per gli Stati membri il 21 Luglio 2004, l'innovazione della Direttiva in materia ambientale, consiste sostanzialmente nell'applicazione necessaria della suddetta valutazione non solo per i progetti, ma anche per i Piani e/o Programmi, in maniera di intercettare già a monte del processo pianificatorio delle attività umane eventuali criticità e impatti negativi sull'ambiente. L'obiettivo è quindi:

Art.1 – Obiettivi

... garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire alla Integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

Art. 11 – Relazione con le altre disposizioni della normativa comunitaria

1. La valutazione ambientale effettuata ai sensi della presente direttiva lascia impregiudicate le disposizioni della direttiva 85/337/CEE e qualsiasi altra disposizione della normativa comunitaria

Infine la Direttiva prescrive la necessaria consultazione pubblica di tutta la documentazione inerente la valutazione, secondo un'esauritiva diffusione dell'informazione allo scopo di contribuire ad una maggior trasparenza dell'iter decisionale e dunque garantire la completezza delle informazioni.

Il processo di ratifica è avvenuto con tempi differenti in Europa.

In **Italia** la Direttiva 2001/42/CE VAS è stata recepita con il D.Lgs del 3 aprile 2006, n. 152, ed è entrata in vigore il 31 luglio 2007. In linea generale, il decreto concretizza tutte le disposizioni elencate precedentemente, individuando come principale finalità quelle riportate di seguito:

Art. 2 – Finalità

1. Il presente decreto legislativo ha come obiettivo primario la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali....."

e attribuisce le specifiche competenze alle autorità indicate dalla direttiva europea.

Nello specifico, esso detta i criteri in base ai quali determinati piani e/o programmi sono soggetti a valutazione ambientale strategica e stabilisce tutte le fasi procedurali dell'iter valutativo con le relative scansioni temporali.

Il D.lgs. n. 152/2006 prevede che le Regioni possano con proprie leggi disciplinare le competenze proprie e quelle degli Enti Locali, definendo i criteri a cui essi devono attenersi.

La **Regione Lazio** con la L.R. n.14 del 11.08.2008 ha stabilito all'articolo 1, comma 20, che l'Autorità Regionale Competente in materia di VAS è individuata nella struttura regionale dell'Assessorato competente in materia di Utilizzo e Valorizzazione delle Risorse Ambientali, di cui all'art.46, comma 2, della L.R. n. 6 del 7 giugno 1999.

Nelle more di una definizione legislativa, la Regione Lazio ha emanato una regolamentazione concernente le "Disposizioni operative in merito alle procedure di VAS" con la deliberazione di Giunta Regionale n. 169 del 05.03.2010, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n.18 del 14.05.2010, per tutti i Piani e Programmi di competenza regionale:

Par. 1.1 – Oggetto

1. Il presente documento contiene le disposizioni operative per l'applicazione ai Piani e ai Programmi (di seguito Piani/Programmi) di competenza della Regione Lazio, della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, del D.lgs. n.152/2006 così come modificato dal D. Lgs. n°4 /2008...."

Con L.R. n. 12 del 13.08.2011 la Regione Lazio ha disposto che la suddetta deliberazione di Giunta in materia di VAS, sia applicabile a tutti gli effetti fino all'elaborazione del nuovo regolamento.

Art.1

147. Fino alla data di entrata in vigore del regolamento previsto dall'Art.1, comma 22 bis, della L.R. 14/2008, come modificato dalla presente Legge, continuano ad applicarsi le disposizioni delle deliberazioni della Giunta Regionale n. 363 del 15 maggio 2009 e n. 169 del 5 marzo 2010, relative a disposizioni in materia di VIA e di VAS....."

Attualmente l'Ufficio competente per la VAS è incardinato presso la Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, che garantisce il rispetto del principio di terzietà nell'attuazione delle procedure cui viene chiamato da intervenire.

Per quanto riguarda le disposizioni programmatiche di coerenza, sostenibilità ambientale di **livello provinciale** disposte dai Piani Territoriali Provinciali Generali (P.T.P.G.), di cui Capo II della L.R. 38/1999, si sottolinea che ad oggi sono stati approvati i P.T.P.G. delle sole Province di Frosinone, Viterbo, Roma e Rieti.

4. RIFERIMENTI METODOLOGICI IN MATERIA DI VAS

AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA V.A.S.

L'ambito di applicazione della V.A.S. è definito dal D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. che all'art. 6 stabilisce le condizioni che determinano l'obbligo di assoggettare i piani/programmi a V.A.S. e la procedura della verifica di assoggettabilità per stabilire la necessità o meno dell'applicazione della V.A.S.. qualora l'Autorità Competente valuti che questi possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

Nello specifico:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del Decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

MOTIVAZIONE DI APPLICAZIONE DELLA V.A.S.

Relativamente al Piano Particolareggiato Esecutivo di Doganella di Ninfa redatto e adottato nel 2008 il Comune, in qualità di autorità procedente, ha esperito la procedura di verifica di assoggettabilità a V.A.S. trasmettendo il Rapporto Preliminare e lo Schema di Piano alla Regione Lazio quale autorità competente.

La Regione Lazio, con propria Determinazione n. G08305 del 06.07.2015. (B.U.R.L. n. 27/2015), stabilì di assoggettare il Piano Particolareggiato Esecutivo di Doganella di Ninfa alla Valutazione Ambientale Strategica di cui agli articoli 13-18 del D.lgs. n. 152/2006.

A seguito della determinazione regionale sopra citata con la quale l'autorità competente ha valutato che il Piano Particolareggiato Esecutivo di Doganella di Ninfa produceva impatti significativi sull'ambiente e della deliberazione di Consiglio Comunale n. 29 del 30.03.2023 con la quale l'Amministrazione Comunale ha preso atto della nuova proposta di Piano Particolareggiato Esecutivo ovvero del cosiddetto Schema di Piano elaborato dal Settore 3 – Urbanistica e Lavori Pubblici, il Comune di Cisterna di Latina, in qualità di autorità procedente, ha ritenuto di dover espletare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui all'art. 13 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i in quanto ha stimato che il Piano potesse avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale come declinato dall'art. 6, comma 2, del D.lgs. n. 152/2006 che recita *“per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori di piani e programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni dell'art.12”*.

FASI OPERATIVE DEL PROCESSO DI V.A.S.

Relativamente al procedimento di VAS dalla vigente normativa nazionale e regionale, l'Autorità Competente è la Regione Lazio Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità - Area Autorizzazioni Paesaggistiche e VAS mentre l'Autorità Proponente è il Comune di Cisterna di Latina (LT).

La valutazione ambientale, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Relativamente al Piano Particolareggiato Esecutivo di Doganella di Ninfa redatto e adottato nel 2008 il Comune, in qualità di autorità procedente, ha esperito la procedura di verifica di assoggettabilità a V.A.S. trasmettendo il Rapporto Preliminare e lo Schema di Piano alla Regione Lazio quale autorità competente.

La Regione Lazio, con propria Determinazione n. G08305 del 06.07.2015. (B.U.R.L. n. 27/2015), stabilì di assoggettare il Piano Particolareggiato Esecutivo di Doganella di Ninfa alla Valutazione Ambientale Strategica di cui agli articoli 13 - 18 del D.lgs. n. 152/2006.

A seguito della determinazione regionale sopra citata e della deliberazione di Consiglio Comunale n. 29 del 30.03.2023 con la quale l'Amministrazione Comunale ha preso atto della proposta di Piano Particolareggiato Esecutivo di Doganella di Ninfa ovvero del cosiddetto Schema di Piano redatto dal Settore 3 – Urbanistica e Lavori Pubblici, il Comune di Cisterna di Latina, in qualità di autorità procedente, ha ritenuto di espletare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui all'art. 13 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i in quanto ha stimato che il Piano possa avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Il Rapporto Preliminare

Per quanto riguarda il processo di VAS, il Comune di Cisterna di Latina avvia la procedura di Valutazione ambientale Strategica ai sensi dell'art. 13 del D.lgs 152/2006 così rappresentato:

- con nota prot. 62291 del 20.10.2023, il Comune (Autorità Procedente) trasmette la documentazione propedeutica all'avvio della fase di consultazione preliminare.

A seguito di tale istanza e sulla base del Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano/programma, l'autorità competente e quella procedente insieme ai soggetti competenti in materia ambientale entrano in consultazione per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Si elencano i Soggetti Competenti in materia Ambientale (S.C.A.) coinvolti:

- Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente
PEC: *direzioneambiente@regione.lazio.legalmail.it*
- Regione Lazio - Direzione Lavori Pubblici, SUA, Risorse Idriche e Difesa del Suolo
- Area Tutela del Territorio
PEC: *dir.lavoripubblici@regione.lazio.legalmail.it* *difesasuoloobonifiche@regione.lazio.legalmail.it*
- Regione Lazio - Direzione Regionale Lavori Pubblici, SUA, Risorse Idriche e Difesa del Suolo - Area Attuazione del Servizio Idrico Integrato e Risorse Idriche

- PEC: *risorseidricheesii@regione.lazio.legalmail.it*
- Regione Lazio - Direzione Regionale Ciclo dei Rifiuti
PEC: *val.amb@regione.lazio.legalmail.it*
 - Regione Lazio – Direzione Regionale per le Politiche Abitative e le Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica - Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata:
PEC: *copian.province@regione.lazio.legalmail.it*
 - Regione Lazio - Direzione Regionale per le Politiche Abitative e le Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica – Area autorizzazione paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica
PEC: *vas@regione.lazio.legalmail.it* ed *aut.paesaggistica@regione.lazio.legalmail.it*
 - Regione Lazio - Direzione Regionale Agricoltura, promozione della Filiera e Cultura del Cibo, Caccia e Pesca - Area Affari generali e Usi Civici
PEC: *agricoltura@regione.lazio.legalmail.it*
 - Ministero della Cultura - Segretariato Regionale per il Lazio in Via di San Michele, 22 – 00153 Roma
PEC: *sr-laz@pec.cultura.gov.it*
 - Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Latina e Frosinone in via Pompeo Magno, 2 - 00186 Roma
PEC: *sabap-lazio@pec.cultura.gov.it*
 - Provincia di Latina – Servizio Ambiente – Via A. Costa, 1 - 04100 Latina
PEC: *ufficio.protocollo@pec.provincia.latina.it*
 - Provincia di Latina – Servizio Viabilità e Lavori – Via A. Costa, 1 - 04100 Latina
PEC: *ufficio.protocollo@pec.provincia.latina.it*
 - ASL Latina - Dipartimento di Prevenzione - C.C. “Le Corbusier” in Viale Le Corbusier, scala C, 2° piano – 04100 Latina
PEC: *dipprevenzione@pec.ausl.latina.it*
 - Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale in Via Monzambano, 10 - 00185 Roma
PEC: *protocollo@pec.autoritadistrettoac.it*
 - Acqualatina S.p.A. - Viale Pier Luigi Nervi Centro Commerciale Latinafiori T10 - 04100 – Latina
PEC: *acqualatina@pec.acqualatina.it*
 - Agenzia Regionale Protezione Ambientale del Lazio - ARPA LAZIO in Via Boncompagni, 101 – 00187 Roma
PEC: *direzione.centrale@arpalazio.legalmailpa.it*
- con nota prot. U_1260784 del 06.11.2023, la Regione Lazio – Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica (Autorità Competente) - rettifica ed integra l'elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), indicando il link di accesso al Rapporto Preliminare, dando avvio alla fase di consultazione;
 - con nota prot. I_1264694 del 07.11.2023, la Regione Lazio – Area Pianificazione Paesaggistica e di Area Vasta – esclude la propria competenza nell’espressione di parere;
 - con nota prot. I_1267573 del 07.11.2023, la Regione Lazio – Area attuazione Servizio idrico Integrato e Risorse Idriche – esclude la propria competenza nell’espressione di parere procedendo all’archiviazione dell’istanza;
 - con nota prot. U_1389569 del 30.11.2023, la Regione Lazio – Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province laziali – sotto il profilo paesaggistico e urbanistico ritiene necessari chiarimenti ed approfondimenti in merito alle proprie osservazioni;

- con nota prot. U_1391568 del 30.11.2023, la Regione Lazio – Pianificazione delle Aree Protette – richiede di approfondire l'analisi dedicata alla Valutazione di Incidenza al fine di *assicurare la coerenza con gli obblighi di tutela di habitat e specie di interesse unionale, tutelati nei Siti della Rete Natura 2000, attenendosi agli indirizzi per la procedura di Valutazione di Incidenza contenuti nella DGR 938/2022.*
- con nota prot. U_0084259 del 06.12.2023, la Regione Lazio – Arpa Lazio – ritiene opportuno un'indagine sullo stato delle componenti ambientali;
- con nota prot. U_1504698 del 28.12.2023, la Regione Lazio – Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica (Autorità Competente) – ha trasmesso il *documento di scoping* concludendo la fase di consultazione preliminare di cui all'art. 13, co 1 del D.Lgs 152/2006 ricordando quanto segue:

i contenuti minimi obbligatori del Rapporto Ambientale sono disciplinati dall'art.13, commi 3 e 4 del D.Lgs. n.152/2006 e dal relativo Allegato VI alla Parte Seconda e che ai sensi del richiamato comma 3, il Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del Piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione;

- **l'Autorità Procedente dovrà: elaborare il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica** che accompagneranno il Piano nelle fasi successive del procedimento fino all'approvazione del Piano stesso;

- In base a quanto previsto dall'**art.13, comma 4 del D.Lgs. n.152/2006**, il Rapporto Ambientale dovrà prevedere un capitolo specifico all'interno del quale dovrà fornire evidenza delle modalità di recepimento delle indicazioni fornite dalla Autorità Competente e dai Soggetti Competenti in Materia Ambientale, nonché degli esiti della procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS, mediante riscontro puntuale e motivato di ognuna delle stesse così come riportate e numerate nel presente documento. La motivazione dovrà fornire evidenza delle modalità di recepimento di ogni singola indicazione in ordine a:

- 1) contributo fornito dalla stessa ai fini della determinazione dei contenuti del Rapporto Ambientale;
- 2) contributo fornito dalla stessa ai fini della determinazione delle scelte del Piano;

- ai sensi dell'**art.13, comma 5 del D.Lgs. n.152/2006**, l'Autorità Procedente dovrà:

1) Trasmettere all'Autorità Competente:

- A. la Proposta di Piano;
- B. il Rapporto Ambientale;
- C. la Sintesi non tecnica;
- D. l'**Avviso al pubblico**, con i contenuti indicati all'**art.14, comma 1 del D.Lgs. n.152/2006**; e di seguito elencati:

- a. la denominazione del Piano proposto e dell'Autorità procedente;
- b. la data dell'avvenuta presentazione dell'istanza di VAS;
- c. una breve descrizione del Piano proposto e dei suoi possibili effetti ambientali;
- d. l'indirizzo web e le modalità per la consultazione della documentazione e degli atti predisposti dall'Autorità procedente nella loro interezza;
- e. i termini e le specifiche modalità per la partecipazione del pubblico;
- f. la necessità della valutazione di incidenza a norma dell'articolo 10, comma 3.

E. L'attestazione di ricezione della comunicazione a tutti i Soggetti Competenti in materia Ambientale coinvolti dell'avvenuta pubblicazione dell'Avviso al pubblico sul proprio sito web;

2) Pubblicare la documentazione di cui al punto 1) sul proprio sito web;

3) Trasmettere all'Autorità Competente in materia di Valutazione di incidenza il Rapporto Ambientale ai fini del rilascio del parere di competenza;

- ai sensi dell'**art.14, comma 2 del D.Lgs. n.152/2006**, dalla data di pubblicazione dell'*Avviso al pubblico*, redatto in conformità ai disposti di cui agli artt. 14 comma 1 e 13 comma 5 del citato Decreto, decorreranno i 45 giorni per la presentazione delle osservazioni alla proposta di Piano.

Conclusa la fase di *scoping*, l'autorità procedente comunica la proposta di piano/programma all'autorità competente allegando il Rapporto Ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Contestualmente a tale comunicazione l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso sul B.U.R.L.

Il Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale è il documento principale della V.A.S., è parte integrante del piano/programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

Il Rapporto Ambientale, redatto ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. n. 152/2006, esplicita i contenuti previsti nel Rapporto Preliminare e descrive tutte le attività condotte nell'elaborazione del piano al fine di valutarne gli effetti significativi sull'ambiente con i contributi dei Soggetti Competenti in materia Ambientale pervenuti in fase di consultazione.

Nel Rapporto Ambientale sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Piano/Programma potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso.

Le informazioni fornite rispetto al Piano/Programma riguardano:

- a) i contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del rapporto con altri piani o programmi pertinenti;
- b) gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano;
- c) le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano;
- h) la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto

definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) la sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Inoltre il Rapporto Ambientale dà atto della consultazione con l'Autorità Competente ed i Soggetti Competenti in materia Ambientale ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Il Rapporto Ambientale, partendo da quella base conoscitiva integrata con i contributi dei Soggetti Competenti in materia Ambientale a seguito della fase di *scoping* descritta nel relativo paragrafo, valuta i presumibili impatti attraverso l'utilizzo dell'analisi matriciale cromatica la quale rende possibile identificare la potenziale positività o negatività degli effetti.

Le azioni e gli interventi considerati sono tutti quelli che implicano trasformazioni o un aumento del carico urbanistico rispetto allo stato attuale e che determinano un'alterazione qualitativa e/o quantitativa dell'ambiente (inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, fisici, chimici, naturalistici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali ed economici). La valutazione di tali impatti è necessaria affinché - se negativi - possano essere predisposti i necessari dispositivi di eliminazione, le adeguate misure di mitigazione e gli specifici piani di prevenzione e monitoraggio.

L'analisi ambientale viene effettuata in relazione agli obiettivi ambientali di riferimento normativi e/o pianificatori di livello comunitario nazionale regionale.

La valutazione è corredata dall'analisi di coerenza esterna tra le azioni proposte dal Piano e i Piani sopra ordinati con cui il Piano ha correlazione e da un'analisi di coerenza interna tesa ad evidenziare eventuali contrasti tra obiettivi specifici del Piano e azioni proposte per conseguirli. Inoltre nel Rapporto Ambientale è individuato anche lo scenario di evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano e le possibili alternative.

Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale pertinenti il P.P.E.

Per verificare la coerenza esterna del piano, che risulta utile per definire la sostenibilità delle previsioni, si devono confrontare l'insieme di obiettivi specifici del Piano con gli obiettivi di sostenibilità fissati dall'Unione Europea e, per il livello nazionale, con gli obiettivi della strategia nazionale di Azione Ambientale.

Obiettivi desumibili dalla Strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS)

La strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS), varata dalla Commissione europea il 9 maggio 2006, modifica la strategia adottata dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002. Lo slogan e lo scopo rimangono sempre gli stessi, cioè definisce lo sviluppo sostenibile come la necessità di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro.

I 10 obiettivi del 2002 sono stati sostituiti da sette temi, ognuno dei quali assume un obiettivo generale e una serie di obiettivi specifici.

TEMA	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
Cambiamento climatici	Impegno a limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente	rispettare gli impegni stabiliti nell'ambito del protocollo di Kyoto (in particolare, entro 2008-2012, riduzione del 18% delle emissioni rispetto ai livelli del 1990 nell'UE15)
		condurre una politica energetica coerente con gli obiettivi di sicurezza dell'approvvigionamento, competitività e sostenibilità ambientale
		coprire con fonti rinnovabili il 12% del consumo di energia e il 21% del consumo di energia elettrica
		coprire con i biocarburanti il 5,75% del consumo di Cambiamenti climatici combustibile per i trasporti
		realizzare un risparmio del 9% nel consumo finale di energia nell'arco di 9 anni fino al 2017
Trasporti sostenibili	Impegno a garantire che i sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente	pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti e ridurre le emissioni di gas serra dovute ai trasporti
		ridurre le emissioni inquinanti dovute ai trasporti a livelli che minimizzino gli effetti negativi su salute e ambiente
		realizzare passaggio a modi di trasporto ecocompatibili
		ridurre inquinamento acustico dovuto ai trasporti
Consumo e produzione sostenibili	Impegno a promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili	inquadrare lo sviluppo sociale ed economico nei limiti della capacità di carico degli ecosistemi
		migliorare le prestazioni ambientali e sociali dei prodotti
		aumentare la quota del mercato globale nel settore delle tecnologie ambientali e delle innovazioni ecologiche
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Impegno a migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici	utilizzare risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con la loro capacità di rigenerazione
		migliorare l'efficienza delle risorse tramite promozione di innovazioni ecoefficienti
		arrestare la perdita di biodiversità
		evitare la generazione di rifiuti e promuovere il riutilizzo e il riciclaggio
Salute pubblica	Impegno a promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie	migliorare la protezione contro le minacce sanitarie potenziando la capacità di rispondervi in modo coordinato
		ridurre le ineguaglianze in materia di salute
		far sì che entro il 2020 le sostanze chimiche, antiparassitari compresi, siano prodotte, maneggiate e utilizzate in modi che non pongano rischi gravi per la salute e l'ambiente
		migliorare l'informazione sull'inquinamento ambientale e le conseguenze negative sulla salute
Inclusione sociale, demografia e migrazione	Impegno a creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone	ridurre il numero di persone a rischio di povertà e esclusione sociale
		assicurare alto grado di coesione sociale e territoriale nonché il rispetto delle diversità culturali
		aumentare la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori più anziani
		promuovere l'aumento di assunzioni di giovani
Povertà mondiale e sfide dello sviluppo	Impegno a promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti	contribuire al miglioramento del governo mondiale dell'ambiente e al rafforzamento degli accordi ambientali
		aumentare il volume di aiuti

	con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali	promuovere lo sviluppo sostenibile nel quadro dei negoziati dell'OMC
--	---	--

Obiettivi desumibili dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE)

Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri responsabili del territorio a Potsdam nel maggio del 1999 e rappresenta tuttora il quadro di riferimento comunitario più importante per le politiche territoriali.

Tale schema prevede tre obiettivi generali, a loro volta articolati su una serie di obiettivi specifici.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
Promuovere lo sviluppo policentrico dello spazio e definire un nuovo rapporto tra città e campagna	creare più zone di integrazione economica mondiale
	promuovere un sistema equilibrato di regioni metropolitane e di città diffuse
	promuovere strategie integrate di sviluppo urbano all'interno degli Stati membri che inglobano gli spazi rurali adiacenti
	rafforzare la cooperazione tematica nell'ambito di reti transfrontaliere e transnazionali che coinvolgono i paesi del Nord Europa, dell'Europa dell'Est e del bacino del Mediterraneo
	rafforzare il ruolo strategico delle regioni metropolitane e delle "città porta" che danno accesso al territorio dell'Unione
	controllare l'espansione delle città ispirandosi al principio di "città compatta" in particolare nelle regioni costiere
	migliorare la base economica sfruttando le potenzialità peculiari del territorio e insediandovi attività innovative, diversificate e creatrici di occupazione
	favorire la plurifunzionalità e la pluralità dei gruppi sociali
	gestire con intelligenza risorse come l'acqua, il suolo, l'energia e i rifiuti, salvaguardare la natura e il patrimonio culturale, ampliare gli spazi naturali
	migliorare l'accessibilità di tali zone grazie a mezzi di trasporto efficaci e non inquinanti
Promuovere la parità di accesso alle infrastrutture e alla conoscenza	il futuro ampliamento delle reti transeuropee dovrà ispirarsi al concetto di sviluppo policentrico
	designare e servire in via prioritaria le zone economiche di integrazione mondiale
	assicurare la possibilità per tutte le regioni di beneficiare di un accesso equilibrato ai nodi intercontinentali (porti e aeroporti)
	dotarsi di una politica adeguata di sviluppo territoriale (trasporti pubblici in città, intermodalità, condivisione di infrastrutture)
	promuovere l'innalzamento del livello di istruzione e di formazione degli abitanti delle regioni in difficoltà
Promuovere la gestione prudente della natura e del patrimonio culturale	riduzione delle emissioni di CO2 attraverso la promozione di strutture abitate ve che consumano meno energia, che generano meno traffico e che fanno maggiore ricorso a energie rinnovabili
	gestione del patrimonio idrico (acqua di superficie, di falda e di mare), imperniata principalmente sulla prevenzione, su una migliore occupazione dei suoli, sulla gestione delle crisi (inondazioni, siccità), la sensibilizzazione e la cooperazione al di là delle frontiere Promuovere la gestione prudente della natura e del patrimonio culturale creazione della rete "Natura 2000", gestione integrata delle zone costiere (GIZC)

Obiettivi desumibili dalla Strategia nazionale di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile ha il compito di indirizzare le politiche, i programmi e gli interventi per la promozione dello sviluppo sostenibile in Italia, cogliendo le sfide poste dai nuovi accordi globali, a partire dall'Agenda 2030 della Nazioni Unite.

Sin dalla Seconda conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo di Rio de Janeiro del 1992, la comunità internazionale ha gradualmente preso coscienza della necessità di impostare i propri asset di sviluppo sulla base dei principi della sostenibilità, coniugando lo sviluppo economico e sociale con la protezione dell'ambiente.

In continuità con i principi di Rio, nonché in preparazione al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg del 2002, l'Italia ha predisposto la Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia che è stata approvata il 02/08/2002 con deliberazione CIPE n. 57. Il suo aggiornamento, su base triennale, è previsto dalla legge n. 221 del 28/12/2015. Il Governo, su proposta del Ministero dell'Ambiente, sentita la Conferenza Stato-Regioni e acquisito il parere delle associazioni ambientali, dovrà provvedere con un'apposita delibera del CIPE. In tale contesto, il Ministero dell'Ambiente è attualmente impegnato nel coinvolgimento di tutti gli attori, istituzionali e non, nell'elaborazione di una proposta di aggiornamento della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile che, in linea con i 17 Obiettivi e 169 sotto-obiettivi dell'Agenda 2030, possa dare seguito agli impegni internazionali assunti dall'Italia. L'elaborazione della strategia sposa appieno i principi di integrazione, trasformazione e inclusione dell'Agenda 2030 e si struttura su un processo partecipato che coinvolge tutti i dicasteri competenti, le istituzioni pubbliche, il mondo della ricerca e della conoscenza, la società civile.

La Strategia approvata il 02.08.2002 individua, con riferimento al decennio 2002-2012, le quattro aree prioritarie con i principali obiettivi ed azioni individuati nella successiva tabella.

AREA	OBIETTIVI
A Clima	Aumento dell'efficienza del parco termoelettrico
	Riduzione dei consumi nel settore dei trasporti
	Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili
	Riduzione dei consumi energetici nei settori industriale, abitativo e terziario
	Assorbimento delle emissioni di CO2 dalle foreste
	Partecipazione dell'Italia a programmi di cooperazione nell'ambito dei meccanismi flessibili
	Approfondimento delle conoscenze sulle cause e gli effetti dei cambiamenti climatici
B Natura e biodiversità	Conservazione della biodiversità
	Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste
	Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione
	Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli
	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste
C Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani	Riequilibrio territoriale ed urbanistico
	Migliorare qualità dell'ambiente urbano
	Uso sostenibile delle risorse ambientali
	Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione
	Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica

D Uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti	Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita
	Conservazione e ripristino della risorsa idrica
	Miglioramento della qualità della risorsa idrica
	Gestione sostenibile del sistema di produzione/consumo della risorsa idrica
	Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti

Per ognuna delle quattro aree prioritarie vengono indicati obiettivi e azioni, derivanti dagli impegni internazionali che l'Italia ha sottoscritto e gli impegni nazionali che si è data, corredati da una serie di indicatori di sviluppo sostenibile in grado di misurarne il raggiungimento. Ogni qual volta sia possibile, agli indicatori di qualità ambientale, vengono associati target e tempi. Gli indicatori devono essere utilizzati per orientare le valutazioni di impatto sulla sostenibilità che vengono implicate dalle proposte programmatiche e strategiche. Tra gli strumenti d'azione, la Strategia prevede l'integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche di settore, a partire dalla valutazione ambientale di piani e programmi; l'integrazione del fattore ambientale nei mercati, con la riforma fiscale ecologica nell'ambito della riforma fiscale generale, la considerazione delle esternalità ambientali e la revisione sistematica dei sussidi esistenti; il rafforzamento dei meccanismi di consapevolezza e partecipazione dei cittadini; lo sviluppo dei processi di Agenda 21 locale; l'integrazione dei meccanismi di contabilità ambientale nella contabilità nazionale.

Obiettivi di protezione ambientale pertinenti il P.P.E.

Di seguito si evidenziano gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti il P.P.E. Doganella di Ninfa, tenuto conto della scala territoriale a cui si riferisce e che tale pianificazione/programmazione fa riferimento esplicitamente all'area tematica della Strategia nazionale di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia "C - Qualità dell'ambiente e alla qualità della vita negli ambienti urbani".

AREA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
C Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani	Riequilibrio territoriale ed urbanistico	Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali atto a ridurre la domanda di mobilità
		Riqualificazione della pressione edilizia
		Estensione degli interventi di rigenerazione ambientale e di riuso delle aree urbanizzate
		Miglioramento della qualità del tessuto urbano
	Migliorare la qualità dell'ambiente urbano	Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento
		Riduzione del rischio idrogeologico
		Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale
		Controllo traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata
		Infrastrutturazione urbana a favore della modalità di trasporto ciclopedonale
		Minimizzazione della quantità e del costo ambientale delle risorse consumate (energia, acque, materiali) e dei rifiuti prodotti
	Uso sostenibile delle risorse ambientali	Aumento del riuso e del recupero delle risorse ambientali utilizzate
		Diffusione di consumi e comportamenti ambientalmente corretti
		Valorizzazione delle risorse
		Aumento di occupazione, di capacità d'impresa

	socioeconomiche e loro equa distribuzione	e di produzione di reddito orientate alla sostenibilità
	Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica	Miglioramento nell'equità nella distribuzione di risorse e servizi
		Rafforzamento della coesione ed integrazione sociale del senso di appartenenza, della convivenza e vivibilità delle aree urbane

5. OBIETTIVI E AZIONI DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO

Descrizione dello stato attuale del territorio

L'ambito interessato dal Piano riguarda un'area parzialmente urbanizzata, localizzata nel settore orientale del territorio di Cisterna di Latina, nella fascia pedemontana dei Monti Lepini, interessata dalle propaggini dei fossi Teppia e Vaccareccia a ridosso del borgo di Doganella di Ninfa.

Tale borgo realizzato a partire dagli anni '20 all'intersezione tra via Le Pastine – via Corana e via Ninfa è ricadente parte nel comune di Cisterna di Latina e parte nel comune di Sermoneta nonché distante 2,5 Km dal Giardino di Ninfa, dichiarato Monumento Naturale dalla Regione Lazio nel 2000.

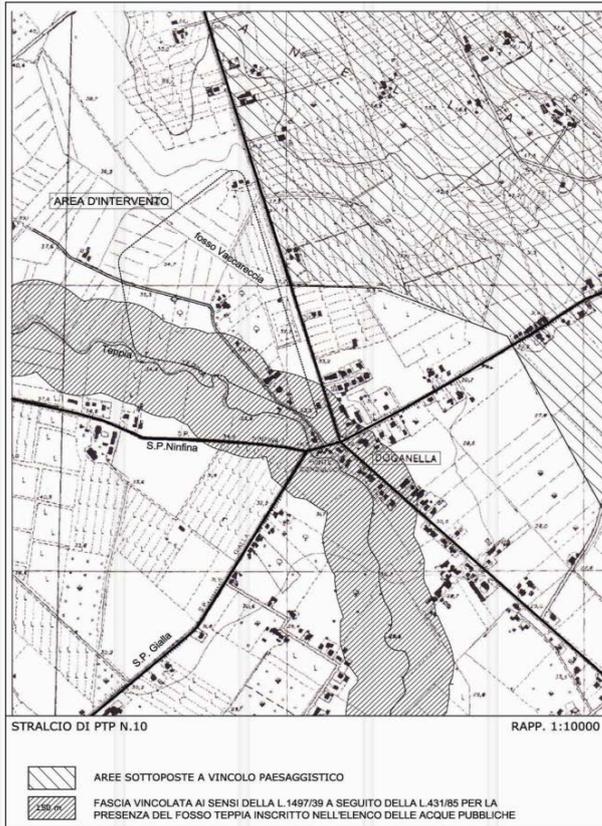
Il progetto di appoderamento della bonifica degli anni '30 e '40 del borgo da parte dell'Opera Nazionale Combattenti (O.N.C.) contemplava delle tipologie edilizie che potevano variare in funzione delle dimensioni del fondo frazionato o delle attività prevalenti per l'azienda. Il borgo di Doganella di Ninfa lungo la via Corana si è configurato come un "*borgo lineare*" caratterizzato sia da un'ininterrotta ed organica continuità fisica e funzionale che da una specifica identità socio-culturale. Tuttora è pienamente leggibile la corrispondenza agli schemi di assetto delle case e degli annessi agricoli tipici del progetto di appoderamento.

Nella ricognizione dei processi di trasformazione nel territorio extraurbano comunale nel P.R.G. furono individuati dei nuclei edilizi nella parte a più diretto contatto con i reticoli stradali del territorio bonificato: tra questi è ricompreso il Borgo Doganella di Ninfa, nato inizialmente come villaggio per gli operai impegnati nelle opere di bonifica.

Le previsioni conformative del P.R.G. di Cisterna di Latina, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 893 del 09.03.1976, prevedevano l'espansione di piccoli centri rurali da realizzare attraverso la redazione di un piano particolareggiato.

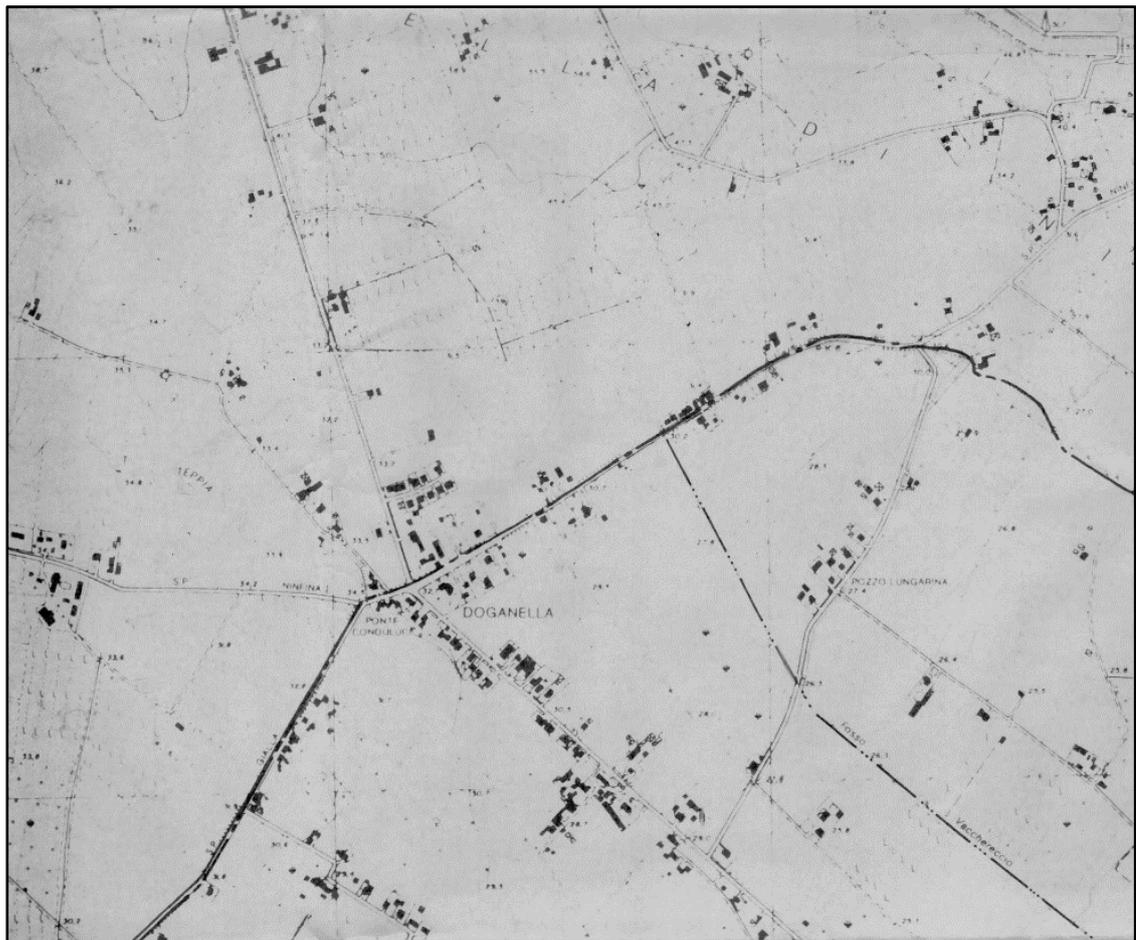
Per la borgata di Doganella di Ninfa, fu prevista la realizzazione di un quartiere agricolo, di estensione di circa 35 ha per un totale di circa 1.000 abitanti, dotato dei servizi di interesse collettivo.

Attualmente l'area interessata dal P.P.E. nella zonizzazione del P.R.G. vigente, risulta essere Agricola.





Stralcio P.R.G. di Cisterna



Stralcio P.R.G. di Sermoneta



FOTO DEL BORGO

Nell'area interessata dallo schema di Piano oggetto del presente Rapporto Ambientale già urbanizzata e dotata della rete di servizi e sottoservizi accessibile sia da via Pio IX che da via Corana il campo sportivo di calcio Galamini, ed edifici residenziali accessibili da via Pio IX.

Nel nucleo urbano storico di Doganella di Ninfa che si sviluppa su via Corana dalla parte opposta al Piano oggetto del presente Rapporto Preliminare risultano insediati 300 abitanti mentre nelle zone agricole limitrofe risultano insediati 400 abitanti.

Nel nucleo storico è presente oltre alla Chiesa di Santa Maria Assunta ed i locali parrocchiali anche un edificio del Consorzio Agrario ed una Farmacia.

Nell'adiacente nucleo urbanizzato ricadente nel Comune di Sermoneta sono presenti la scuola media, il centro anziani, l'ufficio postale.

Individuazione dei principi informatori dello schema di Piano

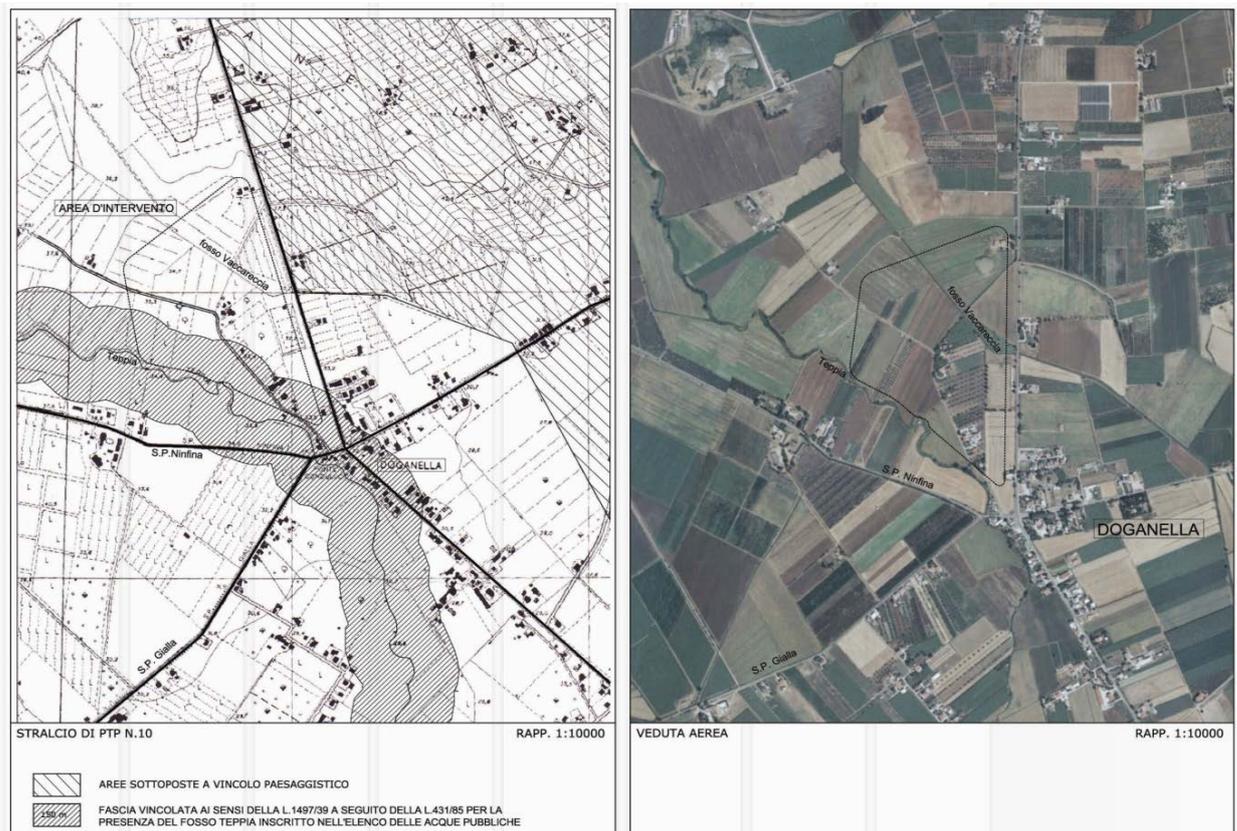
Lo schema di Piano oggetto del presente Rapporto Ambientale è scaturito:

- ✓ da una revisione del perimetro del P.P.E. previsto dal vigente P.R.G. e delle aree impegnate per effetto sia dei vincoli paesaggistici, imposti sul territorio ai sensi dell'art. 135 del D.lgs. n. 42/2004 e rappresentati nel P.T.P.R., sia del rischio di natura geologica accertato a seguito di specifiche indagini con particolare riguardo al rischio sinkhole;
- ✓ dallo sviluppo morfologico dell'aggregato urbano che tiene conto della conformazione del borgo di Doganella di Ninfa sviluppatosi a partire degli anni 20 lungo la via Corana all'intersezione con la via Ninfina secondo una matrice "lineare";

- ✓ dalla volontà di contenere le volumetrie assentibili all'interno di aree già antropizzate e di conservare la viabilità esistente.

Di seguito si rappresenta su apposita cartografia:

- il perimetro per lo sviluppo del P.P.E. individuato dal vigente P.R.G.;
- i vincoli prescrittivi di P.T.P.R.
- l'individuazione delle aree con idoneità territoriale condizionata per la presenza del vincolo P.A.I. relativo alle "Aree di attenzione per pericolo d'inondazione";
- l'individuazione delle aree con idoneità fortemente limitata ovvero delle le aree indiziate a rischio sinkhole in base ai risultati di studi precedenti;
- il perimetro dello schema di Piano ovvero del redigendo P.P.E. oggetto del presente Rapporto Ambientale



Lo schema di Piano proposto dall'Amministrazione Comunale oltre ad essere compatibile con i vincoli paesaggistici e interessare aree idonee da un punto di vista geomorfologico si rapporta in modo coerente con il nucleo urbanizzato esistente del borgo sia in termini di morfologia urbana che di peso insediativo.

Lo schema di Piano prevede che:

- la volumetria residenziale ed a servizi sia allocata lungo la viabilità esistente (via Pio IX e via Corana) sul modello dell'attuale borgo;
- l'indice di fabbricabilità fondiario e la tipologia edilizia siano desunti dall'edificato dell'attuale borgo;
- l'adeguamento della viabilità esistente (via Pio IX);
- le aree a servizi pubblici necessarie per soddisfare gli standard urbanistici per i nuovi abitanti da insediare e quelli già insediati nell'attuale borgo (ovvero nuovi spazi di relazione previsti all'interno del P.P.E.) siano ubicati nonché accessibili da via Corana in maniera da servire in maniera ottimale tutti gli abitanti del borgo
- il margine verso le aree agricole risulti interessato dal verde privato delle residenze realizzate verso la viabilità locale sul modello del podere tipo che caratterizza la bonifica pontina dove l'abitazione e gli annessi agricoli sono ubicati a ridosso delle migliare e lungo le principali ed i campi si estendono sul retro.

La nuova proposta progettuale del piano particolareggiato esecutivo è volta a completare l'attuazione degli strumenti di pianificazione esecutiva previsti dal vigente P.R.G. ed in particolare a dotare il borgo di Doganella di Ninfa dei necessari standard urbanistici pubblici.

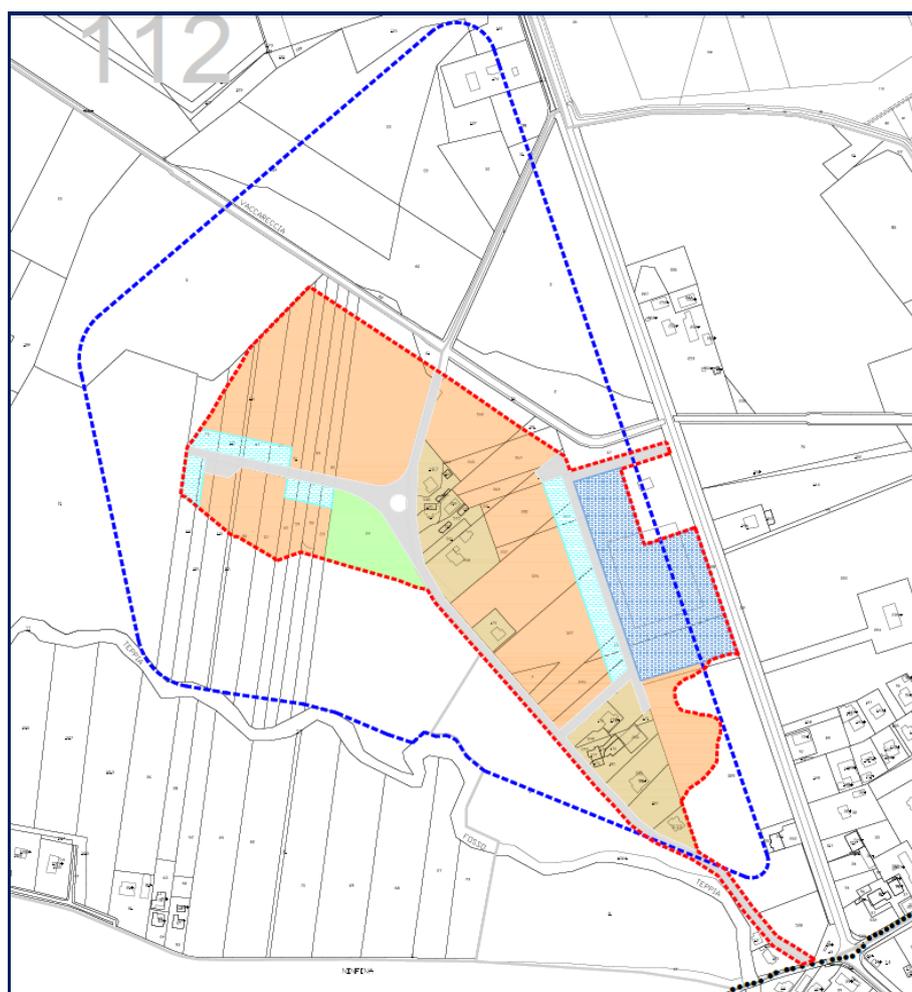
Con l'approvazione del P.T.P.R. e della nuova identificazione dei vincoli paesaggistici, l'Amministrazione Comunale ha proceduto a conformare il nuovo strumento pianificatorio alle previsioni del P.T.P.R. stesso prendendo atto dell'aggiornamento del Livello 2 di microzonazione sismica secondo le linee guida della D.G.R. Lazio n. 545/2010, D.G.R. n. 535/2012 e D.G.R. n. 155/2020.

Rispetto alla stesura del P.P.E. adottata nel 2008, si è provveduto:

- alla ripermimetrazione dell'ambito territoriale del P.P.E.;
- al ridimensionamento delle superfici e delle volumetrie in base ai vincoli individuati dal P.T.P.R. ed alla presenza dei sinkhole;
- alla realizzazione di un "aggregato lineare" sul modello del borgo esistente.

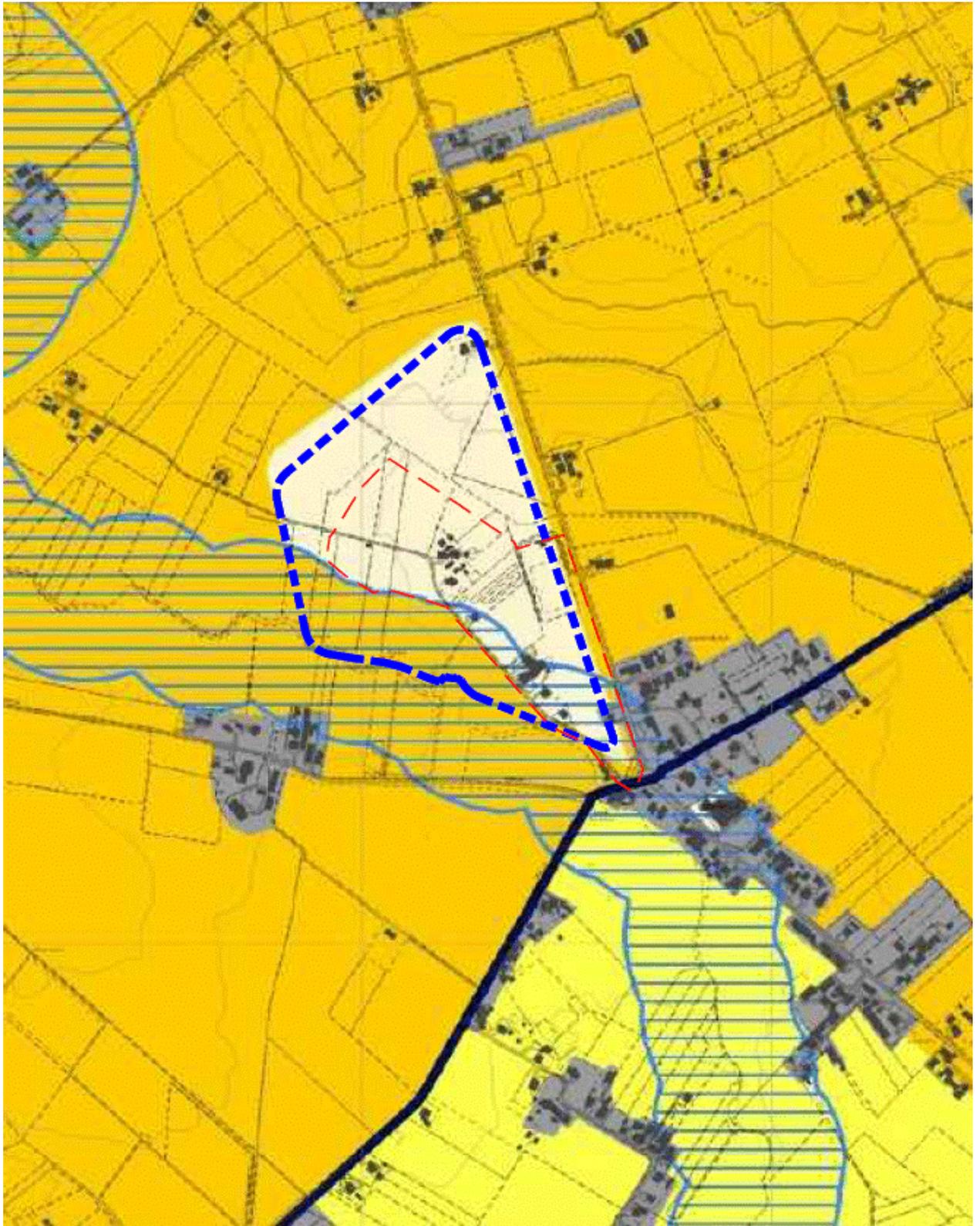
Il Piano, pertanto, risulta delimitato a nord dal canale della Vaccareccia, ad est dalla via Corana, a sud da via Pio IX e dalla fascia di rispetto (150 ml) del Fosso Teppia ed a est, verso l'area agricola circostante, dalla perimetrazione delle aree a rischio *sinkhole*.

La localizzazione delle destinazioni edificabili, come delimitata nell'elaborato di zonizzazione, impegna lungo la viabilità esistente i terreni esterni alle parti delle zone vincolate all'inedificabilità per effetto di vincoli paesaggistici, imposti sul territorio ai sensi dell'art. 135 del D.lgs. n. 42/2004 nonché del rischio di natura geologica accertato a seguito di specifiche indagini.

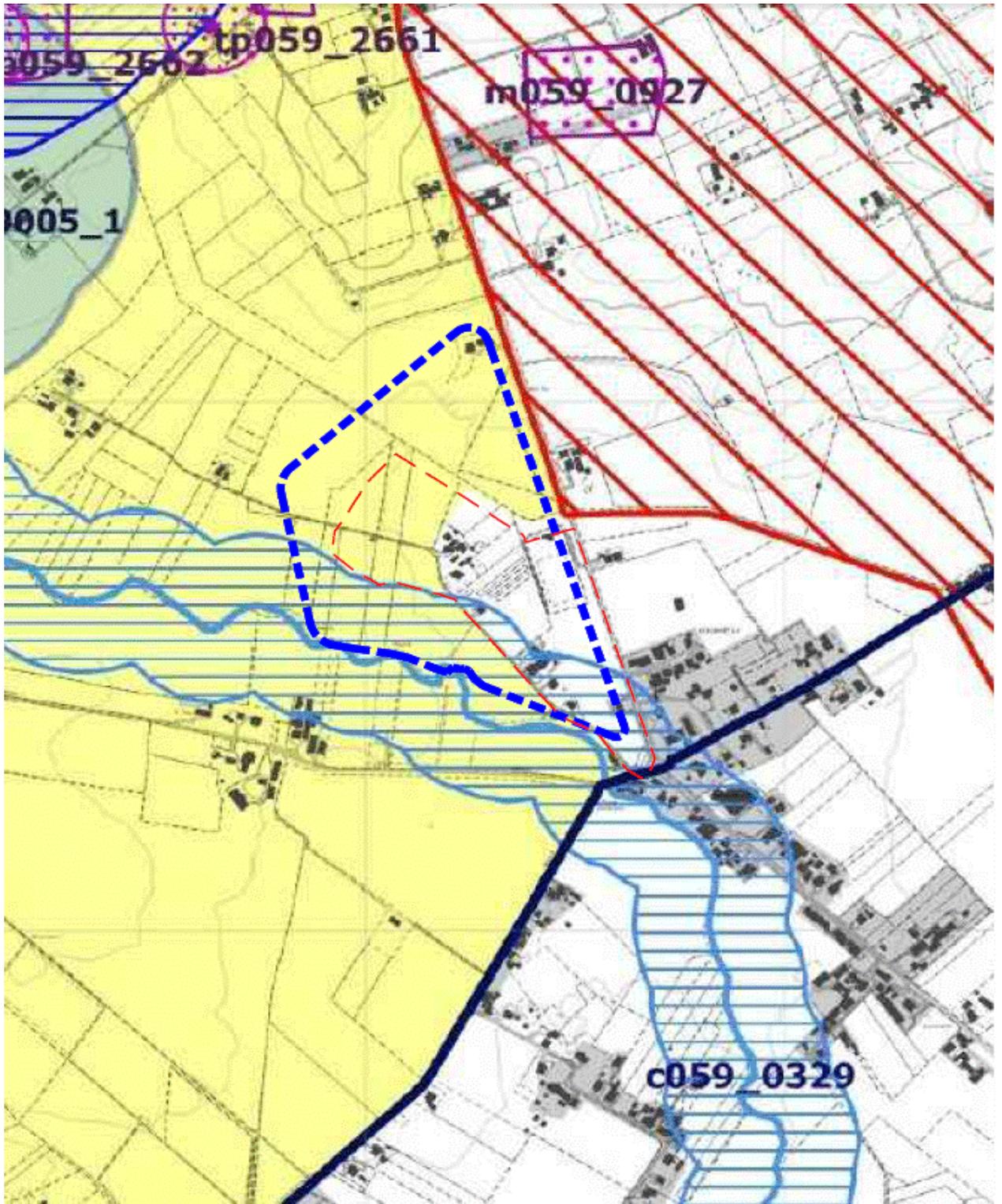


-
- ipotesi di zonizzazione

	Perimetro del P.P.E. da P.R.G.		Aree di mantenimento e completamento
	Perimetro del P.P.E. proposto		Aree di espansione
	Limite fogli catastali		Aree per i parcheggi pubblici
	Limite amministrativo		Aree per l'istruzione e per le attrezzature di interesse comune
			Aree per il verde pubblico attrezzato



STRALCIO P.T.P.R. TAV A 35 Foglio 400



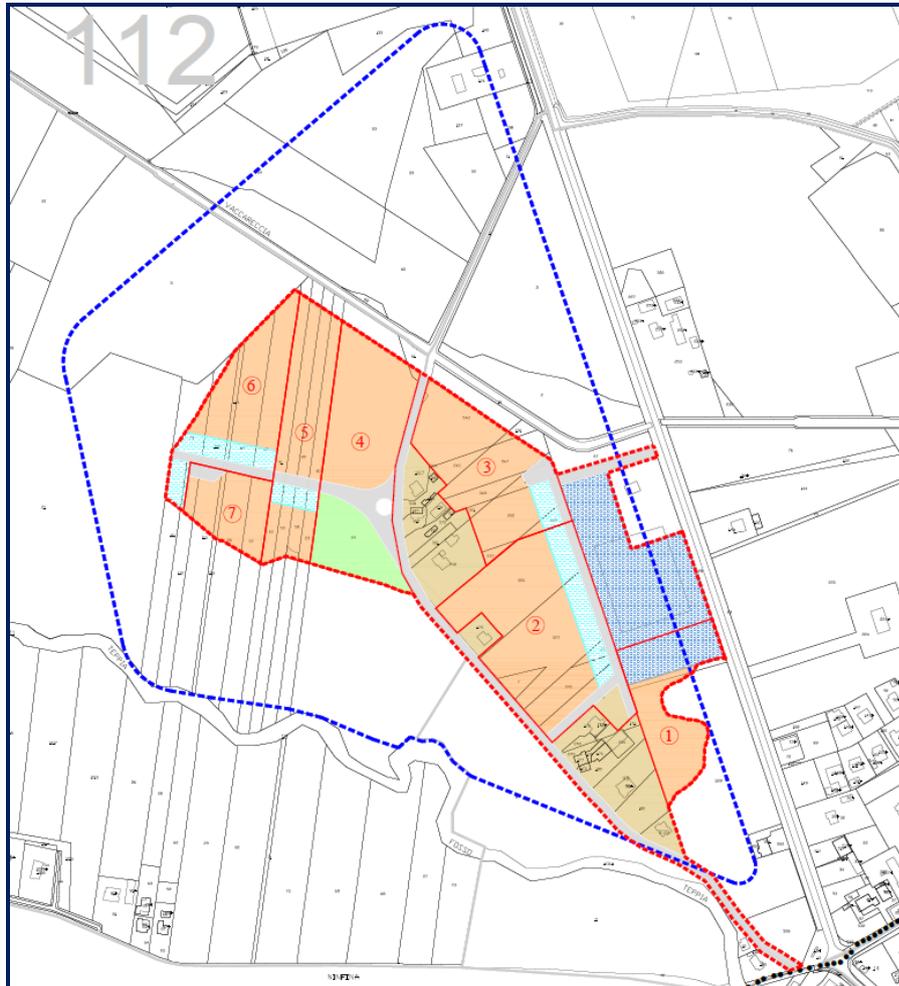
STRALCIO P.T.P.R. TAV B 35 Foglio 400

Descrizione delle reti dei servizi e dei sottoservizi presenti nell'area

L'area oggetto dello Schema di Piano è attualmente accessibile da via Pio IX e da via Corana entrambe servite dalla rete della pubblica illuminazione.

Inoltre essa è servita:

- dalla rete di smaltimento delle acque reflue;
- dalla rete di adduzione idrica;
- dalla rete dell'energia elettrica.



ipotesi di suddivisione in comparti edificatori

Dati dimensionali dello schema di Piano

Di seguito si rappresentano i dati dimensionali relativi allo schema di Piano/Programma:

Superficie territoriale			135.444,00	
Superficie fondiaria			88.492,00	
Viabilità			16.556,00	
Aree a standard			30.396,00	
	Verde pubblico	5.296,00		
	Parcheggi pubblici	7.979,00		
	Aree di interesse collettivo di cui: • scuola 6.074,00 • campo sportivo 11.047,00	17.121,00		
IFF (mc/mq)			0,35	
Volumetria assentita			30.972,20	
Abitanti			387	
Tipologia				

Attualmente risultano insediati nell'agglomerato urbano attiguo di Doganella di Ninfa e nelle aree agricole ivi afferenti 840 abitanti per cui la somma complessiva degli abitanti ricadenti nell'omonima frazione da servire con le aree a standard reperite con il P.P.E. oggetto del presente Rapporto Preliminare è di 1.227 abitanti.

Di seguito si rappresentano i dati dimensionali relativi al P.P.E. precedentemente adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 48 del 15.07.2008.

Superficie territoriale			325.000,00	
Superficie fondiaria			298.916,00	
Viabilità			23.585,00	
Aree a standard			21.457,97	
	Verde pubblico	7.080		
	Parcheggi pubblici	1.473		
	Aree di interesse collettivo	5.796		
	Istruzione	7.107		
IFF (mc/mq)			0,35 mc/mq	
Volumetria assentita	residenziale	71.589		
	produttiva	30.681	102.270,00	
Abitanti			1.278	
Rapporto standard			18 mq/ab	
Tipologia				

Come già rappresentato il Piano oggetto del presente Rapporto Ambientale è limitrofo all'attuale "borgo di Doganella di Ninfa" che pur essendosi sviluppato a partire dagli anni '20 intorno alle opere realizzate dall'Opera Nazionale Combattenti ricade in area agricola di P.R.G. e non dispone dei servizi pubblici necessari tanto che la scuola è ospitata nei locali della parrocchia adibiti ad aule per l'insegnamento della religione.

L'unico servizio pubblico attualmente presente è il campo sportivo di Doganella che ricade all'interno del perimetro dello schema di Piano.

Nello schema di Piano sono state previste aree per servizi pubblici, in particolare aree per l'istruzione e l'attività sportiva di cui all'art. 3 del D.I. 1444/1948 vista la localizzazione e le

caratteristiche dell'area di intervento, al fine di reperire gli standard anche per gli abitanti insediati nell'attuale borgo di Doganella di Ninfa e nelle aree agricole circostanti.

Dimensionamento del Piano rispetto alle dinamiche demografiche

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico dai quali si evince la particolare dinamica della popolazione residente di Cisterna di Latina che motiva una prospettiva di rafforzamento della base demografica comunale.

Negli anni dal 2001 al 2018 la popolazione comunale cresce del 13,5%, dato maggiore di quello di Roma Capitale (12,8%) ma minore di quello della Provincia di Latina (17,1%) e della Città metropolitana di Roma¹.

In anni più recenti, dal 2018 al 2021, mentre la popolazione comunale cresce di un ulteriore 2,4%, la popolazione della Provincia di Latina è praticamente stabile (+ 0,5%) e la popolazione di Roma Capitale e della Città metropolitana di Roma hanno un andamento negativo pari, rispettivamente, al - 2,1% e -1,0%².

Tali dati restituiscono come le dinamiche abitative di carattere metropolitano tendano a consolidare un effetto 'travaso' dai territori a più elevata densità abitativa e maggiori prezzi degli alloggi (Roma, *in primis*) a quei territori, come Cisterna di Latina, dotati di una buona qualità insediativa, strutturati servizi alla popolazione e prezzi degli alloggi più bassi rispetto ai capoluoghi provinciali e regionali. Nel caso di Cisterna di Latina è poi evidente come l'appetibilità come metà abitativa sia data anche da un elevato profilo di accessibilità su Roma e Latina sia con mezzo privato sia tramite in servizio di trasporto pubblico, soprattutto sulla linea ferroviaria Roma – Latina e la stazione ferroviaria al centro della città servita sia da ampie aree a parcheggio sia dal trasporto pubblico locale oltre che dalle piste ciclabili realizzate in questi anni.

L'ambito soggetto a pianificazione attuativa in oggetto riguarda complessivamente una superficie territoriale di ca 140.000 mq e un carico insediativo compreso tra i 350 e i 470 abitanti teorici equivalenti, in relazione all'impiego della quota parte di volumetria che potrebbe essere destinata ad attività complementari alla residenza.

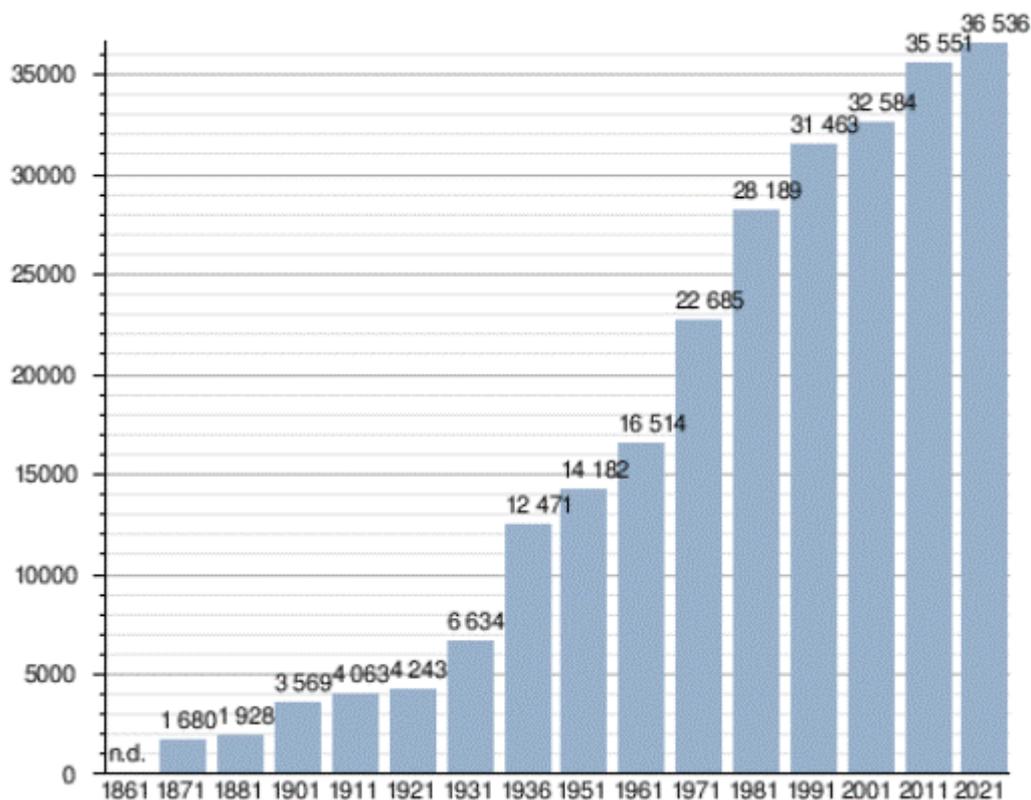
Considerando la popolazione ad oggi residente (36.502 unità a dicembre 2021) e la media di crescita della base demografica negli ultimi 20 anni è stata di circa lo 0,6% l'anno, si può ipotizzare che l'attuazione delle previsioni insediative possono soddisfare la domanda abitativa insorgente nei prossimi 15 -18 anni.

Andamento demografico

Nel grafico in basso è riportato l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Cisterna di Latina dal 2001 al 2021.

¹Popolazione residente. Cisterna di Latina: 32.591 nel 2001, 35.659 nel 2018. Roma Capitale: 2.545.860 nel 2001, 2.820.219 nel 2018. Provincia di Latina: 491.431 nel 2001, 563.271 nel 2018. Città metropolitana di Roma: 3.704.396 nel 2001, 4.263.542 nel 2018.

²Popolazione residente. Cisterna di Latina: 35.659 nel 2018, 36.502 nel 2021. Roma Capitale: 2.820.219 nel 2018, 2.761.632 nel 2021. Provincia di Latina: 563.271 nel 2018, 565.840 nel 2021. Città metropolitana di Roma: 4.263.542 nel 2018, 4.222.631 nel 2021.



Popolazione censita nel Comune di Cisterna di Latina – Periodo 1861/2021 (Fonte ISTAT)

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	32.591	-	-	-	-
2002	31 dicembre	32.663	+72	+0,22%	-	-
2003	31 dicembre	32.844	+181	+0,55%	10.779	3,05
2004	31 dicembre	33.035	+191	+0,58%	10.870	3,04
2005	31 dicembre	33.288	+253	+0,77%	11.045	3,01
2006	31 dicembre	33.562	+274	+0,82%	11.207	2,99
2007	31 dicembre	33.991	+429	+1,28%	11.378	2,99
2008	31 dicembre	34.445	+454	+1,34%	11.600	2,97
2009	31 dicembre	35.025	+580	+1,68%	11.868	2,95
2010	31 dicembre	35.480	+455	+1,30%	12.143	2,92
2011 (1)	8 ottobre	35.789	+309	+0,87%	12.284	2,91
2011 (2)	9 ottobre	35.551	-238	-0,67%	-	-
2011 (3)	31 dicembre	35.570	+90	+0,25%	12.355	2,88

2012	31 dicembre	35.952	+382	+1,07%	12.564	2,86
2013	31 dicembre	36.319	+367	+1,02%	12.588	2,88
2014	31 dicembre	36.742	+423	+1,16%	12.796	2,87
2015	31 dicembre	36.868	+126	+0,34%	12.913	2,85
2016	31 dicembre	36.923	+55	+0,15%	13.040	2,83
2017	31 dicembre	36.980	+57	+0,15%	13.109	2,82
2018*	31 dicembre	35.659	-1.321	-3,57%	12.671,57	2,81
2019*	31 dicembre	35.700	+41	+0,11%	12.817,20	2,78
2020*	31 dicembre	36.481	+781	+2,19%	(v)	(v)
2021*	31 dicembre	36.536	+55	+0,15%	(v)	(v)

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

Variazione percentuale della popolazione

Di seguito si riporta un grafico con le variazioni annuali della popolazione di Cisterna di Latina espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della città metropolitana di Roma Capitale e della Regione Lazio.



Variazione percentuale della popolazione

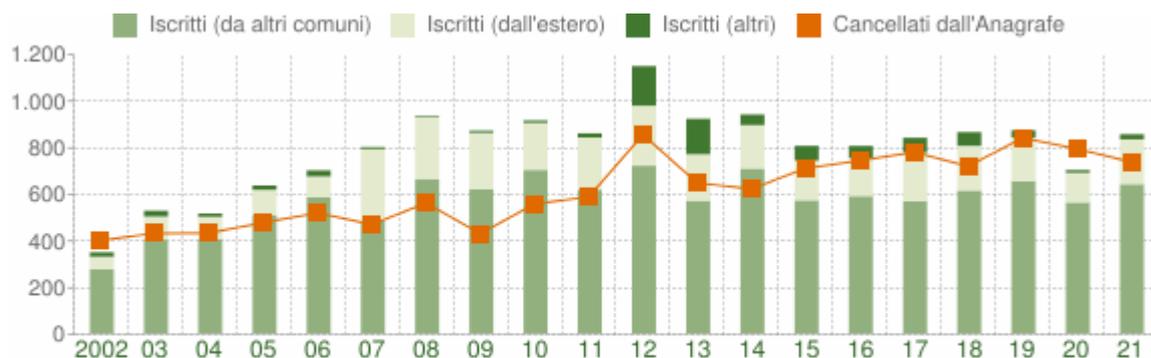
COMUNE DI CISTERNA DI LATINA (LT) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Cisterna di Latina negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del Comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA (LT) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2021. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	275	54	19	401	2	0	+52	-55
2003	402	99	25	382	12	39	+87	+93
2004	406	94	14	402	12	20	+82	+80
2005	508	107	19	464	9	6	+98	+155
2006	583	90	26	491	16	13	+74	+179
2007	483	308	8	460	11	0	+297	+328
2008	660	268	5	511	28	24	+240	+370
2009	620	240	9	403	16	13	+224	+437
2010	701	202	10	486	35	38	+167	+354
2011 ⁽¹⁾	459	180	11	350	16	1	+164	+283
2011 ⁽²⁾	157	44	7	111	5	106	+39	-14
2011 ⁽³⁾	616	224	18	461	21	107	+203	+269
2012	719	257	170	726	36	94	+221	+290
2013	569	199	152	515	31	103	+168	+271
2014	707	186	45	530	35	58	+151	+315
2015	571	170	63	587	58	67	+112	+92
2016	589	163	52	595	45	105	+118	+59
2017	568	207	64	612	63	105	+144	+59
2018*	613	191	59	577	41	103	+150	+142

2019*	654	185	32	657	102	83	+83	+29
2020*	562	127	11	603	65	127	+62	-95
2021*	640	192	22	627	64	48	+128	+115

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

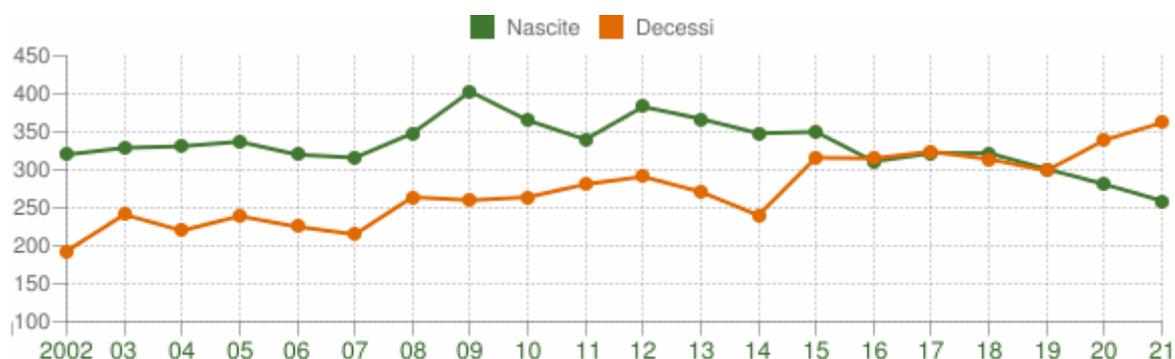
(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA (LT) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Descrizione della proposta, degli obiettivi specifici e delle azioni di Piano

Le previsioni conformative del P.R.G. di Cisterna di Latina, prevedevano l'espansione di piccoli centri rurali da realizzare attraverso la redazione di un piano particolareggiato.

L'idea di prevedere dislocati strategicamente nel territorio dei nuclei di servizio per le popolazioni sparse nelle zone agricole (borgo Flora, borgo di Le Castella e borgo di Doganella di Ninfa), che rappresentano il 45% della popolazione di Cisterna di Latina, funzionalmente finalizzati al miglioramento della qualità della vita nelle campagne e di sostegno economico all'agricoltura attraverso la valorizzazione dei prodotti, costituisce un'iniziativa di carattere socio-economico di importanza significativa.

L'obiettivo generale di Piano allo specifico contesto ambientale e socio-economico del Comune di Cisterna di Latina è quello di realizzare un borgo residenziale con servizi destinati anche agli abitanti residenti nel nucleo di Doganella di Ninfa e nelle aree agricole circostanti.

Il Piano - conformato rispetto ai vincoli imposti dal P.T.P.R. ed all'aggiornamento del Livello 2 di microzonazione sismica - risulta delimitato a nord dal canale della Vaccareccia, ad est dalla via Corana, a sud da via Pio IX e dalla fascia di rispetto (150 ml) del Fosso Teppia ed a est, verso l'area agricola circostante, dalla perimetrazione delle aree a rischio sinkhole.

Le volumetrie residenziali e le attrezzature di servizio sono ubicate per la massima parte all'interno dell'area già antropizzata ricompresa tra Via Corana e Via Pio IX.

Nello Schema di Piano sono state previste all'interno del piano attuativo aree per servizi pubblici in esubero rispetto agli standard ministeriali al fine di reperire gli standard anche per gli abitanti già insediati nell'attuale borgo di Doganella di Ninfa e nel territorio circostante nonchè per consentire la realizzazione di edifici scolastici e strutture sportive in aree idonee in termini dimensionali secondo quanto previsto dagli standard minimi imposti dalla normativa di settore con particolare riguardo al D.M. 18 dicembre 1975 ed alle norme CONI sugli impianti sportivi.

In particolare sono stati reperiti:

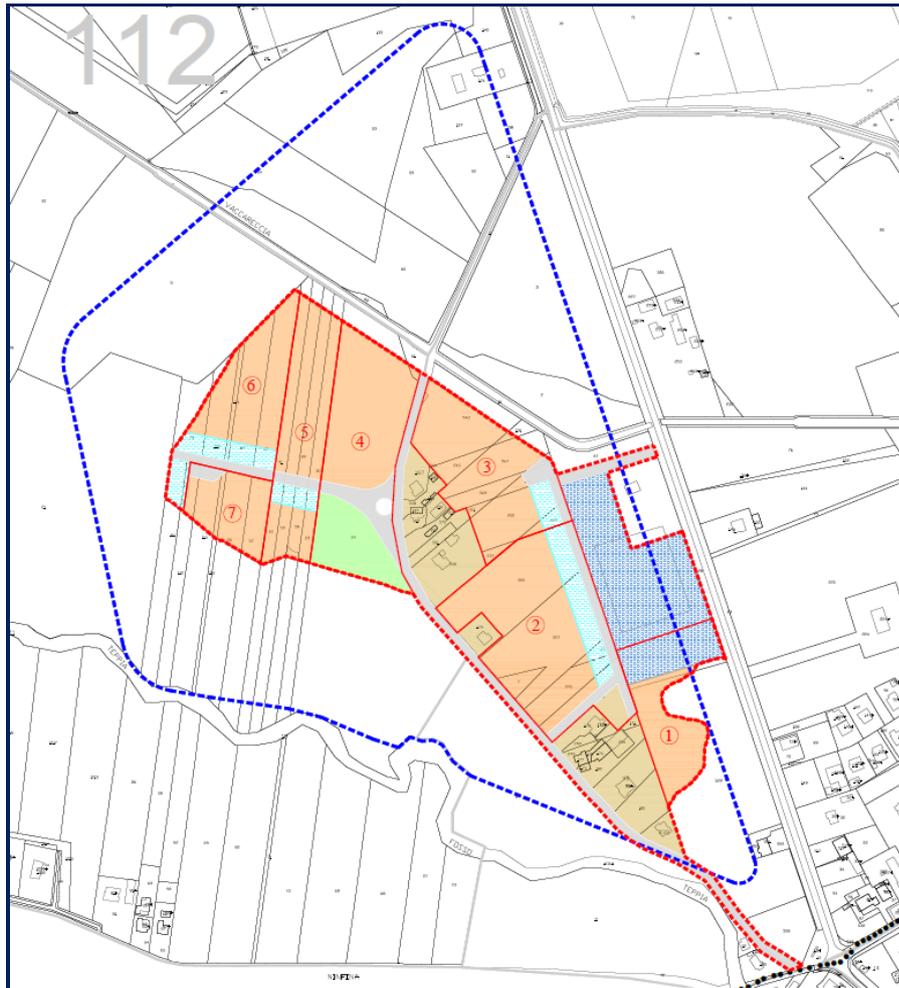
- ✓ 6.074,00 mq per aree destinate all'istruzione al fine di poter realizzare, ai sensi del D.M. 18 dicembre 1975, una sezione di scuola materna ed una sezione di scuola elementare;
- ✓ 11.047,00 mq per aree destinate alle attrezzature sportive al fine di mantenere l'attuale campo sportivo polifunzionale delle dimensioni regolamentari di 100 X 60 ml completo dei relativi servizi;
- ✓ 7.979,00 mq per aree a parcheggi pubblici ubicati in adiacenza alle aree destinate all'istruzione ed alle attrezzature sportive;
- ✓ 5.296,00 mq destinati a verde pubblico attrezzato in considerazione della tipologia edilizia presente nel borgo caratterizzata da case unifamiliari con giardino.

Con riferimento allo specifico contesto ambientale e socio-economico dell'ambito di intervento, il Piano si prefigge i seguenti obiettivi specifici:

- Completare l'insediamento esistente prevedendo una modesta espansione (Obiettivo 1)
- Coprire il fabbisogno di standard (Obiettivo 2)
- Garantire l'inserimento paesaggistico del progetto urbano (Obiettivo 3)

I predetti obiettivi specifici sono stati declinati nei seguenti interventi ovvero azioni di Piano:

- ✓ Realizzazione di edifici a destinazione d'uso residenziale (Azione 1)
- ✓ Realizzazione di una scuola e di un parco pubblico attrezzato per lo sport (Azione 2)
- ✓ Realizzazione di una fascia di interposizione tra l'area urbanizzata e l'area agricola circostante (Azione 3)



ipotesi di suddivisione in comparti edificatori

L'obiettivo specifico 1 "Completamento dell'insediamento esistente e nuove espansioni" e l'obiettivo specifico 2 "Realizzazione di una scuola e di un parco pubblico attrezzato per lo sport" che prevedono la trasformazione d'uso del suolo per attività di urbanizzazione ed uso residenziale sono stati perseguiti attraverso la conservazione dei tessuti dei borghi agricoli e della rete viaria esistente nonché la valorizzazione delle architetture rurali (sue obiettivi specifici di tutela) mentre l'obiettivo specifico 3 "Garantire l'inserimento paesaggistico del progetto urbano" è stato perseguito attraverso la conservazione dell'esercizio dell'uso agricolo del suolo nel rispetto delle colture e dei metodi tradizionali e dei valori identitari del paesaggio agrario di rilevante valore.

Gli elementi progettuali utili alla sostenibilità energetico ambientale e alla salvaguardia delle aree agricole

In questo paragrafo si intende esplicitare gli elementi progettuali inseriti nello schema di Piano capaci di garantire la sostenibilità energetico ambientale del nuovo agglomerato urbano e la sua integrazione con il paesaggio agrario circostante.

Applicando il modello di "aggregato lineare" il Piano si è conformato come segue:

1. I nuovi spazi di relazione previsti all'interno del P.P.E. (scuola e campo sportivo) sono ubicati al margine della viabilità principale (via Corona) lungo la quale è sorto a partire degli anni '20 il nucleo originario di Doganella di Ninfa;

2. Il sistema infrastrutturale prevede la riqualificazione della viabilità esistente con una sezione trasversale adeguata alla Categoria F (strada locale in ambito urbano; $25 \leq V_p \leq 60$) in maniera da conseguire una “strada” che con i suoi componenti quali marciapiedi, cunette, pubblica illuminazione ed alberature stradali sia ad uso esclusivo dei residenti insediati;
3. Il margine del Piano verso l'area agricola è caratterizzato dalla naturalità garantita dal posizionamento della maggior parte delle volumetrie in adiacenza all'edificato esistente nell'area già antropizzata ricompresa tra via Pio IX e via Corana e dal posizionamento della restante parte delle volumetrie lungo via Pio IX secondo il modello dell'appoderamento dell'Agro Pontino dove l'ubicazione dei singoli fabbricati colonici, con relativi annessi, è situata all'interno del podere, non nel suo centro geometrico, ma in quello che può chiamarsi il baricentro economico, in rapporto all'accesso alle vie di comunicazione vede la casa rurale prospiciente la migliara o la direttrice principale ed l'area agricola di pertinenza svilupparsi sul retro.

Al fine di mitigare l'impatto sull'ambiente e l'utilizzo di risorse nelle N.T.A. dello schema di Piano sono riportati le disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia di cui alla L.R. n. 6/2008 che definisce le applicazioni fondamentali della sostenibilità energetico ambientale.

Di particolare interesse è l'art. 3 'Sostenibilità energetico ambientale negli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica', che sancisce l'obbligatorietà dell'adozione dei seguenti elementi:

- il recupero delle acque piovane e delle acque grigie ed il riutilizzo delle stesse per gli usi compatibili, tramite la realizzazione di appositi sistemi integrativi di raccolta, filtraggio ed erogazione;
- l'installazione di cassette d'acqua per water con scarichi differenziati;
- l'installazione di rubinetteria dotata di miscelatore aria ed acqua;
- l'impiego, nelle sistemazioni delle superfici esterne dei lotti edificabili, di pavimentazioni drenanti nel caso di copertura superiore al 50 per cento della superficie stessa, al fine di conservare la naturalità e la permeabilità del sito e di mitigare l'effetto noto come isola di calore;
- l'installazione di impianti per il ricorso a fonti energetiche rinnovabili al fine di soddisfare il fabbisogno di acqua calda dell'edificio per usi igienico sanitari in misura non inferiore al 50 per cento nonché il fabbisogno di energia elettrica in misura non inferiore a 1 kW per ciascuna unità immobiliare e non inferiore a 5 kW per i fabbricati industriali, commerciali e di servizio di estensione superficiale di almeno 100 metri quadrati.

Quadro di riferimento ambientale

Le componenti ambientali che costituiscono tema di analisi di contesto sono quelle definite dal quadro dispositivo in essere, in particolare dalla direttiva europea V.A.S. e dal suo recepimento entro la normativa nazionale e regionale ovvero:

- aria e cambiamenti climatici
- risorse idriche
- suolo
- natura e biodiversità
- paesaggio
- salute

- traffico e mobilità
- agenti fisici (rumore ed elettromagnetismo)
- rischi naturali e industriali
- rifiuti
- energia

L'analisi è condotta per ogni componente ambientale nelle sezioni a seguire attraverso la seguente articolazione:

- > le fonti informative utilizzate;
- > gli elementi descrittivi di stato (caratterizzazione e consistenza dei fenomeni in essere, elementi comparativi con il contesto d'area vasta) e le dinamiche tendenziali;
- > le criticità che la specifica componente manifesta;
- > gli obiettivi e le strategie di piani/programmi/politiche sovraordinati (quadro di riferimento programmatico).

Per tutti i temi di analisi sono stati presi in considerazioni (laddove datati in anni recenti) anche:

- > i dati di Arpa Lazio dal sito <http://www.arpalazio.gov.it/ambiente/indicatori/>
- > il 'Documento preliminare di indirizzo' al PUCG del Comune di Cisterna di Latina (2009)

6. ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Fonti:

ARPA Lazio, *Monitoraggio della qualità dell'aria della regione Lazio - Valutazione preliminare anno 2019*, gennaio 2020

ARPA Lazio, *Valutazione della qualità dell'aria della Regione Lazio – 2019*

ARPA Lazio, *Valutazione preliminare della qualità dell'aria anno 2020 della regione Lazio*, gennaio 2021

Regione Lazio, *Piano di risanamento della qualità dell'aria*, 2009 e aggiornamento con DGR n. 539 del 04/08/2020

Regione Lazio, *Riesame della zonizzazione del territorio regionale ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente del Lazio* con DGR n. 119 del 15.03.2022

stato e dinamiche

contesto d'area vasta

La Regione Lazio con D.G.R. 28 maggio 2021, n. 305³, ha aggiornato l'Allegato 4 della DGR 217/2012, suddivisione del territorio regionale finalizzata all'adozione dei provvedimenti del Piano di Risanamento per la Qualità dell'Aria, e con DGR n. 539

³ 'Riesame della zonizzazione del territorio regionale ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente del Lazio (artt. 3 e 4 del D.lgs.155/2010 e s.m.i) e aggiornamento della classificazione delle zone e comuni ai fini della tutela della salute umana'.

del 04/08/2020 ha adottato l'aggiornamento del *Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria* ai sensi dell'articolo 9 e art. 10 del D.lgs. n. 155/2010.

A seguito di tale aggiornamento con la DGR n. 119 del 15.03.2022 è stata altresì aggiornata la zonizzazione del territorio regionale provvedendo ad aggiornare il nome ed il codice univoco della zonizzazione del territorio regionale: al comune di Cisterna di Latina viene attribuito il codice IT1218 - Zona litoranea 2021, classe complessiva 2.

La classe 2 indica che uno o più indicatori della qualità dell'aria presentano un valore superiore alla soglia di valutazione superiore (SVS) e per almeno 3 anni inferiore al valore limite.

Codice ISTAT	Comune	Codice zona	Area (km ²)	Popolazione	Dominio	Classificazione in base al valore massimo delle celle sul Comune							
						C6H6		NO ₂		PM		Totale	
						DGR 536/16	2020	DGR 536/16	2020	DGR 536/16	2020	DGR 536/16	2020
12059005	Cisterna di Latina	IT1213	144.2	37130	VDS	4	4	2	3	2	2	2	2

Attesa la particolare criticità per la matrice di interesse, sarà compito del comune adottare tutti i provvedimenti tesi a contrastare e mitigare l'inquinamento atmosferico in ottemperanza delle disposizioni di cui alle norme di attuazione del "Piano di risanamento della qualità dell'aria" aggiornato al 2020 con DGR n. 539 del 04/08/2020.

Tra le azioni di prevenzione e contrasto all'inquinamento atmosferico nell'ambito di propria competenza, l'Amministrazione provvederà a:

- ridurre le percorrenze urbane delle auto private mediante il potenziamento del servizio TPL;
- agevolare la costruzione di una rete di distribuzione per la ricarica dei mezzi elettrici;
- ridurre i tempi di percorrenza dei mezzi pubblici e la fruibilità degli stessi da parte dei cittadini;
- adottare misure finalizzate alla riduzione della sosta delle auto davanti alle scuole nell'orario di entrata ed uscita degli alunni;
- coordinamento tra realtà produttive per l'attuazione di servizi di trasporto collettivo, applicazione di tutte le possibili soluzioni atte a ridurre le emissioni dai camini (desolfatori, denitrificatori, abbattitori di polveri).

contesto locale

Come segnalato dal contributo di ARPA Lazio, si riportano di seguito i dati dal 2017 al 2019, reperibili sul sito <http://www.arpalazio.net/main/aria/>, mediati sull'intero territorio comunale, dei seguenti inquinanti:

- particolato (PM10) - media annua
- particolato (PM2.5) - media annua
- biossido di azoto (NO₂) – media annua e numero di superamenti orari di 200 µg/mc
- benzene (C₆H₆) – media annua

- monossido di carbonio (CO) - numero di superamenti di 10 mg/mc (max della media mobile su 8 ore)
- biossido di zolfo (SO₂) - numero di superamenti giornalieri di 125 µg/mc (max della media mobile su 8 ore)

Il calcolo è stato effettuato a partire dai campi di concentrazione orari degli anni presi a riferimento forniti dal sistema modellistico di qualità dell'aria di ARPA.

Valutazione dello stato della qualità dell'aria (fonte: ARPA Lazio)

Inquinante	Indicatore normativo	Valore 2017	Valore 2018	Valore 2019	Valore limite previsto dalla normativa*
NO ₂	Numero di superamenti orari di 200 µg/m ³ (max della media mobile su 8 ore)	0	0	0	18
	Media annua (µg/m ³) MAX	28	26	27	40
PM10	Media annua (µg/m ³) MAX	12	19	11	40
PM2.5	Media annua (µg/m ³) MAX	12	11	11	25
C ₆ H ₆	Media annua (µg/m ³) MAX	1,5	0,5	0,9	5
CO	Numero di superamenti di 10 mg/m ³ (max della media mobile su 8 ore)	0	0	0	0
SO ₂	Numero di superamenti giornalieri di 125 µg/m ³ (max della media mobile su 8 ore)	0	0	0	3

* Valore limite da raggiungere entro il 01/01/2015.

Nella tabella sottostante sono riportati i dati riferiti 2020-2022:

Inquinante	indicatore normativo	Valore 2020	Valore 2021	Valore 2022	Valore limite* previsto dalla normativa
NO ₂	Numero di superamenti orari di 200 µg/m ³ (max della media mobile su 8 ore)	0	0	0	18
	Media annua (µg/m ³) Max	18	18	16	40
PM10	Media annua (µg/m ³) Max	35	31	29	40
PM2.5	Media annua (µg/m ³) Max	27	22	23	25
C ₆ H ₆	Media annua (µg/m ³) Max	1	1	0,7	5
CO	Numero di superamenti di 10 mg/m ³ (max della media mobile su 8 ore)	0	0	0	0
SO ₂	Numero di superamenti giornalieri di 125 µg/m ³ (max della media mobile su 8 ore)	0	0	0	3

Rispetto al triennio 2017-2019 si osserva:

- una netta diminuzione dei valori di concentrazione media annuale per l'inquinante biossido di azoto (NO₂);
- aumento importante dei valori di concentrazione media annuale per la frazione grossolana del particolato PM10, seppur al di sotto del valore limite fissato dalla normativa pari a 40 µg/m³;
- un aumento consistente dei valori massimi registrati di media annua per la frazione fine del particolato PM2.5.

La situazione che ha caratterizzato il Comune di Cisterna di Latina nel periodo preso a riferimento 2017-2019, non mostra particolari criticità per i tre anni presi in considerazione, ma come indicato nel contributo di Arpa Lazio, è evidente che

nell'anno 2020 la concentrazione media annua ha superato al valore limite fissato dalla normativa pari a 25 µg/m³, mentre si osservano valori prossimi a tale limite per i successivi anni.

criticità

Dai dati emerge come non vi siano condizioni di particolare criticità circa le generali condizioni di qualità dell'aria di Cisterna di Latina.

In termini di emissioni, è da rilevare la consistenza del comparto produttivo a sud-est del centro urbano, le cui emissioni sono comunque monitorate, entro i limiti consentiti e non incidenti sulla qualità dell'aria dei contesti urbani.

Nella tabella seguente è riportata la caratterizzazione, per ogni Comune della Zona Litoranea, in base alla valutazione dello stato della qualità dell'aria del 2022.

IT1218 ZONA LITORANEA 2021													
Provincia	cod ISTAT	nome	Area (km ²)	PM ₁₀		PM _{2,5}	NO ₂		C ₆ H ₆	CO	SO ₂	••O ₃	
				media	superi	media	media	superi	media	superi	superi	superi	
RM	12058004	Allumiere	97,9	17	5	11	6	0	0	0	0	14	
RM	12058007	Anzio	43,5	20	14	15	14	0	1	0	0	5	
LT	12059001	Aprilia	177,7	24	4	13	18	0	3	0	0	1	
RM	12058117	Ardea	50,9	19	6	14	15	0	1	0	0	4	
VT	12056002	Arlena di Castro	22,3	9	0	7	2	0	0	0	0	0	
RM	12058011	Artena	54,2	34	75	26	21	0	1	0	0	1	
VT	12056004	Barbarano Romano	37,3	9	0	7	4	0	0	0	0	1	
VT	12056005	Bassano Romano	37,4	13	1	11	4	0	0	0	0	0	
LT	12059002	Bassiano	31,6	12	5	6	11	0	0	0	0	0	
VT	12056007	Blera	92,8	11	0	8	4	0	0	0	0	1	
RM	12058013	Bracciano	142,4	15	8	13	7	0	0	0	0	0	
LT	12059003	Campodimele	38,2	16	1	6	2	0	0	0	0	0	
RM	12058016	Canale Monterano	36,8	11	0	9	4	0	0	0	0	0	
VT	12056012	Canino	123,5	11	0	9	3	0	0	0	0	0	
VT	12056014	Capranica	40,7	13	2	12	5	0	0	0	0	1	
LT	12059004	Castelforte	29,9	18	12	14	4	0	0	0	0	1	
RM	12058029	Cerveteri	125,4	17	11	14	11	0	0	0	0	3	
LT	12059005	Cisterna di Latina	142,8	29	72	23	16	0	1	0	0	0	
RM	12058032	Civitavecchia	72,3	23	7	12	33	0	1	0	0	11	
LT	12059006	Cori	86	29	60	21	9	0	0	0	0	1	
LT	12059007	Fondi	142,3	40	99	34	13	0	0	0	0	3	
LT	12059008	Formia	73,5	30	39	15	21	0	1	0	0	3	
LT	12059009	Gaeta	28,5	24	14	10	21	0	0	0	0	5	
RM	12058043	Genzano di Roma	18,3	21	5	15	11	0	1	0	0	0	
LT	12059010	Itri	101,2	26	43	20	14	0	0	0	0	6	
RM	12058116	Ladispoli	26	19	12	16	11	0	0	0	0	3	

Nella zona Litoranea le criticità sono:

- per il PM10 la media annua è superiore al limite normativo per 2 Comuni, Velletri e Sonnino, mentre i superi del valore limite giornaliero sono superiori ai 35 consentiti per 12 Comuni sui 67 totali;
- la media annua del PM2.5 è superiore al valore limite per 7 Comuni;
- il numero di superamenti in massima media mobile delle 8 ore dei 120 µg/m³ mediato nel periodo 2019-2021 superiore ai 25 consentiti da legge per l'O₃ sono registrati in 2 Comuni, Pomezia e Spigno Saturnia

quadro programmatico

La Regione Lazio si occupa dell'attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria (D.lgs. n. 155/2010 e D.lgs. n.152/2006) attraverso la zonizzazione del territorio regionale in base ai livelli degli inquinanti, la definizione della rete di monitoraggio regionale della qualità dell'aria, la redazione di piani e programmi per il risanamento della qualità dell'aria.

Il Piano di risanamento della qualità dell'aria è lo strumento di pianificazione con il quale la Regione Lazio da applicazione alla direttiva 96/62/CE, direttiva madre "in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" e alle successive direttive integrative; il piano è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 10 dicembre 2009, n.66 e DGR n. 539 del 04/08/2020 ha adottato l'aggiornamento del piano.

Nell'area litoranea entro cui è ricompreso il territorio comunale, in base alla zonizzazione regionale sono comprese alcune realtà pontine dove le principali sorgenti di inquinamento sono legate alla presenza di realtà industriali o a un elevato livello di urbanizzazione come Latina, Cisterna di Latina, Aprilia e Formia.

Con DGR n.459 del 02/08/2018 è stato approvato lo schema di accordo di programma tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Lazio, per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nella Regione Lazio. L'accordo riguarda la Zona Valle del Sacco e l'Agglomerato di Roma, le cui condizioni meteorologiche e orografiche richiedono un'azione coordinata e congiunta, nei settori maggiormente responsabili di emissioni inquinanti, ai fini del miglioramento della qualità dell'aria e del contrasto all'inquinamento atmosferico.

La Regione Lazio con Deliberazione della Giunta Regionale n. 217 del 2012, ha approvato il progetto di "Zonizzazione e Classificazione del Territorio Regionale (aggiornato con D.G.R. n. 536 del 2017) ai sensi degli artt. 3, 4 e 8 del d.lgs. 155/2010", ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente in attuazione dell'art. 3 commi 1 e 2, art. 4 e dei commi 2 e 5 dell'art. 8, del d.lgs. 155/2010 e s.m.i.. Come richiesto dalle Linee Guida del Ministero dell'Ambiente, la procedura di zonizzazione del territorio laziale è stata condotta sulla base delle caratteristiche fisiche del territorio, uso del suolo, carico emissivo e densità di popolazione. Con

D.G.R. 28 maggio 2021, n.305, Regione ha aggiornato l'Allegato 4 della DGR 217/2012. Cisterna di Latina è inserito nella zona 'Litoranea'.

Per quanto concerne il tema dei cambiamenti climatici, la Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative di Regione Lazio ha a suo tempo formulato le proposte di intervento per la nuova programmazione 2014-2020 in relazione al Quadro Strategico Comune (QSC) che tutti i fondi SIE (FESR-FSE-FEASR) dovranno trattare per promuovere la crescita intelligente sostenibile e inclusiva, come previsto nel Regolamento (UE) n.1303/2013 relativo alle disposizioni comuni fondi SIE.

Tale lavoro progettuale, sviluppato in complementarietà con gli altri fondi nazionali e regionali per le politiche che agiscono sugli Obiettivi Tematici legati all'adattamento climatico e alla sostenibilità energetica, è stato incluso nei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 della Regione Lazio presentati alla Commissione Europea il 22 luglio 2014 con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 479 del 17/07/2014 - Adozione unitaria delle proposte di Programmi Operativi Regionali: FESR, FSE e PSR FEASR 2014-2020.

Con carattere di cogenza, e direttamente incidenti sulla qualità emissiva del comparto edilizio previsto all'interno del Piano oggetto del presente Rapporto Preliminare, è l'art.5 della L.R. 6/2008, che riguarda l'obbligatorietà dell'installazione di impianti per il ricorso a fonti energetiche rinnovabili al fine di soddisfare:

- il fabbisogno di acqua calda dell'edificio per usi igienico sanitari in misura non inferiore al 50 per cento;
- il fabbisogno di energia elettrica in misura non inferiore a 1 kW per ciascuna unità immobiliare e non inferiore a 5 kW per i fabbricati industriali, commerciali e di servizio di estensione superficiale di almeno 100 metri quadrati.

7. RISORSE IDRICHE

Fonti:

Regione Lazio, *Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) Aggiornamento*, 2018
ARPA Lazio, <https://www.arpalazio.it/ambiente/acqua/dati-acqua> e
(<https://sira.arpalazio.it/web/quest/banche-dati/visualizzazione/acqua#/>)

stato e dinamiche

contesto d'area vasta

Il reticolo idrografico delle acque superficiali interne presenta una notevole variabilità di ambienti idrici, con fiumi di rilievo come il Tevere, il Liri-Garigliano, l'Aniene e il Sacco, e corsi d'acqua con bacini significativi come il Fiora, il Marta, il Mignone, l'Arrone, l'Astura, il Salto, il Turano, il Velino, il Treja, il Farfa, il Cosa, l'Amaseno, il Melfa e il Fibreno. Al fine di assicurare un adeguato livello di protezione ambientale dei corpi idrici fluviali, nel territorio regionale sono stati individuati 43 corsi d'acqua di riferimento, scelti in base all'estensione del bacino imbrifero che sottendono e all'importanza ambientale e/o socio-economica che

rivestono. Tali corsi d'acqua vengono costantemente monitorati per poter esprimere un giudizio di qualità sul loro stato ambientale e verificare il rispetto della normativa.

La provincia di Latina ha il fabbisogno idrico per uso agricolo più alto (40% del totale regionale) e presenta il maggior fabbisogno idrico per uso irriguo, pari al 42% del totale regionale (seguono Viterbo con il 26% del totale e Roma con il 20%), e richiede il maggior fabbisogno idrico per uso zootecnico (27% del totale regionale).

L'ampio sistema acquifero della Pianura Pontina è caratterizzato da una circolazione idrica complessa che si sviluppa su più livelli, con differenti modalità di circolazione.

Nelle zone pedemontane di contatto con le formazioni calcaree si trovano le principali emergenze degli acquiferi, con portate complessive che in corrispondenza dei Monti Lepini sono nell'ordine dei 14,5 m³/s, e che rappresentano la più importante fonte di alimentazione del deflusso di base dei corsi d'acqua della Pianura Pontina.

Nel settore pedemontano si registra anche la presenza di una falda in pressione contenuta nelle successioni carbonatiche sepolte al di sotto dei terreni sabbiosi e argillosi marini e fluvio-palustri. Riguardo a tale acquifero, l'aumento delle captazioni delle falde contenute nei terreni affioranti da esso alimentato e la presenza ancora molto diffusa di pozzi artesiani con bocca pozzo libera sta provocando significativi abbattimenti della superficie piezometrica, con conseguenze ancora non esattamente quantificabili sia sui fenomeni di subsidenza sia sul regime delle portate d'acqua emergenti.

L'abbattimento della superficie piezometrica nel settore pedemontano e l'aumento della velocità del flusso delle acque sotterranee indotto dagli emungimenti sono con ogni probabilità anche una delle principali cause innescanti i fenomeni di crollo e sprofondamento (sinkhole) che caratterizzano alcuni ambiti della Pianura Pontina.

Per quanto riguarda la qualità delle acque è importante evidenziare la marca fortemente mineralizzata delle acque affioranti dalle sorgenti lungo il margine pedemontano della Pianura Pontina, non utilizzabili perciò come acque potabili a causa di consistenti apporti idrotermali che contaminano le acque del circuito carsico.

contesto locale

Il sistema idrografico superficiale assicura una rapida evacuazione delle acque di precipitazione meteorica, tanto che non si registrano nel territorio comunale importanti rischi di inondazione.

I corsi d'acqua e loro affluenti che in funzione dei loro bacini idrografici solcano con prevalente direzione nord-sud il territorio del comune di Cisterna di Latina sono quelli di seguito descritti, a partire da ovest:

- Fosso Pane e Vino o delle Mole), che scorre in buona parte sul confine con i comuni di Aprilia e Velletri e che recapita nel Canale Allacciante Astura;

- Fosso Femminamorta, più a nord denominato delle Castella, che scorre ad ovest del centro urbano di Cisterna di Latina oltrepassando, incrociandola, la SS Appia in corrispondenza della Frazione Le Castella, e che recapita nel Canale Allacciante Astura;
- Fosso del Bottegone, recapitante nel Canale Allacciante Astura e con un bacino idrografico circoscritto ad ambiti collinari a nord dell'abitato di Cisterna prima di Torrecchia Vecchia, e che include circa la metà ovest del centro urbano;
- Fosso di Cisterna, recapitante nel Canale delle Acque Alte e il cui bacino idrografico include la restante parte ad est del centro urbano di Cisterna di Latina, al cui interno peraltro scorre;
- Fosso Teppia, nel cui bacino ricade anche il Lago di Giulianello, in cui confluiscano, per la particolare giacitura pedemontana, una serie di corsi d'acqua che solcano i versanti dei Monti Lepini tra Cori e Roccamassima (Fossi Monillo, della Torretta, della Parata, Monsignore, la Castagnola, dell'Arcatura), e recapita nel Canale delle Acque Alte;
- Fiume Ninfa, che ha origine dalle sorgenti dall'omonimo sito e che corrisponde all'incirca al punto di inversione delle direzioni di scorrimento delle acque del Canale delle Acque Alte laddove ha inizio il corso denominato Canale delle Acque Medie o Mussolini.

Per quanto concerne lo stato attuale delle risorse idriche, si riporta la classificazione relativa all'aggiornamento del PTAR, riferita al triennio 2011-2014, che definisce i seguenti valori di stato ecologico:

- stato ecologico 'scarso' per i sottobacini afferenti Canale Acque Alte/Moscarello 1, Canale Acque Alte/Moscarello 2 e Canale Acque Medie/Rio Martino 1
- stato ecologico 'cattivo' per il Fosso Spaccasassi 3 e per il Fiume Astura 1

Relativamente allo stato chimico, è considerato 'buono' per tutti i sottobacini afferenti sopra elencati.

I dati sui monitoraggi effettuati da ARPA Lazio e riferiti al triennio 2015-2017 confermano gli stati ecologici e gli stati chimici sopra descritti tranne per il Canale Acque Alte/Moscarello 1 che risulta 'non classificato' sia per lo stato ecologico che per lo stato chimico. Inoltre, anche per gli anni 2018 e 2019, lo stato chimico dei suddetti corpi idrici è in stato 'buono' mentre l'indice trofico, LIMeco, è in stato 'scarso' per il Canale Acque Alte/Moscarello 2 e per il Fiume Astura 1. Quest'ultimo indicatore passa dallo stato 'scarso' nel 2018 allo stato 'cattivo' nel 2019 per il Fosso Spaccasassi 3, mentre risulta 'elevato' per il Canale Acque Medie/Rio Martino 1 in entrambi gli anni di monitoraggio. Anche nel 2018 e nel 2019 non si hanno monitoraggi riguardo il Canale Acque Alte/Moscarello 1.

In merito al presente Rapporto Ambientale, come segnalato nel contributo di ARPA Lazio, si riporta l'aggiornamento dello stato di qualità ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali appartenenti al sottobacino afferente Canale Acque medie/Rio Martino 1, mediante i dati sui monitoraggi riferiti al sessennio 2015- 2020 e all'anno 2021 (primo anno di monitoraggio del sessennio 2021 – 2026).

Corpo Idrico	Stato Ecologico 2015-2020	Stato Chimico 2015-2020	Stato Chimico 2021
Canale Acque medie/Rio Martino 1	Buono	Buono	Buono

Le risorse idriche sotterranee costituiscono una delle più importanti ricchezze del territorio di Cisterna di Latina. Nei settori del territorio siti a nord, a nord ovest e a ovest della città si trovano nel sottosuolo acque di buona qualità che è opportuno tutelare con ogni possibile cura e attenzione, trattandosi di risorse idropotabili di buona consistenza e di particolare pregio.

criticità

I corpi idrici del territorio comunale non presentano elementi di particolare criticità.

Gli ultimi rilevamenti della ASL di Latina segnalano che i valori del parametro arsenico sono tutti al di sotto del limite previsto dalla normativa vigente.

Si registrano però marcati disequilibri tra ricarica naturale degli acquiferi e livelli piezometrici che si stanno registrando per la struttura idrogeologica dei Colli Albani; tale fenomeno è da mettere in relazione non solo al trend di variazione climatica ma anche, e con maggiori problematicità e ripercussioni sui processi di utilizzazione dei suoli, dal massiccio sovrasfruttamento delle risorse idriche dovuto ai prelievi da falda, soprattutto per uso irriguo in funzione delle produzioni agricole con particolare riferimento a coltivazioni idroesigenti recentemente introdotte.

quadro programmatico

La Regione Lazio si occupa della tutela delle risorse idriche e dell'ecosistema Acqua. In particolare, sono oggetto di tutela a livello regionale le acque superficiali, sotterranee e marino-costiere (D.lgs. n.152/2006), e le acque destinate al consumo umano (D.lgs. n.31/2001).

Il Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) costituisce un piano stralcio di settore di Bacino e rappresenta lo strumento dinamico attraverso il quale ciascuna Regione, avvalendosi di una costante attività di monitoraggio, programma e realizza a livello territoriale, gli interventi volti a garantire la tutela delle risorse idriche e la sostenibilità del loro sfruttamento - compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche presenti sul proprio territorio - per il conseguimento degli obiettivi fissati dalle direttive comunitarie.

Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PTAR vigente, all'articolo 10, introducono gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, da perseguire entro il 22 dicembre 2021. Per i bacini sopra citati del territorio comunale è necessario garantire

“il raggiungimento dello stato di qualità ‘buono’ secondo il programma di misure identificate nel Piano, compatibilmente con le risorse tecnico-economiche disponibili, ovvero di “potenziale ecologico buono” per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati” e “l’adozione di tutte le misure atte a ridurre progressivamente l’inquinamento causato dalle sostanze pericolose prioritarie e ad

arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie”.

8. SUOLO

Fonti:

Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.)*, 2012

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, 2019

stato e dinamiche

contesto d'area vasta

Il modello litostratigrafico-strutturale del territorio di Cisterna di Latina e dei comuni contermini si presenta come lo spazio di contatto geologico tra almeno tre sistemi:

- il sistema delle formazioni carbonatiche più recenti della serie laziale abruzzese, risalenti al Cretacico superiore – Paleocene che formano la maggior parte dei rilievi montuosi dei Monti Lepini, che interessano l'ambito nord-est rispetto al centro urbano del territorio di Cisterna di Latina
- il sistema delle formazioni vulcaniche derivanti dai prodotti di natura esplosiva ed effusiva del complesso vulcanico dei Colli Albani, caratterizzate da piroclastiti litoidi, tufi incoerenti, peperini, scorie varie e pozzolane, e che occupano l'ambito nord-ovest del territorio preso in esame
- il sistema della Pianura Pontina costituito dai depositi pleistocenici-olocenici che hanno colmato un graben con sedimenti fluvio palustri, marini e anche subordinatamente piroclastici, e caratterizzato da formazioni di travertini, specie nelle zone pedemontane, da dune sabbiose antiche e dune costiere recenti

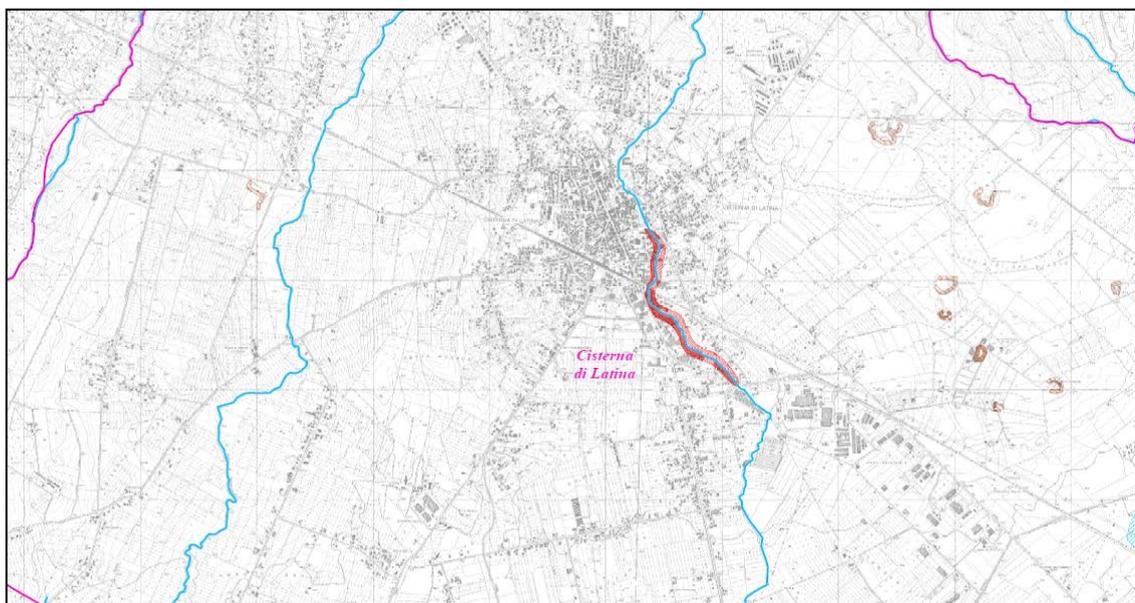
Negli ambiti della pianura prossimi alla fascia pedemontana e alle aree di contatto tra sistema delle formazioni vulcaniche e di quelle carbonatiche, il modello litostratigrafico si presenta particolarmente caratterizzato da sacche di depositi eluvio-colluviali vulcanici rimaneggiati con presenza di tufi pedogenizzati, depositi alluvionali recenti o fluvio-palustri con torbe, nonché travertini più o meno compatti e cavernosi di origine idrotermale.

contesto locale

Le aree che risultano assolutamente inidonee alla realizzazione, eventuale, di insediamenti abitativi o delle attività produttive e di servizio, sono quelle individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), elaborato dall'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio.

Sono state perimetrate nel P.A.I., sulla base delle caratteristiche dei fenomeni rilevati o di quelli “attesi” (ai sensi del DPCM 29/09/1998), tre aree a pericolosità A, ad alta probabilità d'inondazione, ovvero suscettibili di eventi alluvionali con frequenza media non superiore alla trentennale, un'area a pericolosità B 1, soggetta a probabili inondazioni con dinamiche intense e alti livelli idrici, con frequenza

media tra la trentennale e la duecentennale. E' stata individuata anche un'area a pericolosità B2, dove possono avvenire allagamenti con dinamiche graduali e bassi livelli idrici, con la stessa frequenza media delle fasce a pericolosità B1.



PAI – Cisterna di Latina: stralcio tav. 2.04 SUD



PAI – Sermoneta: stralcio tav. 2.05 SUD



aree sottoposte a tutela per pericolo di inondazione: aree a pericolo A1
(c.2 art.7 e art.23)



R4

livelli di rischio in funzione della pericolosità e del valore esposto
(art.8 comma 3)

“Rischio sinkhole”

A seguito della D.G.R.L. n.1159 del 2 agosto 2002 “Normativa tecnica per le indagini da effettuare nelle zone indiziate da rischio sinkhole”, il Comune di Cisterna ha effettuato nell’ambito del PPE, indiziato di rischio sinkhole, indagini e accertamenti finalizzati alla valutazione del livello di rischio.

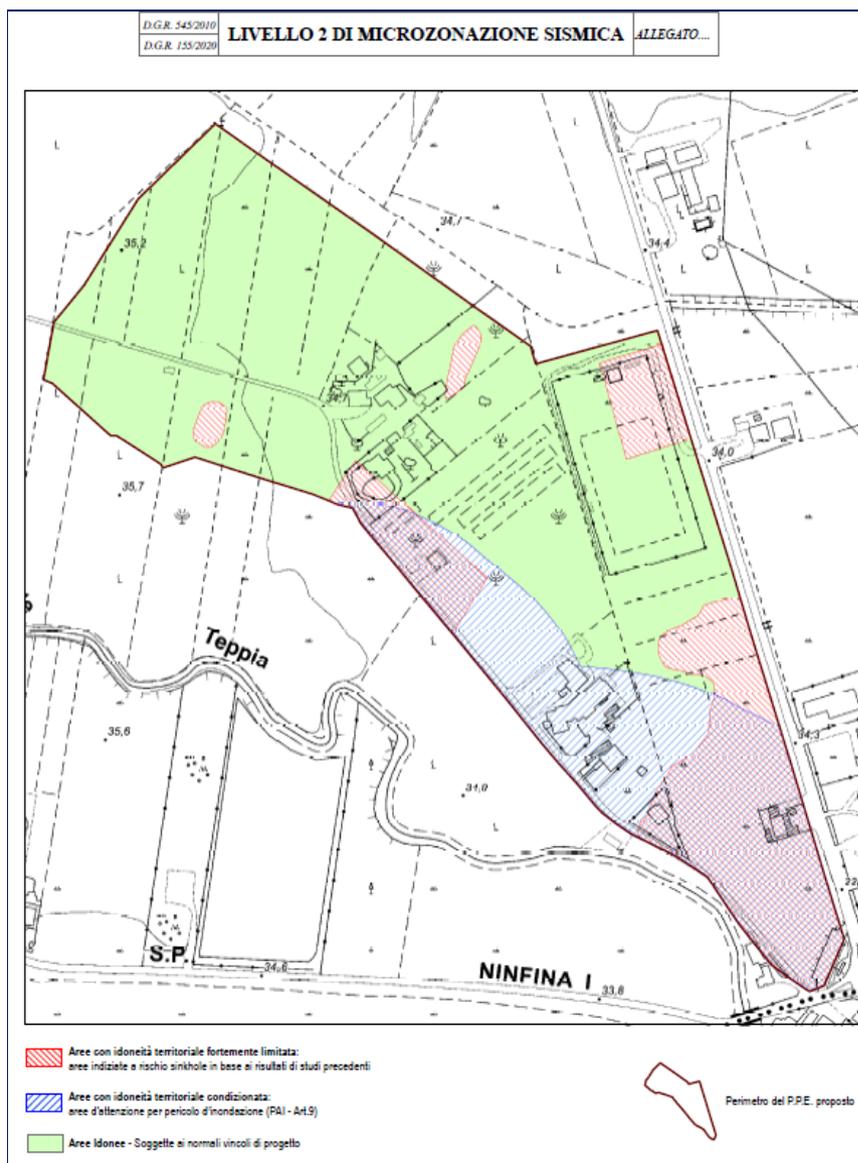
Gli studi condotti dal Dott. Nello Ialongo hanno portato alla localizzazione delle aree a rischio sinkhole; il Consiglio Comunale con D.C.C. n.27 del 21 maggio 2004 ha deliberato infine che le suddette aree sono inedificabili, anche per la presenza della fascia di rispetto del fiume Teppia.

Nel 2005 il Dott. Stefano Rizzo ha condotto indagini geoleteriche per l’individuazione delle aree a rischio sinkhole nella zona di nuova urbanizzazione dell’abitato di Doganella, eseguendo una prospezione geofisica, utilizzando i metodi geoelettrici dei rettangoli di resistività e della tomografia elettrica. Le indagini hanno evidenziato la presenza di tre zone di anomalia elettrica.

Quella situata nel settore settentrionale dell’area investigata è legata ad un minore spessore dei terreni vulcani, mentre quella situata nel settore sud occidentale dell’area coincide con una debole anomalia gravimetrica.

La terza anomalia, quasi coincidente con una debole anomalia gravimetrica, circoscritta e causata da una depressione di circa 20 m dal tetto delle vulcaniti, è situata nel settore sudorientale.

Per la stesura del P.P.E. oggetto della presente Relazione Preliminare è stato redatto un aggiornamento del Livello 2 della microzonazione sismica sulla scorta delle linee guida di cui alla D.G.R. Lazio n. 545/2010, alla D.G.R. 535/2012 e alla D.G.R. Lazio n. 155/2020 di cui di seguito si riportano i risultati su cartografia.



Aree con idoneità territoriale condizionata

L'idoneità risulta condizionata per la presenza del vincolo P.A.I. relativo alle "Aree di attenzione per pericolo d'inondazione" lungo i corsi d'acqua principali (tutti i corsi d'acqua ricompresi negli elenchi delle acque di cui al T.U. 1775/33, come individuato nella D.G.R. n° 452 del 01/04/05). In queste aree di attenzione ogni determinazione relativa ad eventuali interventi è subordinata alla redazione di un adeguato studio idraulico rispondente ai requisiti minimi stabiliti dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico PAI.

Aree con idoneità territoriale fortemente limitata

Costituiscono le aree indiziate a rischio sinkhole in base ai risultati di studi precedenti, ossia aree in cui, mediante le indagini pregresse, sono state individuate anomalie che possono far presumere il potenziale sviluppo di sinkhole. Queste aree, in via cautelativa, non risultano idonee all'edificazione; a meno che, non

venga eseguito uno studio geologico, supportato da indagini, che dimostri in maniera chiara ed indubbia l'insussistenza del rischio sinkhole.

USO DEL SUOLO

Per quanto concerne l'uso del suolo, il territorio comunale di Cisterna di Latina si presenta in buona parte impegnato da seminativi non irrigui. Seminativi irrigui si trovano solo nella porzione di territorio a est del Canale delle Acque Alte comprendendo l'ambito del monumento naturalistico dei Giardini e Ruderer di Ninfa.

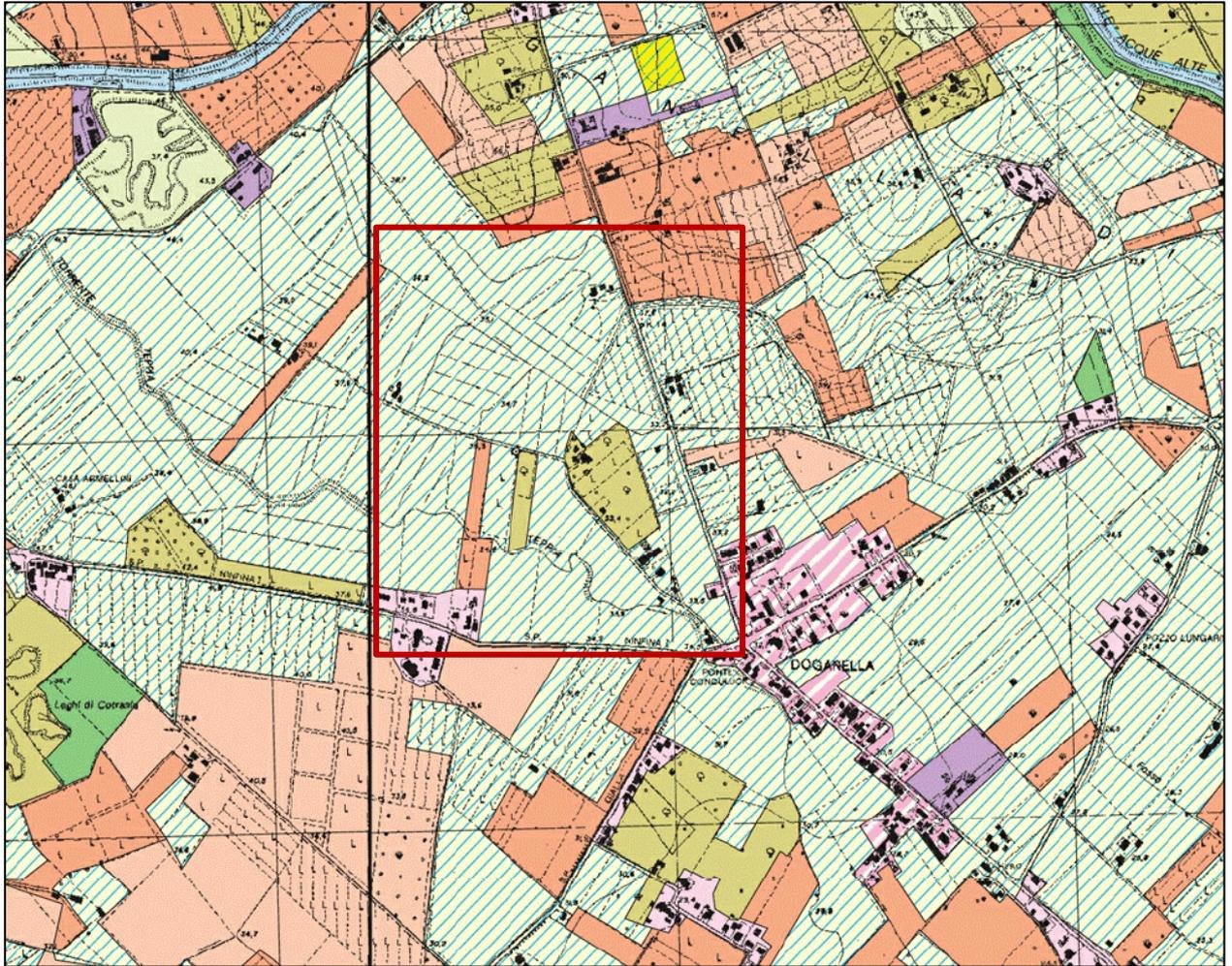
Altra componente dominante sono le aree impegnate da coltivazioni da frutto, attualmente monopolizzate da quelle dell'actinidia (kiwi) che negli ultimi decenni hanno via via sostituito i prevalenti pescheti nelle zone di pianura e i vigneti negli ambiti pedemontani e collinari.

A parte le aree impegnate da insediamenti antropici urbani e/o industriali, le residue parti del territorio comunale sono interessate dalla presenza di lembi di bosco di latifoglie a dominanza di leccio (*Quercus ilex*) o sughera (*Quercus suber*), particolarmente concentrati sui versanti più acclivi dei Monti Lepini o nelle zone calanchive degli ambiti collinari a nord di Torrecchia Vecchia.

Piccolissime aree boscate inframezzate a frutteti e a colture annuali si segnalano in corrispondenza della frazione di Le Castella, mentre di particolare rilevanza è il bosco detto "del Filetto", ubicato nella zona di pianura, ad est del centro urbano, tra la ferrovia Roma-Napoli e quella pedemontana dismessa Velletri-Terracina.

Vegetazioni ripariali sono presenti lungo il percorso di tutti i corsi d'acqua, mentre di notevole importanza sia funzionale sia paesaggistica sia storica sono le fasce frangivento formate da *Eucalyptus* nelle zone interessate dalla bonifica.

Come rappresentato dalla Carta dell'Uso del Suolo regionale l'ambito di intervento risulta interessato da:



Stralcio carta dell'uso del suolo - D.G.R. n. 953 del 28.03.2000
 Tav. 35 – foglio 400 – inquadramento ED'50

SUPERFICIE AGRICOLE UTILIZZATE	SEMINATIVI	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE		Vivai in aree non irrigue
				Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree non irrigue
		SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE		Vivai in aree irrigue
				Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree irrigue
	COLTURE PERMANENTI	VIGNETI		
		FRUTTETI E FRUTTI MINORI		
		OLIVETI		
		ALTRE COLTURE PERMANENTI		Pioppeti, saliceti e altre latifoglie *
				Conifere a rapido accrescimento*
			Castagneti da frutto	
		Altre colture (eucalipti)		

La cartografia riporta una morfologia territoriale costituita da zone agricole associate a colture permanenti interrotte da un tessuto con edificato sparso.

La pianificazione proposta è volta a non compromettere l'identità dei luoghi ed aree edificabili dove gli edifici di progetto con caratteristiche simili a quelli limitrofi possano inserirsi senza frammentare l'omogeneità edilizia dell'ambito e senza compromettere il paesaggio circostante dando risposta alle esigenze sociali e abitative dei futuri utenti e degli abitanti del posto.

criticità

Dal punto di vista urbanistico, le criticità sono riconducibili al tema del 'consumo di suolo' (sottrazione di suolo all'attività agricola, sprawl insediativo, impermeabilizzazione ...) per scopi urbanizzativi e infrastrutturali.

Dai dati di ISPRA (2022), risulta che il territorio di Cisterna di Latina ha una percentuale di suolo consumato pari al 10,63%. I dati relativi all'intero territorio della Regione Lazio presentano un valore dell'8,3% di suolo consumato e una densità di consumo per abitante pari a 1,61 mq.

quadro programmatico

Le politiche comunitarie, nazionali e regionali hanno come obiettivo il contenimento del consumo di suolo (consumo zero al 2050) e, contestualmente:

- la densificazione dei contesti già urbanizzati
- la 'ricucitura' dei margini urbani come opzione prioritaria laddove vi sia nuova domanda insediativa
- la rigenerazione urbana e il recupero edilizio del patrimonio esistente

Il Piano oggetto del presente Rapporto Preliminare tiene conto sia del rischio sinkhole, escludendo l'utilizzo delle aree con idoneità territoriale fortemente limitata ovvero delle aree indiziate a rischio sinkhole sia dell'art. 4 della L.R. n. 6/2008 che riguarda l'obbligatorietà dell'impiego, nelle sistemazioni delle superfici esterne dei lotti edificabili, di pavimentazioni drenanti nel caso di copertura superiore al 50 per cento della superficie stessa, al fine di conservare la naturalità e la permeabilità del sito e di mitigare l'effetto noto come isola di calore.

9. NATURA E BIODIVERSITÀ

Fonti:

Rete Ecologica Regionale (REcoRd_Lazio)

Regionale per le Aree Naturali Protette (PRANP)

Formulari standard ZSC e ZPS

stato e dinamiche

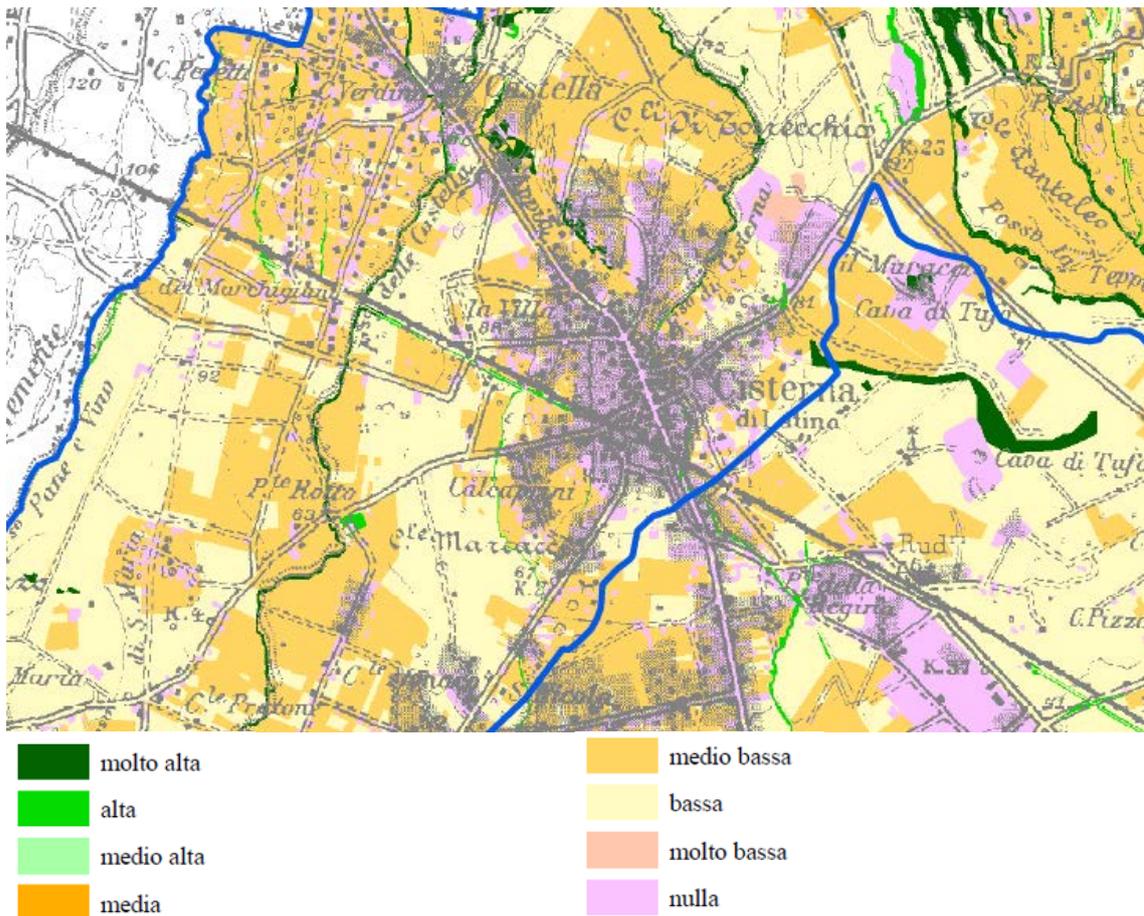
contesto d'area vasta

La Regione Lazio è stata una delle prime regioni italiane a operare in materia di aree naturali protette approvando, nel 1977, la Legge Regionale n. 46 del 28 novembre 1977 dal titolo "Costituzione di un sistema di parchi regionali e delle riserve naturali". Il Lazio possiede una vasta varietà di ambienti e di paesaggi a cui corrisponde un grande patrimonio di biodiversità, sia in termini di habitat che di

specie di flora e di fauna, e gran parte di questi valori naturali e paesaggistici sono oggi tutelati nel sistema delle aree naturali protette, nonché dalla Rete Natura 2000 che comprende Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Come si evince dalle analisi compiute in fase di formulazione del PTPG, l'ambito del territorio comunale è interessato in principal modo da qualità ambientale medio-bassa e bassa. Ciò in ragione della progressiva 'artificializzazione' ad usi urbani e agricoli avvenuta a ritmi accelerati negli ultimi decenni.

PTGP, stralcio tavola PA.S.02 – Carta della qualità ambientale



contesto locale

Il territorio comunale è attraversato da molti fossi e importanti collettori di bonifica e possiede ampi sistemi seminaturali costituiti da zone rurali sufficientemente conservate. Di fatto il territorio si giova di una sorta di rete ecologica 'antropica' la cui funzionalità è interessante anche in funzione di promuovere un riassetto ecosistemico del territorio. A tal fine possono essere tutelati, con opportune fasce di rispetto, oltre ai corsi d'acqua principali, anche quei fossi che possano realizzare fasce di connessione ecologica tra i residuali serbatoio di naturalità.

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di due siti di Rete Natura 2000 e da due monumenti naturali (ex LR 29/1997)⁴.

Il monumento naturale 'Torrecchia Vecchia' è stato istituito con DPRL 21 giugno 2007, n. 430, ed è tra le aree protette di più recente istituzione nel Lazio.

Il monumento naturale è localizzato nell'estremo lembo settentrionale del territorio di Comuni di Cisterna di Latina e interessa anche una porzione del territorio di Cori.

Oltre alle numerose vestigia medievali e romane legate alla singolare storia di Torrecchia, questo territorio possiede grandi ricchezze naturali. L'ecosistema di Torrecchia presenta una tale varietà di habitat (boschi, radure, praterie, etc.) che consente lo sviluppo di una ricchissima biodiversità.

In seguito alla classificazione come monumento naturale nel 2007 la 'Fondazione Torrecchia Vecchia' è responsabile della conservazione del pregiato ecosistema che caratterizza la tenuta.

Il monumento naturale 'Giardino di Ninfa' interessa un ambito nel lembo orientale del territorio comunale.

È stato istituito dalla Regione Lazio con DPG 25 febbraio 2000, n. 125 per tutelare e valorizzare il Giardino di Ninfa, giardino romantico di fama internazionale, e l'area rinaturalizzata di Pantanello, ambiente umido in cui sono state ripristinate le condizioni ambientali precedenti la bonifica degli anni venti-trenta dello scorso secolo. La Fondazione RoffredoCaetanionlus, istituita il 14 luglio 1972 per volere della principessa Lelia Caetani, è l'ente gestore del Monumento Naturale proprietaria anche del Castello Caetani di Sermoneta.

Il Monumento Naturale comprende:

- il Giardino di Ninfa, giardino all'inglese impiantato a partire dagli anni venti del novecento sulle rovine della città medievale omonima, esteso circa 8 ettari, e attraversato dal fiume Ninfa
- l'area di Pantanello, rinaturalizzata su un progetto iniziato alla fine degli anni Novanta del '900 e concluso il 15 dicembre 2009. Su questo territorio, esteso circa 100 ettari, e già soggetto a colture agrarie, la Fondazione RoffredoCaetani ha voluto ricostruire il paesaggio precedente la bonifica integrale della Paludi Pontine, inserendovi sei stagni e ripristinando la vegetazione autoctona.

La ZSC IT6040002 "Ninfa (ambienti acquatici)" appartiene alla regione biogeografia Mediterranea, occupa una superficie di 22,00 ha, è localizzata nell'estremo lembo orientale del territorio comunale di Cisterna di Latina e interessa anche i Comuni di Sermoneta e Norma.

Ricade quasi totalmente nell'area protetta Monumento Naturale Giardino di Ninfa.

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del sito è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario

⁴ 'Norme in materia di aree naturali protette regionali'.

presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto e preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso.

Il Regolamento del monumento naturale Giardini di Ninfa contiene espliciti divieti e per questo si è ritenuto di non elencare tra le minacce quelle che non sono al momento prevedibili in virtù dell'esistenza dei suddetti divieti e delle specifiche finalità dell'area protetta. Ci si riferisce alla pesca, alle cave in alveo e all' utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide.

Le pressioni e le minacce comuni sia alle specie animali che agli habitat sono rappresentate da:

- progressivo impoverimento cui è sottoposta la sorgente di Ninfa a causa dei prelievi, abusivi e non che avvengono al di fuori del SIC e alla conseguente riduzione della portata del Fiume Ninfa
- canalizzazioni e deviazioni delle acque
- presenza di specie esotiche invasive
- eliminazione della vegetazione ripariale per la gestione dei campi agricoli che si spingono fino alle immediate vicinanze della riva e delle altre strutture presenti

Localizzazione ed estensione della ZSC Ninfa



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

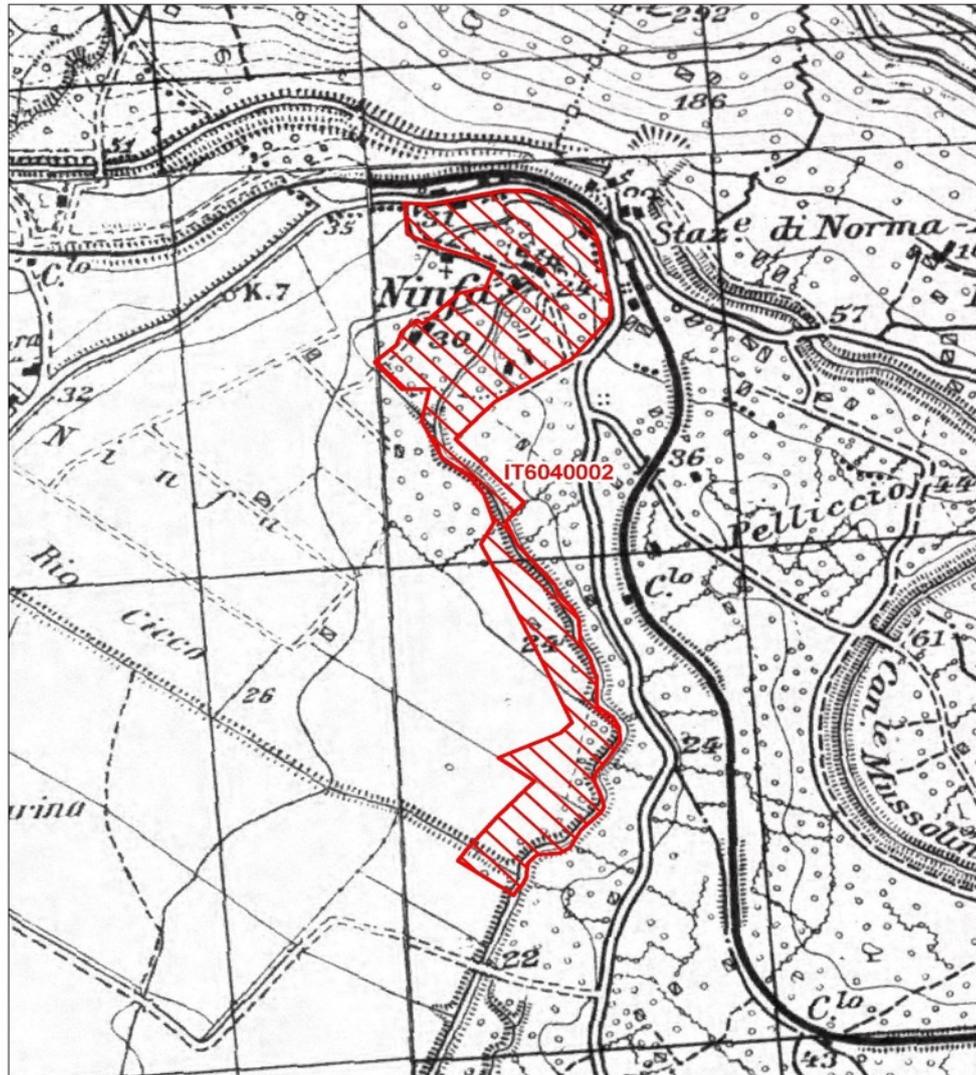


Regione: Lazio

Codice sito: IT6040002

Superficie (ha): 22

Denominazione: Ninfa (ambienti acquatici)



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.05 0.1 Km

Scala 1:10'000



Legenda

-  sito IT6040002
-  altri siti

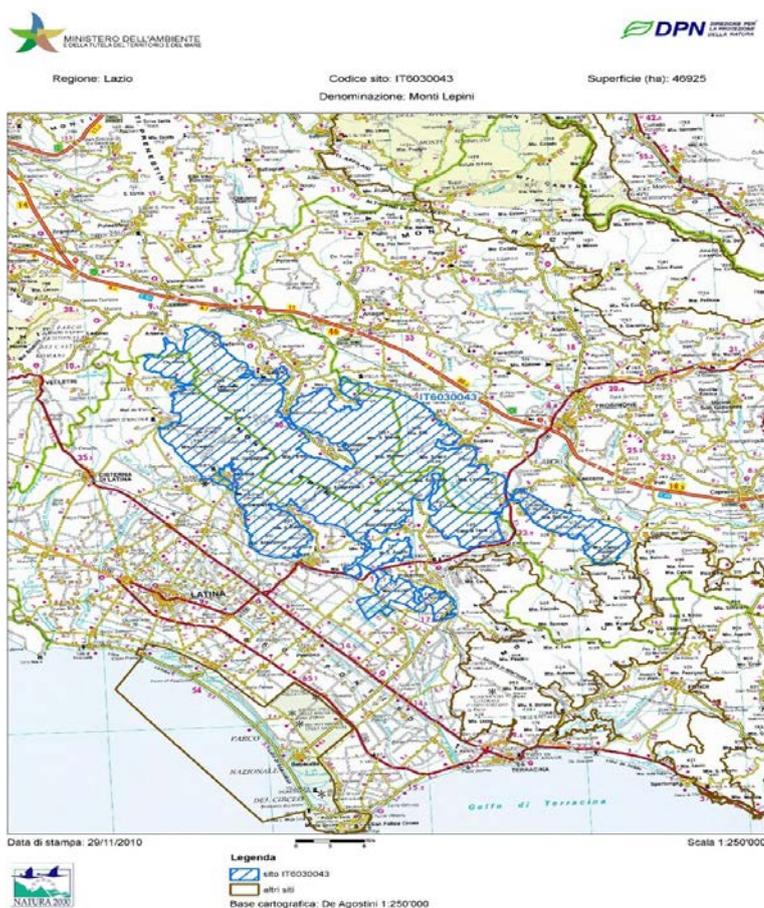
Base cartografica: IGM 1:25'000

Localizzazione ed estensione della ZPS Monti Lepini

La ZPS 'Monti Lepini' (IT6030043) interessa una piccola porzione del territorio comunale, prossima ai Giardini di Ninfa, e il suo confine corre lungo il confine comunale tra Cisterna e Cori.

I Lepini formano insieme ai Monti Ausoni ed ai Monti Aurunci la catena preappenninica del Lazio meridionale (Volsina) e sono formati prevalentemente da fenomeni carsici, ipogei ed epigei, notevoli ed estesi (Grotta del Faggeto con i suoi 315 metri di profondità). L'intero comprensorio lepino si estende su un'area di circa 80.000 ettari (Sup. montana 60.000 ha), nelle province di Roma, Latina e Frosinone, per un totale di circa 100.000 abitanti.

In termini sintetici, l'obiettivo generale di conservazione della ZPS e dei SIC in essa compresi è identificabile nel mantenimento o ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti. Tale obiettivo ovviamente implica una gestione opportuna anche dei cosiddetti habitat di specie, ossia degli habitat la cui qualità ed estensione determina la possibilità o meno per le specie di interesse di continuare ad esistere e non andare incontro a tendenze di rarefazione o estinzione locale.



Quadro sinottico della localizzazione dei Monumenti Naturali e dei Siti di Rete Natura 2000 in relazione al territorio comunale



criticità

Stante la scarsa qualità ecosistemica dell'intera pianura pontina, e al netto delle aree e monumenti naturali protetti, il territorio comunale non presenta fattori di criticità diversi da quelli del contesto pontino.

quadro programmatico

La Rete Ecologica Regionale del Lazio (REcoRd_Lazio) è parte integrante del Piano Regionale per le Aree Naturali Protette (PRANP). Nel primo rapporto, redatto nel mese di giugno 2010, sono proposti sia gli studi già acquisiti o in corso di acquisizione da parte dell'ARP sia le elaborazioni inedite, oggetto sostanziale del documento stesso e parte integrante dello schema di PRANP elaborato nel 2010 e finalizzato all'individuazione delle aree di reperimento. A seguito delle verifiche di campo, nel 2012 è stato elaborato un ulteriore aggiornamento.

Gli obiettivi specifici della Rete ecologica regionale sono due.

In prima battuta, il principale è quello delineato dalle norme: la salvaguardia della biodiversità che, nel quadro progettuale in cui inserire le proposte del PRANP, si traduce nell'individuazione delle aree in cui è massima l'efficienza della tutela, ovvero nell'individuazione delle aree di reperimento per l'istituzione di nuove aree protette in cui, tra i vari istituti di tutela del territorio, la salvaguardia dovrebbe essere più stringente e finalizzata al perseguimento di obiettivi specifici. Il secondo obiettivo è il mantenimento delle specie e degli habitat di interesse a livello normativo (comunitario, internazionale e nazionale) e, secondo l'impostazione data dal gruppo che ha elaborato la REcoRd_Lazio, il mantenimento delle specie di interesse conservazionistico, accreditate da organi autorevoli come la IUCN, e biogeografico a livello regionale.

10. PAESAGGIO

fonti:

- P.T.P.R. approvato con D.C.R. n. 5 del 21.04.2021 dalla Regione Lazio

stato e dinamiche

contesto locale

Oltre agli indubbi benefici sul piano economico e delle comunicazioni, il complesso delle opere di bonifica realizzato negli anni '30 ha determinato una trasformazione ecologica i cui segni costanti e omogenei contraddistinguono profondamente e unitariamente un ampio territorio che dall'arco costiero tra Terracina e S. Felice Circeo si estende sin quasi a Roma.

La maglia delle strade e dei canali, le città, i borghi, gli insediamenti lineari dei poderi, i filari frangivento costituiscono ancora un sistema ordinato di segni, ricco di significativi valori antropogeografici.

E ciò, nonostante lo sviluppo insediativo disordinato e contraddittorio degli ultimi decenni, la sistematica mutilazione dei frangivento, le rigide partizioni

amministrative che ostacolano, o annullano, le possibilità di una tutela unitaria del territorio.

Una progressiva diminuzione di attenzione come pure di consapevolezza sul fondamentale ruolo delle barriere frangivento, in termini di incremento di potenziale produttivo e di migliori condizioni microclimatiche, hanno determinato, specie negli ultimi anni, una stasi degli interventi di manutenzione e nuovo impianto e un grave danneggiamento e mutilazione delle piantagioni originarie.

criticità

I rischi emergenti dalla 'metropolitizzazione' dell'agro pontino sono l'espansione incontrollata dei processi insediativi, sia in corrispondenza dei nuclei urbanizzati consolidati e storici sia nel territorio aperto, la riduzione dei livelli di continuità delle reti ecologiche e biologiche, l'interferenza critica con le residue potenzialità di implementazione delle attività produttive agricole ancora competitive, la banalizzazione del paesaggio con conseguente depauperamento delle 'risorse identitarie' ancora intelligibili nelle armature storico-ambientali del territorio di Cisterna di Latina come di quelli circostanti.

Uno degli aspetti più evidenti di scarsa qualità paesaggistica è quello relativo alle aree di 'frangia urbana', dove è più rilevante l'esito di una difficile interazione tra città e spazi aperti e dove i fenomeni di tarmatura edilizia (non sempre assistiti da titoli edilizi) della campagna hanno generato l'esigenza contemporanea di provvedere a progressive 'ricuciture' dei tessuti edilizi incerto e sfrangiati, accompagnate da interventi di strutturazione di reti verdi e di rilevanza paesaggistica.

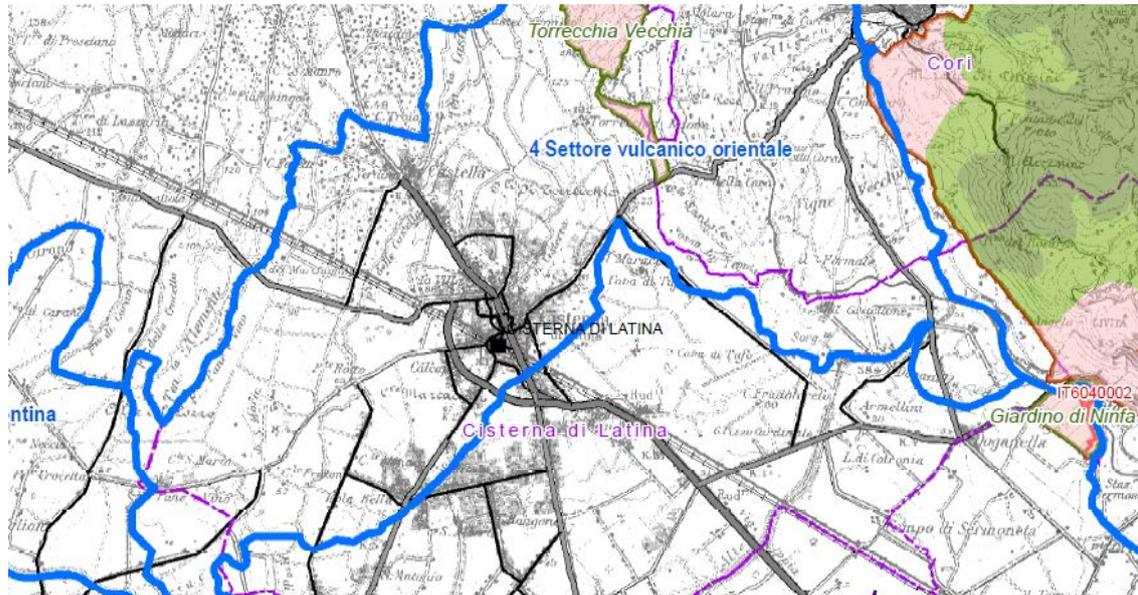
I 13 ambiti in oggetto sono a questo funzionali.

quadro programmatico

Il PTPG individua i seguenti ambiti di Paesaggio che interessano il territorio comunale:

- Settore Vulcanico orientale (la parte nord-ovest del territorio comunale)
- Pianura Pontina (la parte sud-est del territorio comunale)

PTGP, stralcio 031 - Tavola strutturale di Indirizzo S.I.01, Rete Ecologica e Ambiti di Paesaggio



RETE ECOLOGICA PROVINCIALE



Per quanto concerne il settore vulcanico orientale, il PTPG individua i seguenti macro-obiettivi (art. 8.11 delle NTA)

- 1.1. *mantenimento delle relazioni tra gli elementi strutturanti il paesaggio cioè del rapporto tra il sistema delle valli minori ed il sistema dei pianori;*
- 1.2. *monitoraggio, riqualificazione ambientale e conservazione del reticolo idrografico;*
- 1.3. *conservazione, monitoraggio, ripristino e valorizzazione dei territori boscati e degli ambienti semi-naturali;*
- 1.4. *ottimizzazione, valorizzazione e tutela dei frutteti, vigneti ed oliveti che costituiscono elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio, particolare attenzione va riposta alle zone interessate nella redazione degli strumenti urbanistici comunali;*
- 1.5. *valorizzazione delle viabilità storica di attraversamento;*
- 1.6. *mantenimento e valorizzazione delle emergenze archeologiche, storico-architettoniche e dei centri storici e della loro percezione nel contesto morfologico;*
- 1.7. *ottimizzazione dell'ecosostenibilità del tessuto urbano.*

Per quanto concerne l'ambito della pianura pontina, il PTPG individua i seguenti macro-obiettivi (art. 8.11 delle NTA)

- 1.1. *conservazione, monitoraggio, ripristino e valorizzazione della vegetazione naturale;*

- 1.2. *monitoraggio, riqualificazione ambientale e conservazione del reticolo idrografico;*
- 1.3. *tutela, conservazione e valorizzazione delle emergenze archeologiche e storico-architettoniche e della loro percezione nel contesto morfologico;*
- 1.4. *riorganizzazione del sistema urbano o territorio finalizzato a ricomporre la visione di un sistema a nodi attraverso il controllo dello sprawl town;*
- 1.5. *valorizzazione della struttura organizzativa storica del territorio ed in particolare del tracciato dell'antica via Appia, del sistema delle migliare, degli ordinamenti idrografici e della maglia della bonifica fascista;*
- 1.6. *ottimizzazione dell'ecosostenibilità del tessuto urbano*

11. SALUTE

Fonti:

Regione Lazio, *Piano di rientro "Piano di riorganizzazione, riqualificazione e sviluppo del Servizio Sanitario Regionale 2019-2021"*, 2019

ASL Latina, *Descrizione dello Stato di Salute della popolazione residente nella provincia di Latina. Report con i dati di Mortalità Anno 2014*

ASL Latina, *Documento Programmatico di Sviluppo dell'Offerta Territoriale*, 2019

stato e dinamiche

contesto d'area vasta

Dal punto di vista epidemiologico, all'invecchiamento della popolazione corrisponde un aumento della prevalenza di persone con condizioni patologiche croniche e di pluripatologie cardiache, neoplastiche, cerebrovascolari, respiratorie e metaboliche.

Entrando nello specifico delle principali patologie trattate nella ASL di Latina, l'analisi dei dati di mortalità relativi ai residenti della provincia di Latina mostrano come le patologie di maggior impatto sanitario, sociale ed economico siano quelle sulle quali ormai da tempo si soffermano tutti i Piani Sanitari, Regionali e Nazionali, ovvero le patologie cardio-cerebrovascolari e i tumori.

La prima causa di morte tra i residenti nel territorio della ASL di Latina è rappresentata dalle malattie del sistema cardiocircolatorio, che hanno provocato il 37,13% dei decessi, specie nelle donne (40,7%). La seconda causa di morte è costituita dai tumori, responsabili del 29,8% dei decessi, specie negli uomini (33,65%). Seguono in ordine decrescente le malattie del sistema respiratorio, responsabili del 6,46% dei decessi, soprattutto negli uomini 7,09%; le morti per traumatismi e avvelenamenti, responsabili del 4,91% dei decessi, con valore pari al 5,8% negli uomini, ascrivibili prevalentemente agli incidenti stradali e alle cadute accidentali; le malattie delle ghiandole endocrine, in cui i decessi per diabete contribuiscono per il 93%; le malattie dell'apparato digerente; le malattie del sistema nervoso, in cui il 70% dei decessi è dovuto al Morbo di Alzheimer e al Morbo di Parkinson.

Tra le patologie acute va menzionato il tributo rilevante in termini di mortalità evitabile, di anni di vita potenziale persi e di anni di qualità di vita persi a causa degli incidenti stradali a carico soprattutto della fascia di età 14-34 anni.

Per quanto riguarda i dati provinciali, Roma e Latina sono le uniche due province che presentano un quoziente di mortalità inferiore a quello medio regionale (rispettivamente 98 e 93 decessi ogni 10.000 abitanti)

contesto locale

I dati relativi al comune di Cisterna di Latina non si discostano da quelli di carattere provinciale.

criticità

Dal punto di vista epidemiologico non si ravvisano situazioni di particolare criticità e specificità del territorio comunale.

Per quando non registrabili, sono presumibili effetti negativi sul clima acustico in prossimità delle principali infrastrutture viarie e ferroviarie.

quadro programmatico

La ASL di Latina ha pubblicato nel settembre 2019 il 'Documento Programmatico di Sviluppo dell'Offerta Territoriale', funzionale ad avviare un percorso di collaborazione che porterà, in accordo con la Regione, al programma di rafforzamento delle attività sul territorio attraverso la rete di Case della Salute che verrà a essere costituita dalle strutture site nei comuni di Aprilia, Cori, Cisterna, Gaeta, Minturno, Priverno, Sabaudia e Sezze.

All'interno delle Case delle Comunità trovano allocazione la funzione già svolta dai P.P.I. con accesso diretto da parte dei cittadini nell'arco delle 24 ore per il trattamento delle urgenze minori che non richiedono la complessità organizzativa di un Pronto Soccorso ospedaliero.

Di rilievo sulle condizioni di salubrità del sistema edilizio è la L.R.n. 6/2008 concernente le disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia, che definisce le applicazioni fondamentali della sostenibilità energetico ambientale.

Di particolare interesse, per l'endo-procedimento in esame, è l'art.3 'Sostenibilità energetico ambientale negli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica', che sancisce l'obbligatorietà dell'adozione dei seguenti elementi:

- a) il recupero delle acque piovane e delle acque grigie ed il riutilizzo delle stesse per gli usi compatibili, tramite la realizzazione di appositi sistemi integrativi di raccolta, filtraggio ed erogazione;
- b) l'installazione di cassette d'acqua per water con scarichi differenziati;
- c) l'installazione di rubinetteria dotata di miscelatore aria ed acqua;
- d) l'impiego, nelle sistemazioni delle superfici esterne dei lotti edificabili, di pavimentazioni drenanti nel caso di copertura superiore al 50 per cento della superficie stessa, al fine di conservare la naturalità e la permeabilità del sito e di mitigare l'effetto noto come isola di calore.

Come segnalato dal contributo di ARPA, a seguito dell'emanazione D.lgs. 31 luglio 2020, n. 101⁵ sono state introdotte nella legislazione italiana le soglie di 300 Bq/m³, in termini di concentrazione media annua di attività di radon in aria nei luoghi di lavoro e nelle abitazioni esistenti, con una ulteriore restrizione a 200 Bq/m³ per le abitazioni costruite dopo il 2024. È quindi necessario che vengano attuate idonee prescrizioni costruttive finalizzate a garantire negli edifici previsti il rispetto del livello di riferimento individuato dall'Unione Europea per il gas radon.

12. TRAFFICO E MOBILITÀ

Fonti:

Regione Lazio, D.G.R. n.409 del 30.06.2014 con l'elenco delle opere del Programma Infrastrutture Strategiche
Regione Lazio, documentazione del Piano Mobilità Lazio, <https://www.pianomobilitalazio.it/>

stato e dinamiche

contesto d'area vasta

La rete infrastrutturale stradale della provincia di Latina è articolata su due assi principali in direzione sud-est nord-ovest e un sistema di arterie trasversali che scendono dalla dorsale montuosa verso la costa.

Il sistema principale è costituito dalla S.S. 7 Appia e dalla S.S. 148 Pontina. Questa direttrice ha come maggiori poli attrattori le città di Roma e Napoli. In direzione trasversale è presente una fitta rete di strade provinciali e un minor numero di strade statali che consentono il collegamento con gli svincoli dell'autostrada A1 che corre parallela al confine provinciale.

I principali assi trasversali sono la S.S.156 dei Monti Lepini, la S.S. Carpinetana e Prossedi-Mare, la S.S. 82 della Valle del Liri e la S.S. 637 Ausente e la S.S. 207 Nettunense, che costituisce il collegamento con la zona costiera della provincia di Roma, con Roma città e con l'aeroporto di Ciampino.

Per quanto riguarda la dotazione di infrastrutture ferroviarie, la rete di interesse del territorio provinciale è articolata su tre assi:

- Roma – Formia – Napoli
- Roma - Campoleone – Nettuno
- Priverno Fossanova - Terracina

Riguardo alla rete dei servizi di trasporto collettivo su gomma, di fatto è costituita dai servizi intercomunali effettuati dalla società Co.Tra.L. Spa, con 1.103 corse/gg nel periodo invernale e 701 corse/gg nel periodo estivo. Vi sono poi 24 servizi comunali gestiti dai singoli comuni o da altre società private.

⁵Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordina della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117.

Per quanto concerne l'indice di dotazione infrastrutturale, la Provincia di Latina si colloca al penultimo posto della classifica nazionale.

contesto locale

Ancora oggi l'armatura infrastrutturale realizzata negli anni trenta, pressoché immutata, è efficiente e, se sottoposta alla necessaria manutenzione ordinaria, più che adeguata allo svolgimento delle attività, non più solo agricole, che si sono sviluppate nel territorio.

Nel Comune di Cisterna di Latina il servizio di trasporto pubblico è costituito da 11 linee comunali (più una solo estiva) oltre alle linee Co.Tra.L. che si trovano a insistere sul territorio comunale.

A Cisterna di Latina, inoltre, è localizzata una stazione FS della linea Roma - Formia - Napoli, dove fermano i treni regionali e interregionali che raggiungono Roma Termini in 35 minuti.

Gli spostamenti motorizzati giornalieri generati nel comune sono stati stimati in circa 19mila. Di tali spostamenti circa il 67% sono interni al comune e circa il 17% hanno destinazione esterne alla provincia.

Gli scambi per lavoro, che riguardano il 49% degli spostamenti da e per Cisterna, avvengono con i comuni di Aprilia, Cori, Latina, Norma, Rocca Massima, Sonnino e Terracina. La percentuale maggiore degli spostamenti generati per lavoro è interna al comune di Cisterna (il 62%) mentre una quota comunque consistente (circa il 22%) è diretta verso comuni esterni alla provincia.

Per il motivo studio, gli spostamenti si ripartiscono tra Cisterna di Latina stessa, Latina e altri comuni esterni alla provincia. Inoltre a Cisterna di Latina si recano studenti provenienti da Cori.

Per fare acquisti il 75% degli spostamenti generati resta nello stesso comune (che peraltro attrae anche spostamenti da Cori e Latina) mentre altre destinazioni sono rappresentate da Latina e da comuni fuori provincia.

Per motivi ancora diversi, si registrano relazioni con il comune di Norma, Sermoneta e Terracina oltre che con Latina e l'esterno della provincia.

criticità

Dal punto di vista della mobilità, il sistema del trasporto pubblico locale su gomma e la cadenza del trasporto ferroviario consentono un valido supporto agli spostamenti per studio e lavoro della cittadinanza.

Relativamente al traffico veicolare, sussistono alcune condizioni di criticità (accodamenti) negli orari di punta e in corrispondenza di alcuni snodi stradali di connessione tra la viabilità urbana e le arterie di scala sovralocale.

In merito alla mobilità ciclopedonale urbana, i recenti interventi di realizzazione di percorsi ciclabili in sede propria così come quelli di moderazione del traffico (in area centrale e nelle altre zone urbane) rappresentano una buona offerta di mobilità

'dolce', che potrà essere estesa e integrata nell'ambito dell'attuazione dei piani previsti.

quadro programmatico

All'interno del Piano Mobilità Lazio vengono definiti due scenari di potenziamento del sistema infrastrutturale regionale.

Lo scenario *Do Minimum* prevede, nell'ambito territoriale di Cisterna di Latina, l'adeguamento della Pontina tra Roma e Latina e la realizzazione della bretella Cisterna – Valmontone di collegamento tra la S.S. 148 Pontina e la E45.

In particolare si evidenzia che la Cisterna – Valmontone è un corridoio intermodale tra il sud della provincia di Roma e quella di Latina a sua volta suddiviso in due tratte: tratta A12 e tratta Roma/Latina nord.

Il tracciato con un'estensione di circa 35 Km, la cui caratteristica sarà quella dell'ecosostenibilità e alto valore ambientale.

Dai dati estratti dal sito del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti – Osserva Cantieri, si riporta sinteticamente il cronoprogramma dei lavori relativamente alla fase di affidamento:

- progetto esecutivo per appalto – redazione progetto, procedure e appalto entro il 31.12.2024;
- gara d'appalto entro il 02.01.2025;
- consegna dei lavori entro il 15.11.2025

Lo scenario *Do Everything* prevede alcuni adeguamenti di strade trasversali come la Cassino–Formia, e nuove realizzazioni di cui alcune particolarmente critiche nell'area romana. Fra gli interventi quello più impegnativo è la realizzazione dell'autostrada tra Roma e Latina e la correlata bretella autostradale di collegamento Cisterna – Valmontone. In generale le opere stradali previste nello scenario *Do Everything* sono tutte riportate nella delibera programmatica della Regione Lazio D.G.R. n.409 del 30.06.2014 con l'elenco delle opere del Programma Infrastrutture Strategiche.

13. AGENTI FISICI (rumore ed elettromagnetismo)

Fonti:

Comune di Cisterna di Latina, *Classificazione in zone acustiche del territorio comunale*, DCC n.73 del 13.12.2005

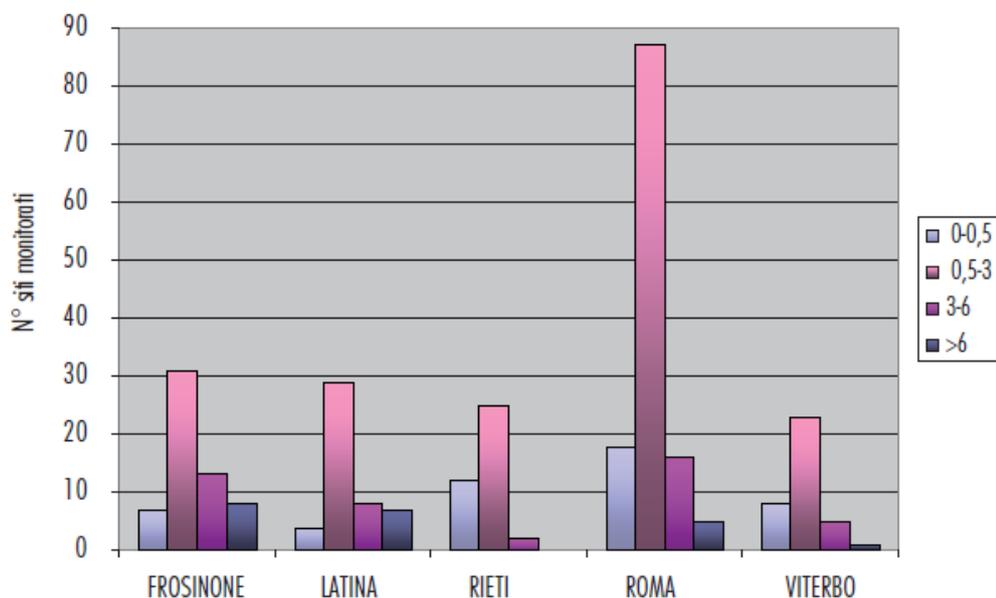
ARPA Lazio, Rapporto sui campi elettromagnetici nella Regione Lazio, 2009

stato e dinamiche

contesto d'area vasta

Per quanto concerne l'elettromagnetismo, dai monitoraggio condotti da ARPA tra il 2002 e il 2005, prendendo in analisi il dettaglio provinciale dei livelli di c.e.m. rilevati, si osserva come i casi 'critici' sino ad ora rilevati riguardino (oltre a Roma) soprattutto i territori di Frosinone e Latina.

ARPA Lazio, nr di siti monitorati con valore max V/m



PROVINCIA	N° SITI MONITORATI PER VALORE MAX V/M				TOTALE
	0-0,5	0,5-3	3-6	>6	
FROSINONE	7	31	13	8	59
LATINA	4	29	8	7	48
RIETI	12	25	2	-	39
ROMA	18	87	16	5	126
VITERBO	8	23	5	1	37
Totale	49	195	44	21	309

I campi elettromagnetici ad alta frequenza (cioè a radiofrequenze e microonde) sono legati soprattutto alla presenza di impianti dedicati alle radiotelecomunicazioni, come i ripetitori radio, radiotelevisivi, e impianti per la telefonia cellulare.

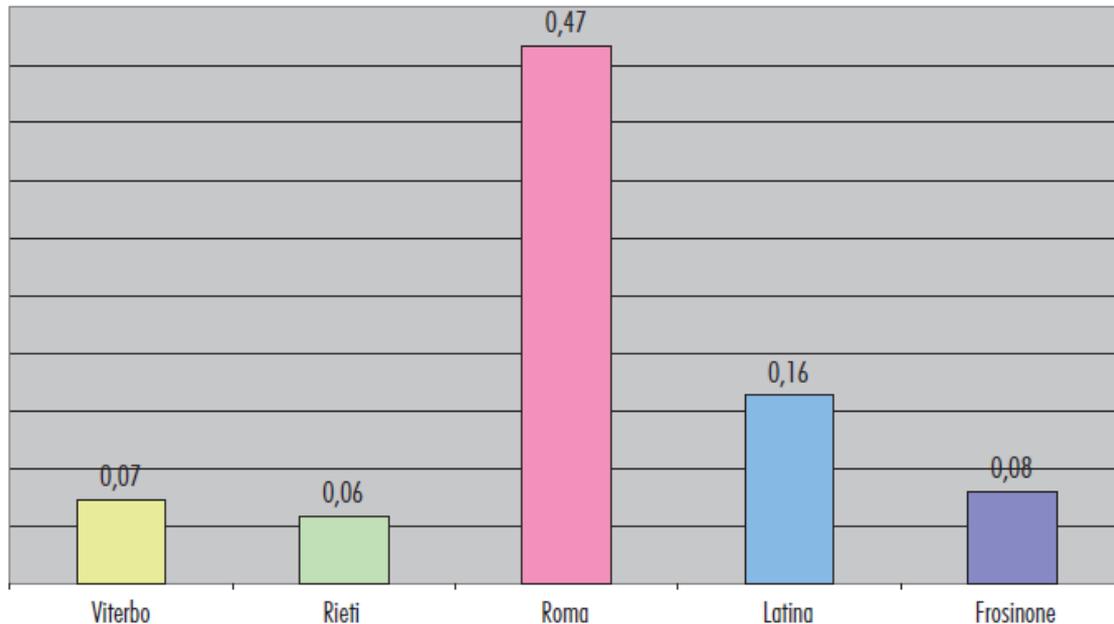
Per offrire un quadro sintetico e significativo, vale specificare che al 2007 nel Lazio si dispone dei dati relativi alle SRB per la telefonia mobile, opportunamente raccolti allo stato attuale dall'Agenzia stessa; mentre per gli impianti RTV non esiste ad oggi un catasto o archivio informatizzato, che costituisce in effetti uno degli obiettivi primari della legge regionale in fase di approvazione e dei recenti ambiti di collaborazione tra Regione Lazio, ARPA Lazio e Ispettorato Regionale del Ministero delle Comunicazioni.

Ministero delle Comunicazioni, numero impianti SRB al 31.07.2007 (fonte: ARPA)

PROVINCIA	N° IMPIANTI
Frosinone	260
Latina	368
Rieti	160
Roma	2.500
Viterbo	263
LAZIO	3.551

Dopo la provincia di Roma, quella di Latina presente la più elevata densità territoriale di SRB.

figura 0-1 nr impianti SRB per Km² (fonte: ARPA)



Relativamente all'inquinamento acustico, il territorio della provincia di Latina non è interessato dalle emissioni del sistema aeroportuale romano.

contesto locale

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di SRB e dal passaggio di elettrodotti.

Il Comune è dotato del piano di classificazione acustica.

criticità

Situazioni critiche del clima acustico si registrano in corrispondenza dei tessuti urbani in prossimità della S.S. 7 Appia e della linea ferroviaria.

Per quanto concerne l'elettromagnetismo, l'ambito oggetto di pianificazione attuativa non è interessato dalla presenza di elettrodotti.

quadro programmatico

La documentazione riferita al piano di risanamento del clima acustico, è redatta in conformità dei dettami della L.R. 18/2001 con particolare attenzione al superamento dei valori di attenzione (L. 447/1995), al superamento dei valori limite di immissione differenziali (DPCM14.11.199), collaudo per accertare il raggiungimento dei valori di progetto e conformità ai valori limite fissati.

14. RISCHI NATURALI E INDUSTRIALI

Fonti:

Regione Lazio, *Inventario regionale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante dlgs.105/2015*, 2019

Comune di Cistera di Latina, *Indagine geologica e vegetazionale redatta ai sensi della DGR n.2649/1999*, 2002

stato e dinamiche

contesto d'area vasta

Per quanto concerne la sismicità, il territorio della provincia di Latina presenta una limitata attività sismica locale con eventi di intensità trascurabile.

Per quanto concerne i rischi industriali, in provincia di Latina sono presenti complessivamente 14 stabilimenti a rischio di incidente rilevante soggetti al D.lgs. n. 238/2005.

contesto locale

Per quanto concerne i rischi naturali (rischio frane, rischio inondazione, rischio incendi boschivi, rischio vulcanico) il territorio comunale non presenta situazioni di criticità, se non quelli evidenziati nel paragrafo 2.3 concernenti il rischio sinkhole presenti alle falde dei Monti Lepini.

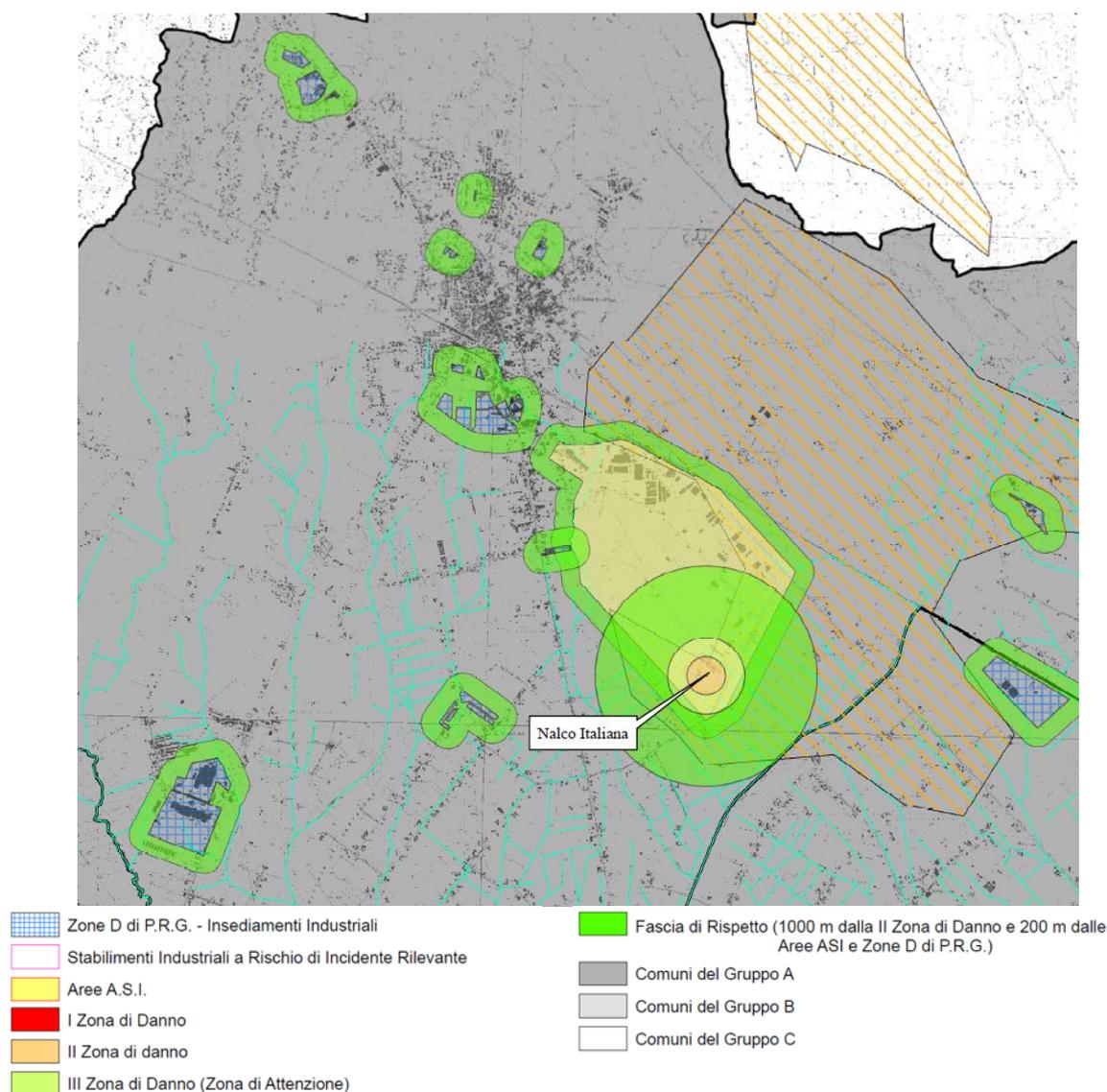
Il territorio di Cisterna di Latina presenta modeste condizioni di vulnerabilità e pericolosità di ordine sismico, geomorfologico, idrogeologico e geotecnico. Le scarse acclività dei suoli della zona collinare, le caratteristiche di stabilità dei terreni e del sottosuolo nella quasi totalità del territorio, il buon funzionamento, nel complesso, delle opere di bonifica idraulica, la sismicità poco elevata rispetto al contesto regionale, riducono al minimo le condizioni di rischio per le persone e cose, determinate da fattori naturali.

Relativamente ai rischi da attività antropiche, dall'inventario regionale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante D.lgs. n. 105/2015 (aggiornamento giugno 2019) si evince che sul territorio comunale è presente un unico stabilimento a rischio, la Nalco Italiana Manufacturing S.r.l., impianto chimico. Da luglio 2022 la Nalco è passata alla società Plasta Rei, che si è impegnata al mantenimento di tutti

i posti di lavoro. Nel suo passaggio alla Plasta Rei, lascerà la produzione di additivi chimici per caldaie industriali e si convertirà nella produzione di moderne bioplastiche attraverso un processo del tutto nuovo, basato sul recupero chimico anziché quello meccanico.

L'attività dello stabilimento non è più da considerarsi a rischio di incidente rilevante.

PTPG, stralcio tav SE.P.02, stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante e Principali elementi ambientali vulnerabili



criticità

Non sussistono particolari situazioni di rischio per fenomeni naturali; l'impianto chimico presente nel polo produttivo a sud-est del nucleo urbano è soggetto a ERIR.

quadro programmatico

Il Comune di Cisterna di Latina è dotato di Piano Emergenza, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 80 del 30.11.2016.

15. RIFIUTI

Fonti:

Regione Lazio, *Piano regionale di gestione dei rifiuti 2019-2025*, DGR 592 del 02/08/2019

ISPRA, <http://www.catastorifiuti.isprambiente.it>

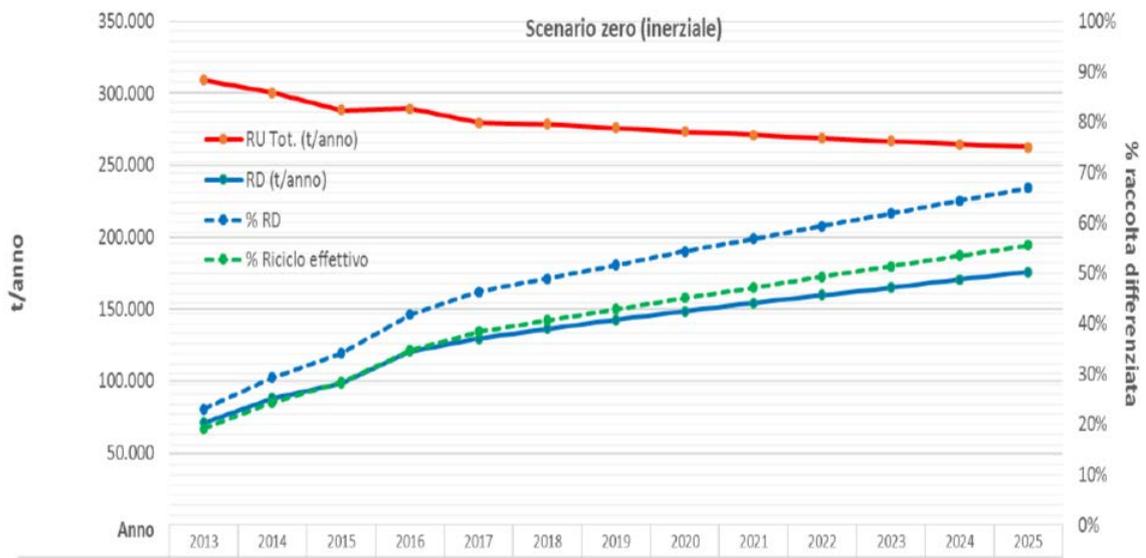
stato e dinamiche

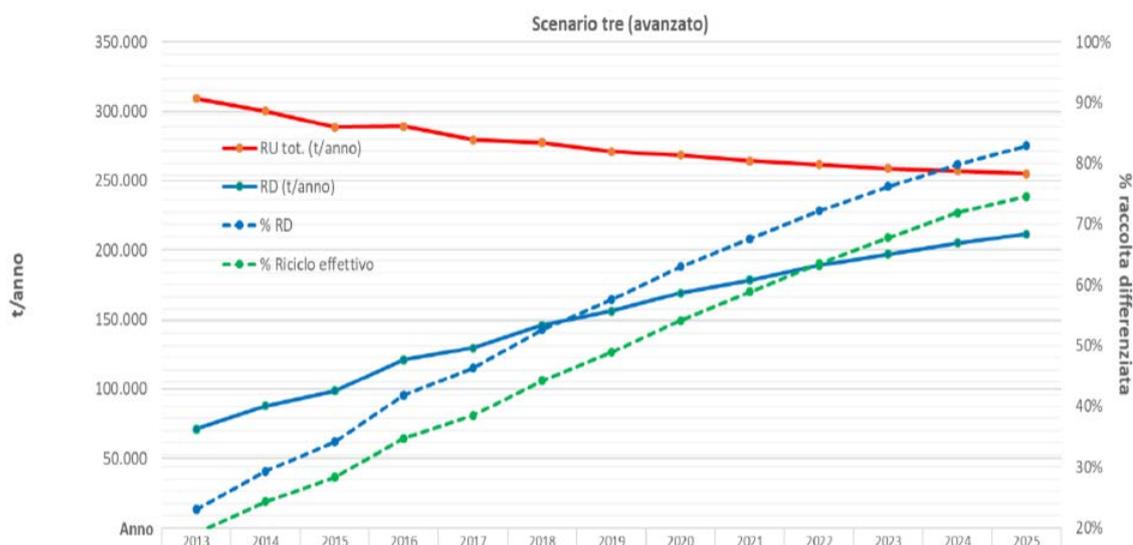
contesto d'area vasta

La Provincia di Latina si colloca al secondo posto nel Lazio per livello di RD (46,1% nel 2017) subito dopo quella di Viterbo ed è riuscita a raddoppiare il livello di RD dell'anno 2013 (23%). La produzione pro-capite pari a 486,3 kg/ab/anno nel 2017 risulta inferiore alla media regionale (505 kg/ab/anno) e inoltre risulta in calo rispetto al valore del 2013 (542,6 kg/ab/anno).

Di seguito viene riportata l'evoluzione dello scenario di produzione dei rifiuti urbani e di raccolta differenziata, relativi allo scenario zero e allo scenario 'avanzato', relativo all'implementazione delle azioni del piano rifiuti.

figura 0-2 Piano Regionale rifiuti, scenari





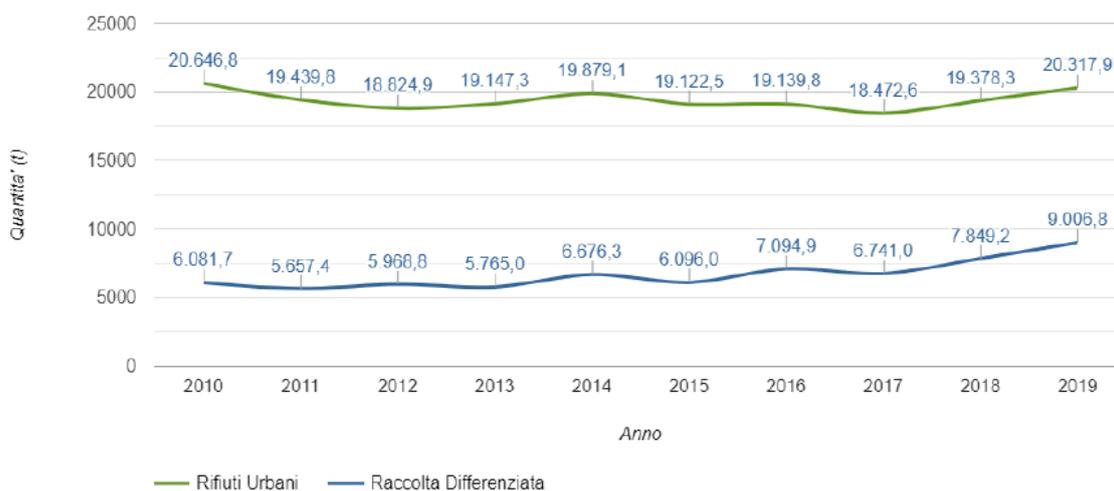
contesto locale

Nel territorio comunale sono presenti i seguenti impianti⁶:

- Impianti di trattamento chimico – fisico e biologico di rifiuti speciali: F.lli Lupoli S.R.L., con una capacità autorizzata di 75.640 t/a
- Centro Rottami Srl, con una capacità autorizzata di 190mila t/a

Per quanto concerne la produzione e il trattamento dei rifiuti, i dati riferiti alla produzione totale di rifiuti urbani e di raccolta differenziata relativi al Comune di Cisterna di Latina sono riferiti nel seguente grafico.

figura 0-3 andamento produzione e raccolta differenziata (fonte: ISPRA)



L'andamento della percentuale di raccolta differenziata, che risulta del 44,33% nel 2019, non è in linea con gli obiettivi normativi, che sono stati fissati al 65% già per il 31/12/2012 (art.205 del D.lgs. n. 152/2006).

figura 0-4 andamento % della raccolta differenziata (fonte: ISPRA)

⁶ Fonte: Piano regionale dei rifiuti.



La gestione dei rifiuti è affidata all'Azienda Speciale Cisterna Ambiente il cui *core business* è rappresentato dalla gestione del servizio di igiene urbana (raccolta, trattamento, smaltimento).

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 26/2024 è stato approvato il Piano Industriale presentato dall'Azienda Speciale che prevede l'espletamento per cinque anni dei servizi di igiene urbana, il servizio di manutenzione del verde, il servizio di guardiania e pulizia del cimitero ed il servizio di pulizia delle sedi comunali.

La programmazione pluriennale consentirà alla Cisterna Ambiente di porsi l'ambizioso obiettivo di migliorare i risultati raggiunti negli ultimi anni. L'approvazione del nuovo progetto di igiene urbana in particolare prevede il superamento degli obiettivi del Piano d'Ambito Provinciale, mediante l'estensione del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti su tutto il territorio comunale, portando così all'eliminazione degli attuali cassonetti stradali e il superamento della percentuale del 75% di raccolta differenziata. Un obiettivo che sarà realizzato anche grazie al potenziamento del servizio di raccolta domiciliare di tutte le frazioni di rifiuto e l'istituzione delle guardie ambientali per arrivare, infine, all'attivazione della tariffa puntuale.

criticità

Per quanto riguarda i siti contaminati o potenzialmente contaminati, il Piano dei rifiuti regionale riporta alcune situazioni che interessano il territorio comunale⁷:

- via Conca, 39 (incidente con ribaltamento autocisterna)
- S.S. 148 km 63+400, loc. Borgo Bainsizza (segnalazione di un improvviso anomalo calo di pressione della tubazione di adduzione che collega il serbatoio n. 7 Gasolio V-Power all'isola di erogazione)
- via R.S. Reynolds SR, 18 (indagini conoscitive per cessione del pacchetto azionario della VAW slimS.p.A, Impianto di fusione di metalli non ferrosi compresi i prodotti di recupero)
- via Marshall, loc. Borgo Flora (fuoriuscita di olio dielettrico da cabina Enel con potenziale superamento delle CSC)

⁷ Idem.

- strada di collegamento Via Appia Nuova con località Doganelle di Ninfa (indagini ambientali per realizzazione di Posto tecnologico PT4 tratto Campoleone-Priverno)
- via Roma (rimozione del parco serbatoio TotalErg Spa)
- via Appia km 55.300 (incendio di un fabbricato)
- Via Grotte di Nottola, 2/4/6 (durante un campionamento di controllo del piezometro pz4, falda superficiale, le acque emunte sono risultate scure e maleodoranti)
- Via Appia km 53+764 (campionamento da parte di ARPA Lazio di terreni confinanti il punto vendita e dell'acqua del pozzo gestore a seguito di reclami da parte di abitanti limitrofi al punto vendita)
- via Piano Rosso, loc. B.go Bainsizza (a seguito di effrazione per prelievo di gasolio sull'oleodotto Gaeta-Pomezia con conseguente spargimento di prodotto su terreno)
- via Nettuno (a seguito di un guasto del trasformatore MT/BT Enel Distribuzione SpA ubicato nella cabina denominata Campo Sportivo si è determinata la parziale fuoriuscita dell'olio elettrico contenente PCB in esso contenuto ed il conseguente spargimento dello stesso sull'area antistante)

quadro programmatico

Il riferimento programmatico è il Piano Regionale dei rifiuti di Regione Lazio, che traccia diversi scenari di intervento, tutti tesi alla progressiva riduzione dei rifiuti prodotti e all'aumento della raccolta differenziata.

Non ci sono interventi infrastrutturali previsti direttamente incidenti sul territorio comunale.

16. ENERGIA

Fonti:

Regione Lazio, proposta di aggiornamento del Piano Energetico Regionale, adottato con D.G.R. n. 595 del 19.07.2022.

stato e dinamiche

contesto d'area vasta

I consumi energetici finali (CFL), a partire dal 2009 registrano, nel Lazio, un trend decrescente, con una diminuzione particolarmente significativa nel periodo 2012 – 2013, fino a raggiungere un valore inferiore a 10Mtep nel 2014.

Nel 2014 i distillati petroliferi (leggeri e medi), destinati quasi esclusivamente ai trasporti, coprono oltre la metà (56%) dei consumi energetici finali regionali, contro il 39% a livello nazionale; si evidenzia inoltre un minor ricorso al gas naturale, 19% nel Lazio rispetto al 27% nazionale.

A livello di settori i consumi principali sono imputabili al settore dei trasporti, dovuto alla presenza dell'area metropolitana romana e di due aeroporti, ed è seguito dal

settore civile. Il settore industriale ha consumi limitati perché il settore produttivo laziale è prevalentemente di tipo terziario.

Il Lazio dipende energeticamente dalle importazioni; la produzione regionale da fonte di energia primaria soddisfa solo marginalmente la domanda, meno del 15%, ed è riconducibile quasi totalmente a fonti di energia rinnovabile, in quanto non sono presenti fonti energetiche fossili.

Al 2014 sono presenti sul territorio regionale 95 impianti a bioenergie, per una potenza lorda installata pari a circa 203 MW e una produzione elettrica lorda pari a 704 GWh, con un trend nettamente positivo. Nel 2011 gli impianti erano solamente 41.

contesto locale

Al 2015⁸ risultano presenti sul territorio comunale 5 impianti per la produzione di biogas qualificati IAFR⁹.

Non sono rintracciabili dati, stime e valutazioni circa la caratterizzazione energetica del contesto comunale.

criticità

Per quanto concerne usi, consumi e produzione di energia non si ravvisano particolari criticità del comune di Cisterna di Latina.

Il tema della scarsa efficienza energetica del patrimonio edilizio esistente è, qui come nel resto del Paese, connesso alla vetustà degli edifici e alla loro tipologia; di certo, è un tema rispetto al quale anche la strumentazione urbanistico-edilizia ha una incidenza specifica nella prospettiva di un progressivo efficientamento nei consumi energetici e nelle fonti.

quadro programmatico

La proposta di Piano Energetico Regionale adottata con deliberazione di Giunta Regionale del Lazio n. 595 del 19.07.2022 aggiorna il piano attualmente in vigore approvato con deliberazione del Consiglio Regionale del Lazio n.45 del 14.02.2001

Il PER è articolato nel modo seguente:

- Prima Parte -Contesto di riferimento (con allegati). Analisi del Bilancio Energetico Regionale, delle infrastrutture elettriche e del gas di trasmissione nazionali presenti nel Lazio e dei potenziali di sviluppo nella produzione energetica da fonti rinnovabili e di incremento dell'efficienza energetica negli utilizzi finali
- Seconda Parte - Obiettivi strategici e scenari (con allegati). Descrizione degli obiettivi strategici generali in campo energetico ed individuazione degli scenari 2020/30/50 di incremento dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili

⁸ Fonte PER 2017.

⁹IAFR: per gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili è una certificazione, una attestazione, rilasciata dal Gse (Gestore dei Servizi Energetici) che attesta il possesso per un impianto energetico dei requisiti per poter accedere agli incentivi statali ad esso dedicati.

- Terza Parte - Politiche e programmazione (con allegati). Illustra le politiche di intervento che saranno messe in campo per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER) e il miglioramento dell'efficienza energetica
- Quarta Parte - Monitoraggio e aggiornamento periodico del PER ai fini della verifica degli obiettivi prefissati e per mettere in campo azioni correttive
- Quinta Parte - Norme tecniche di attuazione (con allegati)
- Executive Summary

Lo scenario obiettivo del PER si articola nei seguenti obiettivi:

- *portare al 2020 la quota regionale di rinnovabili elettriche e termiche sul totale dei consumi al 31,4% puntando sin da subito anche sull'efficienza energetica*
- *sostenere la valorizzazione delle sinergie possibili con il territorio per sviluppare la generazione distribuita da FER -accompagnata da un potenziamento delle infrastrutture di trasporto energetico e da una massiccia diffusione di sistemi di storage e smartgrid- al fine di raggiungere, al 2050, il 38% di quota regionale di energia rinnovabile elettrica e termica sul totale dei consumi*
- *limitare severamente l'uso di fonti fossili con riduzione delle emissioni di CO2 del 80% al 2050 (rispetto al 1990) e in particolare decarbonizzazione spinta del 89% nel settore civile, del 84% nella produzione di energia elettrica e del 67% nel settore trasporti*
- *ridurre i consumi finali totali, rispetto ai valori del 2014, rispettivamente del 5% al 2020, del 13% al 2030 e del 30% al 2050*
- *incrementare sensibilmente il grado di elettrificazione nei consumi finali (dal 19% anno 2014 al 40% nel 2050), favorendo la diffusione di pompe di calore, apparecchiature elettriche, sistemi di storage e smartgrid, mobilità sostenibile e condivisa*
- *facilitare l'evoluzione tecnologica delle strutture esistenti favorendo tecnologie più avanzate e suscettibili di un utilizzo sostenibile da un punto di vista economico e ambientale*
- *difendere l'innovazione anche mantenendo forme di incentivazione diretta (R&S fondamentale per sviluppare tecnologie a basso livello di carbonio e competitive)*
- *implementare sistematicamente forti azioni di coinvolgimento e sensibilizzazione della PAL, degli investitori istituzionali e della pubblica opinione per lo sviluppo della FER e per il risparmio energetico negli utilizzi finali*

Si evidenzia che il Comune di Cisterna di Latina con deliberazione di Consiglio Comunale n. 47 del 12.02.2022e nelle more dell'approvazione da parte della Commissione UE dei decreti che prevedono un incentivo in tariffa e un contributo a fondo perduto, ha approvato il documento programmatico concernente le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) che prevedono la creazione di un'associazione fra cittadini, imprese, enti che ha l'obiettivo di produrre energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo.

Con carattere di cogenza, e direttamente incidenti sulla qualità emissiva del comparto edilizio previsto all'interno del Piano oggetto del presente Rapporto

Preliminare è l'art.5 della L.R. n. 6/2008, che riguarda l'obbligatorietà dell'installazione di impianti per il ricorso a fonti energetiche rinnovabili al fine di soddisfare:

- il fabbisogno di acqua calda dell'edificio per usi igienico sanitari in misura non inferiore al 50 per cento;
- il fabbisogno di energia elettrica in misura non inferiore a 1 kW per ciascuna unità immobiliare e non inferiore a 5 kW per i fabbricati industriali, commerciali e di servizio di estensione superficiale di almeno 100 metri quadrati.

17. INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Dai dati emerge come non vi siano condizioni di particolare criticità circa le generali condizioni di qualità dell'aria di Cisterna di Latina.

In termini di emissioni, è da rilevare la consistenza del comparto produttivo a sud-est del centro urbano, le cui emissioni sono comunque monitorate, entro i limiti consentiti e non incidenti sulla qualità dell'aria dei contesti urbani.

Con carattere di cogenza, e direttamente incidenti sulla qualità emissiva del comparto edilizio del Piano oggetto del presente Rapporto Preliminare, è l'art.5 della L.R.n. 6/2008, che riguarda l'obbligatorietà dell'installazione di impianti per il ricorso a fonti energetiche rinnovabili al fine di soddisfare:

- il fabbisogno di acqua calda dell'edificio per usi igienico sanitari in misura non inferiore al 50 per cento;
- il fabbisogno di energia elettrica in misura non inferiore a 1 kW per ciascuna unità immobiliare e non inferiore a 5 kW per i fabbricati industriali, commerciali e di servizio di estensione superficiale di almeno 100 metri quadrati

RISORSE IDRICHE

I corpi idrici del territorio comunale non presentano elementi di particolare criticità.

Gli ultimi rilevamenti della ASL di Latina segnalano che i valori del parametro arsenico sono tutti al di sotto del limite previsto dalla normativa vigente.

Si registrano però marcati disequilibri tra ricarica naturale degli acquiferi e livelli piezometrici che si stanno registrando per la struttura idrogeologica dei Colli Albani; tale fenomeno è da mettere in relazione non solo al trend di variazione climatica ma anche, e con maggiori problematicità e ripercussioni sui processi di utilizzazione dei suoli, dal massiccio sovrasfruttamento delle risorse idriche dovuto ai prelievi da falda, soprattutto per uso irriguo in funzione delle produzioni agricole con particolare riferimento a coltivazioni idroesigenti introdotte quali il Kiwy.

I progetti edilizi attuativi del Piano oggetto del presente Rapporto Preliminare dovranno rispettare sia quanto previsto dalla L.R. n. 6/2008 che gli adempimenti in materia di risparmio idrico previsti dalla normativa vigente (art.146 del D.lgs. n. 152/2006 e dalle NTA del PTAR).

SUOLO

Dal punto di vista urbanistico, le criticità sono riconducibili al tema del consumo di suolo (sottrazione di suolo all'attività agricola, *sprawl* insediativo, impermeabilizzazione ...) per scopi urbanizzativi e infrastrutturali.

Dai dati di ISPRA (2018), risulta che il territorio di Cisterna di Latina ha una percentuale di suolo consumato pari al 10,6%, corrispondente a una densità di consumo per abitante di 0,82 mq. I dati relativi all'intero territorio della Regione Lazio presentano un valore dell'8,3% di suolo consumato e una densità di consumo per abitante pari però al doppio (1,61 mq) del dato di Cisterna di Latina.

Con carattere di cogenza, e direttamente incidenti sul tema della impermeabilizzazione dei suoli, è l'art.4 della L.R.n. 6/2008, che riguarda l'obbligatorietà dell'impiego, nelle sistemazioni delle superfici esterne dei lotti edificabili, di pavimentazioni drenanti nel caso di copertura superiore al 50 per cento della superficie stessa, al fine di conservare la naturalità e la permeabilità del sito e di mitigare l'effetto noto come isola di calore.

NATURA E BIODIVERSITÀ

Come si evince dalle analisi compiute in fase di formulazione del P.T.P.G., l'ambito del territorio comunale è interessato in principal modo da qualità ambientale medio-bassa e bassa. Ciò in ragione della progressiva artificializzazione ad usi urbani e agricoli avvenuta a ritmi accelerati negli ultimi decenni.

Stante la scarsa qualità ecosistemica dell'intera pianura pontina, e al netto delle aree e monumenti naturali protetti, il territorio comunale non presenta particolari fattori di rilevanza eco-sistemica.

PAESAGGIO

I rischi emergenti dalla "metropolitizzazione" dell'agro pontino sono l'espansione incontrollata dei processi insediativi, sia in corrispondenza dei nuclei urbanizzati consolidati e storici sia nel territorio aperto, la riduzione dei livelli di continuità delle reti ecologiche e biologiche, l'interferenza critica con le residue potenzialità di implementazione delle attività produttive agricole ancora competitive, la banalizzazione del paesaggio con conseguente depauperamento delle risorse identitarie ancora intelligibili nelle armature storico-ambientali del territorio di Cisterna di Latina come di quelli circostanti.

Uno degli aspetti più evidenti di scarsa qualità paesaggistica è quello relativo alle aree di 'frangia urbana', dove è più rilevante l'esito di una difficile interazione tra città e spazi aperti e dove i fenomeni di tarmatura edilizia (non sempre assistiti da titoli edilizi) della campagna hanno generato l'esigenza contemporanea di provvedere a progressive 'ricuciture' dei tessuti edilizi incerto e sfrangiati, accompagnate da interventi di strutturazione di reti verdi e di rilevanza paesaggistica.

Gli ambiti di pianificazione attuativa in oggetto sono a questo funzionali.

SALUTE

Dal punto di vista epidemiologico non si ravvisano situazioni di particolare criticità e specificità del territorio comunale.

Per quanto non registrabili, sono presumibili effetti negativi sul clima acustico dei tessuti residenziali in prossimità delle principali infrastrutture viarie e ferroviarie.

Come segnalato dal contributo di ARPA, a seguito dell'emanazione D.lgs. 31 luglio 2020, n. 101 sono state introdotte nella legislazione italiana le soglie di 300 Bq/m³, in termini di concentrazione media annua di attività di radon in aria nei luoghi di lavoro e nelle abitazioni esistenti, con una ulteriore restrizione a 200 Bq/m³ per le abitazioni costruite dopo il 2024. È quindi necessario che vengano attuate idonee prescrizioni costruttive finalizzate a garantire negli edifici previsti il rispetto del livello di riferimento individuato dall'Unione Europea per il gas radon.

In considerazione di quanto sopra riportato, è opportuno nella fase costruttiva prescrivere negli ambienti a contatto con il suolo la presenza di un impianto di areazione e trattamento aria, l'utilizzo di materiali specifici per la protezione e la ventilazione del vespaio.

TRAFFICO E MOBILITÀ

Dal punto di vista della mobilità, il sistema del trasporto pubblico locale su gomma e la cadenza del trasporto ferroviario consentono un valido supporto agli spostamenti per studio e lavoro della cittadinanza.

Relativamente al traffico veicolare, sussistono alcune condizioni di criticità (accodamenti) negli orari di punta e in corrispondenza di alcuni snodi stradali di connessione tra la viabilità urbana e le arterie di scala sovralocale.

In merito alla mobilità ciclopedonale urbana, i recenti interventi di realizzazione di percorsi ciclabili in sede propria così come quelli di moderazione del traffico (in area centrale e nelle altre zone urbane) rappresentano una buona offerta di mobilità 'dolce', che potrà essere estesa e integrata nell'ambito dell'attuazione dei piani previsti.

RUMORE ED ELETTROMAGNETISMO

Situazioni critiche del clima acustico si registrano solo in corrispondenza dei tessuti urbani in prossimità della S.S. n. 7 Appia e della linea ferroviaria Roma – Napoli via Formia.

Per quanto concerne l'elettromagnetismo nell'ambito interessato dal Piano non sono presenti di elettrodotti.

RISCHI NATURALI E INDUSTRIALI

Non sussistono particolari situazioni di rischio per fenomeni naturali. Gli ambiti prossimi al Fosso Teppia sono stati esclusi dall'area oggetto di Piano.

RIFIUTI

L'ambito oggetto del Piano non risulta essere prossimo a siti contaminati o potenzialmente contaminati che insistono sul territorio comunale.

ENERGIA

Per quanto concerne usi, consumi e produzione di energia non si ravvisano particolari criticità del comune di Cisterna di Latina.

Il tema della scarsa efficienza energetica del patrimonio edilizio esistente è, qui come nel resto del Paese, connesso alla vetustà degli edifici e alla loro tipologia; di certo, è un tema rispetto al quale anche la strumentazione urbanistico-edilizia ha una incidenza specifica nella prospettiva di un progressivo efficientamento nei consumi energetici e nelle fonti.

Con carattere di cogenza, e direttamente incidenti sulla qualità emissiva del comparto edilizio, è l'art.5 della LR 6/2008, che riguarda l'obbligatorietà dell'installazione di impianti per il ricorso a fonti energetiche rinnovabili al fine di soddisfare:

- il fabbisogno di acqua calda dell'edificio per usi igienico sanitari in misura non inferiore al 50 per cento;
- il fabbisogno di energia elettrica in misura non inferiore a 1 kW per ciascuna unità immobiliare e non inferiore a 5 kW per i fabbricati industriali, commerciali e di servizio di estensione superficiale di almeno 100 metri quadrati.

Nella seguente tabella viene riportata la *check list* elaborata per individuare eventuali impatti o interazioni, cioè per verificare in che maniera la realizzazione dell'intervento potrebbe modificare le condizioni ambientali, anche in termini di utilizzo di risorse, tenuto conto della definizione di "ambiente" inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici (ex. art. 5 lettera c) del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i.).

Check list per l'individuazione delle possibili interazioni sulle componenti ambientali

Componente ambientale	Possibile impatto	SI/NO
Aria	L'intervento può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	Si - per le attività di cantiere. In fase di esercizio è <u>poco significativo</u> (limitata al poco traffico indotto dagli ospiti della struttura)
Risorse idriche	L'intervento può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	NO
	L'intervento può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali?	NO
	L'intervento può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?	NO (solo sgrondo acque meteoriche)
	L'intervento può comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	NO
	L'intervento può comportare una variazione del	NO - i reflui civili sono avviati al

	carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	collettore fognario di via dello Scopone
Suolo e sottosuolo	L'intervento può interferire con la falda?	NO
	L'intervento può comportare contaminazione del suolo?	NO
	L'intervento può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?	NO
	L'intervento può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	L'intervento può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO – L'intervento insiste su un'area già antropizzata
	L'intervento può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	NO
Natura e biodiversità	L'intervento può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO
	L'intervento può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO
	L'intervento può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NO
Paesaggio	L'intervento inserisce elementi che possono modificare il paesaggio ed i vincoli ad esso legati?	NO
	L'intervento prevede interventi sull'assetto territoriale?	SI – necessita di variante urbanistica per una diversa classificazione della Zona
Salute	L'intervento prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana?	NO
	L'intervento può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	
Traffico e Mobilità	L'intervento comporta aumento dei flussi di traffico?	Si - Non significativo perché limitato al poco traffico indotto dai soci e fruitori dell'aviosuperficie.
Rumore e elettromagnetismo		
Rischi naturali e industriali		
Rifiuti	L'intervento comporta produzione di rifiuti?	Si - Non significativo. perché si generano pochi rifiuti dalla manutenzione ordinaria degli aerei.
Energia	L'intervento comporta consumi energetici	SI - Non significativo. perché limitata alla videosorveglianza, all'illuminazione e agli allacci per eventuali attrezzature per la manutenzione dell'area e degli

18. QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

L'approccio metodologico di analisi e valutazione dei contenuti strategici e strutturali dell'intervento ricompreso nello schema di Piano utilizza strumenti di livelli diversificati.

I metodi di analisi e valutazione si riferiscono innanzitutto all'analisi di coerenza, esterna ed interna, al fine di verificare la consistenza e le possibili sinergie degli obiettivi generali del Piano/Programma rispetto al quadro programmatico nel quale lo strumento urbanistico attuativo stesso si inserisce, oltre che rispetto alle criticità emergenti del territorio.

La V.A.S. analizza il contesto programmatico per verificare la coerenza esterna degli obiettivi del P.P.E., rispetto alle scelte presenti negli altri strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti e sovraordinati, di pari o di diverso livello. In tal modo si evidenzia la congruità delle scelte del P.P.E. e le possibili sinergie fra i vari piani.

Rispetto ad un'analisi ed una lettura degli intenti e delle programmazioni sovraordinate, il Piano/Programma presentato deve tener conto e recepire i contenuti degli atti di programmazione provinciale e regionale.

Di seguito sono elencati con le specifiche finalità i principali strumenti di pianificazione sovraordinata, sia territoriali che settoriali, regionali e provinciali nonché gli strumenti di pianificazione e programmazione comunale che hanno riflessi sul territorio e sul Piano oggetto del Rapporto Preliminare:

- Piano Regolatore Generale
- Piano Territoriale Paesistico Regionale
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR)
- Piano di Risanamento della qualità dell'Aria (PRA)
- Piano di Zonizzazione Acustica;
- Piano Regionale Rifiuti.

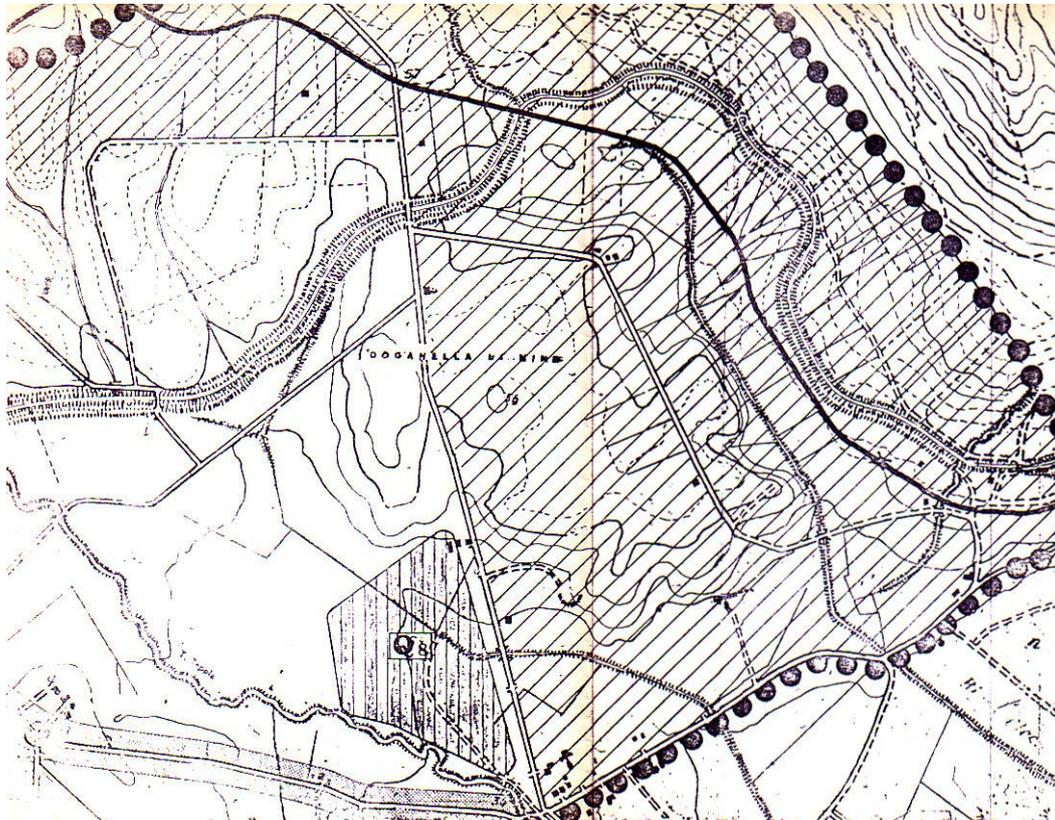
Piano Regolatore Generale

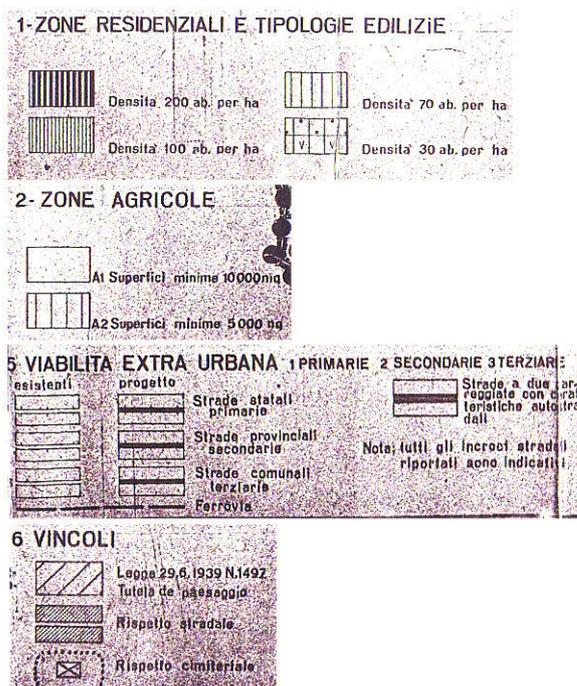
Il vigente P.R.G. del Comune di Cisterna di Latina individua il nucleo di Doganella di Ninfa come zona di espansione Q8 e subordina la sua attuazione alla predisposizione di Piano Particolareggiato Esecutivo che preveda zone residenziali zone per servizi all'agricoltura finalizzati al miglioramento della qualità della vita nelle campagne e di sostegno economico all'agricoltura.

Si riporta qui di seguito uno stralcio della Deliberazione della Giunta Regionale 9 marzo 1976 n. 893 "Comune di Cisterna di Latina. Approvazione del piano regolatore generale" per quanto riguarda l'ambito di interesse del PPE:

“Relativamente al resto del territorio comunale” (escluse le zone individuate da C1 a C10)“ è prescritta ovunque la destinazione agricola, fatti salvi gli ambiti di intervento dei nuclei di Borgo Flora e Doganella, già previsti nelle planimetrie del P.R.G. adottato”.

Stralcio Tavola PRG





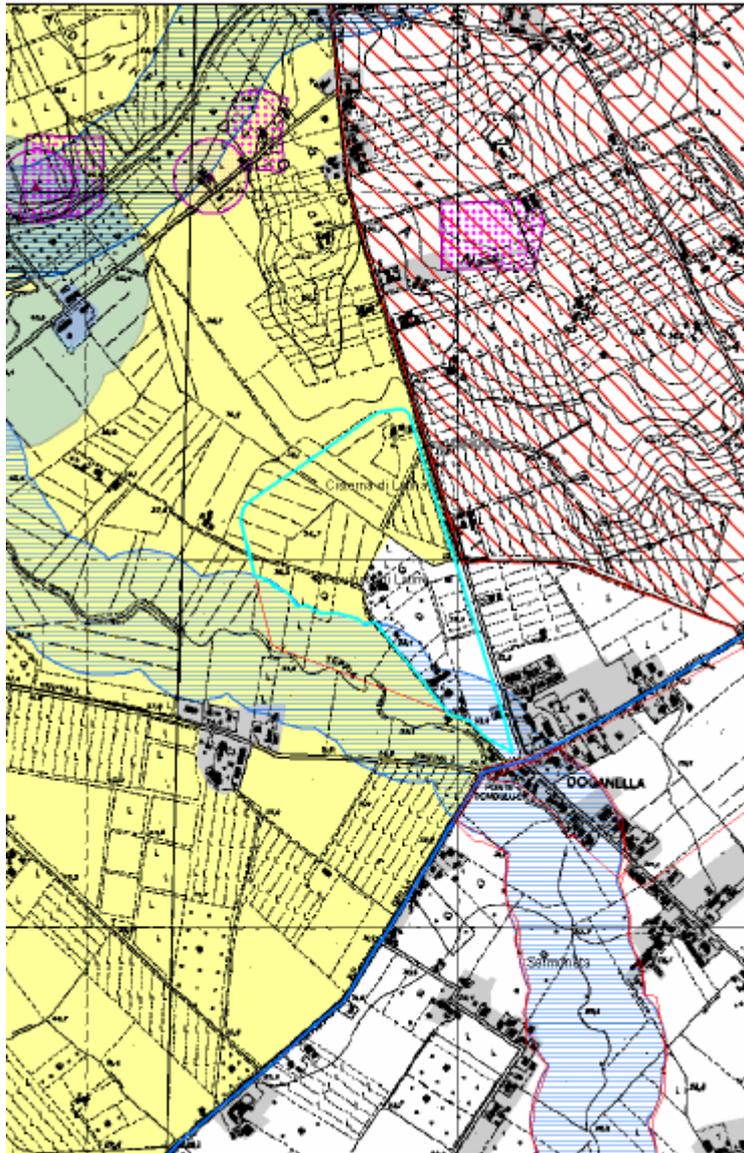
La deliberazione di giunta regionale di approvazione del P.R.G. n. 893/1976, ritenendo accettabile la previsione della realizzazione di nuclei agricoli, prescrive la *“formazione di appositi piani particolareggiati che, limitando l’estensione delle zone destinate alle residenze....”*

Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (P.T.P.R.) è stato adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell’art. 21, 22, 23 della legge regionale n. 24/98 ed è stato definitivamente approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n. 5 del 21 aprile 2021.

Il P.T.P.R. concerne la tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, del patrimonio storico, artistico e culturale affinché sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato.

Ai fini della valutazione paesaggistica di cui all’art. 16 della L. 1150/42, a seguito dell’accoglimento parziale dell’osservazioni al P.T.P.R., l’area oggetto di pianificazione attuativa ricade parzialmente nel *“Paesaggio Agrario di Continuità”*.



Beni paesaggistici			
Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico art. 137/3, art. 14 L.R. 24/98 - art. 19, co. 1 lett. c) D.lgs. 42/04 - art. 137 D.lgs. 42/04			
VINCOLO DICHIARATIVO	42/08_001	Lettere di ambasciamento, giardini, ville, parchi e giardini	art. 136 D.lgs. 42/04
	42/08_002	Lettere di ambasciamento, giardini, ville, parchi e giardini, sculture pubbliche	art. 136 D.lgs. 42/04
	42/08_003	Lettere di ambasciamento, giardini, ville, parchi e giardini, sculture pubbliche	art. 136 D.lgs. 42/04 art. 13 co. 3 lett. b) L.R. 2/95
	42/08_004	Impianti di interesse storico-artistico, monumenti, sculture pubbliche, ville, giardini, parchi e giardini	art. 136 D.lgs. 42/04 art. 13 co. 3 lett. b) L.R. 2/95
42/08_005	Impianti di interesse storico-artistico, monumenti, sculture pubbliche, ville, giardini, parchi e giardini	art. 136 D.lgs. 42/04 art. 13 co. 3 lett. b) L.R. 2/95	
42/08_006	Impianti di interesse storico-artistico, monumenti, sculture pubbliche, ville, giardini, parchi e giardini	art. 136 D.lgs. 42/04 art. 13 co. 3 lett. b) L.R. 2/95	
Ricognizione delle aree tutelate per legge art. 134 co. 1, lett. c) L.R. 2/95 art. 13 D.lgs. 42/04			
VINCOLO D'USO	42/08_007	Aree di notevole interesse pubblico	art. 13 co. 3 lett. a) L.R. 2/95
	42/08_008	Aree di notevole interesse pubblico	art. 13 co. 3 lett. a) L.R. 2/95
	42/08_009	Aree di notevole interesse pubblico	art. 13 co. 3 lett. a) L.R. 2/95
	42/08_010	Aree di notevole interesse pubblico	art. 13 co. 3 lett. a) L.R. 2/95
	42/08_011	Aree di notevole interesse pubblico	art. 13 co. 3 lett. a) L.R. 2/95
	42/08_012	Aree di notevole interesse pubblico	art. 13 co. 3 lett. a) L.R. 2/95
	42/08_013	Aree di notevole interesse pubblico	art. 13 co. 3 lett. a) L.R. 2/95
	42/08_014	Aree di notevole interesse pubblico	art. 13 co. 3 lett. a) L.R. 2/95
	42/08_015	Aree di notevole interesse pubblico	art. 13 co. 3 lett. a) L.R. 2/95
	42/08_016	Aree di notevole interesse pubblico	art. 13 co. 3 lett. a) L.R. 2/95
	42/08_017	Aree di notevole interesse pubblico	art. 13 co. 3 lett. a) L.R. 2/95
	42/08_018	Aree di notevole interesse pubblico	art. 13 co. 3 lett. a) L.R. 2/95
	42/08_019	Aree di notevole interesse pubblico	art. 13 co. 3 lett. a) L.R. 2/95
	42/08_020	Aree di notevole interesse pubblico	art. 13 co. 3 lett. a) L.R. 2/95
Individuazione degli immobili e delle aree tipizzate dal Piano Paesaggistico art. 134 comma 1, lett. c) D.lgs. 42/04			
VINCOLO DI PIANO	42/01	Aree agricole identificate dalle cartografie rurali delle Regioni agricole	art. 51 L.R. 24/98
	42/02	Aree agricole identificate dalle cartografie rurali delle Regioni agricole	art. 51 L.R. 24/98
	42/03	Aree agricole identificate dalle cartografie rurali delle Regioni agricole	art. 51 L.R. 24/98
	42/04	Aree agricole identificate dalle cartografie rurali delle Regioni agricole	art. 51 L.R. 24/98
	42/05	Aree agricole identificate dalle cartografie rurali delle Regioni agricole	art. 51 L.R. 24/98
	42/06	Aree agricole identificate dalle cartografie rurali delle Regioni agricole	art. 51 L.R. 24/98
	42/07	Aree agricole identificate dalle cartografie rurali delle Regioni agricole	art. 51 L.R. 24/98
	42/08	Aree agricole identificate dalle cartografie rurali delle Regioni agricole	art. 51 L.R. 24/98
	42/09	Aree agricole identificate dalle cartografie rurali delle Regioni agricole	art. 51 L.R. 24/98
	42/10	Aree agricole identificate dalle cartografie rurali delle Regioni agricole	art. 51 L.R. 24/98
Limiti comunali			

Il P.T.P.R. approvato con la deliberazione di Consiglio Regionale n. 5 del 21.04.2021 subentrando a quello adottato [deliberazioni di Giunta Regionale n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007], sostituisce i Piani Territoriali Paesistici e pertanto, non essendo più in vigore il regime di disciplina paesaggistica previsto dall'art. 21 della L.R. 24/1998, alla luce del nuovo quadro normativo, si rappresenta:

TAVOLA A

- in merito alla classificazione tipologica degli *ambiti di paesaggio* ordinati per *rilevanza e integrità dei valori paesaggistici*, gli interventi ricadono nei seguenti ambiti territoriali:

SISTEMI ED AMBITI DEL PAESAGGIO
CAPO II – Disciplina di tutela, d'uso e valorizzazione del paesaggio
 art. 22 delle N.T.A. - Paesaggio naturale
 art. 27 delle N.T.A. - Paesaggio agrario di continuità



TAVOLA B

- in riferimento alle norme di tutela paesaggistica:

BENI PAESAGGISTICI

CAPO III – Modalità di tutela delle aree tutelate per legge

art. 36 delle N.T.A. – protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua

CAPO IV – Modalità di tutela dei beni del patrimonio identitario regionale

art. 43 delle N.T.A. – aree agricole della Campagna romana e delle bonifiche agrarie



Valutazione di conformità

Per una migliore comprensione della modalità di tutela, si riporta uno stralcio delle N.T.A. del P.T.P.R.

art. 27 - Paesaggio agrario di continuità

<<Il Paesaggio agrario di continuità è costituito da porzioni di territorio caratterizzate ancora dall'uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa o da usi diversi da quello agricolo.....

In questa tipologia sono da comprendere anche le aree caratterizzate da frammentazione fondiaria e da diffusa edificazione.....

..... Si possono realizzare infrastrutture, servizi e adeguamenti funzionali di attrezzature tecnologiche esistenti nonché attività produttive compatibili con i valori paesistici.

Previa procedura di valutazione di compatibilità paesistica in sede di esame di variante urbanistica, se ne può consentire uso diverso da quella agricolo e produttivo nel rispetto del principio del minor consumo di suolo.>>

E' consentito l'intervento di ristrutturazione urbanistica<<... subordinatamente a piano attuativo finalizzato al recupero. La relazione paesaggistica deve fornire elementi di valutazione in relazione alla reintegrazione dei valori preesistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici...>>

Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.)

Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) è il principale strumento di pianificazione a livello di area vasta previsto dall'art. 19 della L.R: 38/99, che esplica le funzioni di Piano Territoriale di Coordinamento ai sensi dell'art. 15 della 142/90 e del comma 2 dell'art. 20 del D.lgs. n. 267/2000, disposizioni rinnovate recentemente dalla Legge n.56/2014. Tutte le provincie del Lazio se ne sono dotate, con piani approvati tra il 2007 e il 2010, meno quella di Latina, che ne ha iniziato il processo di formazione nel 2002.

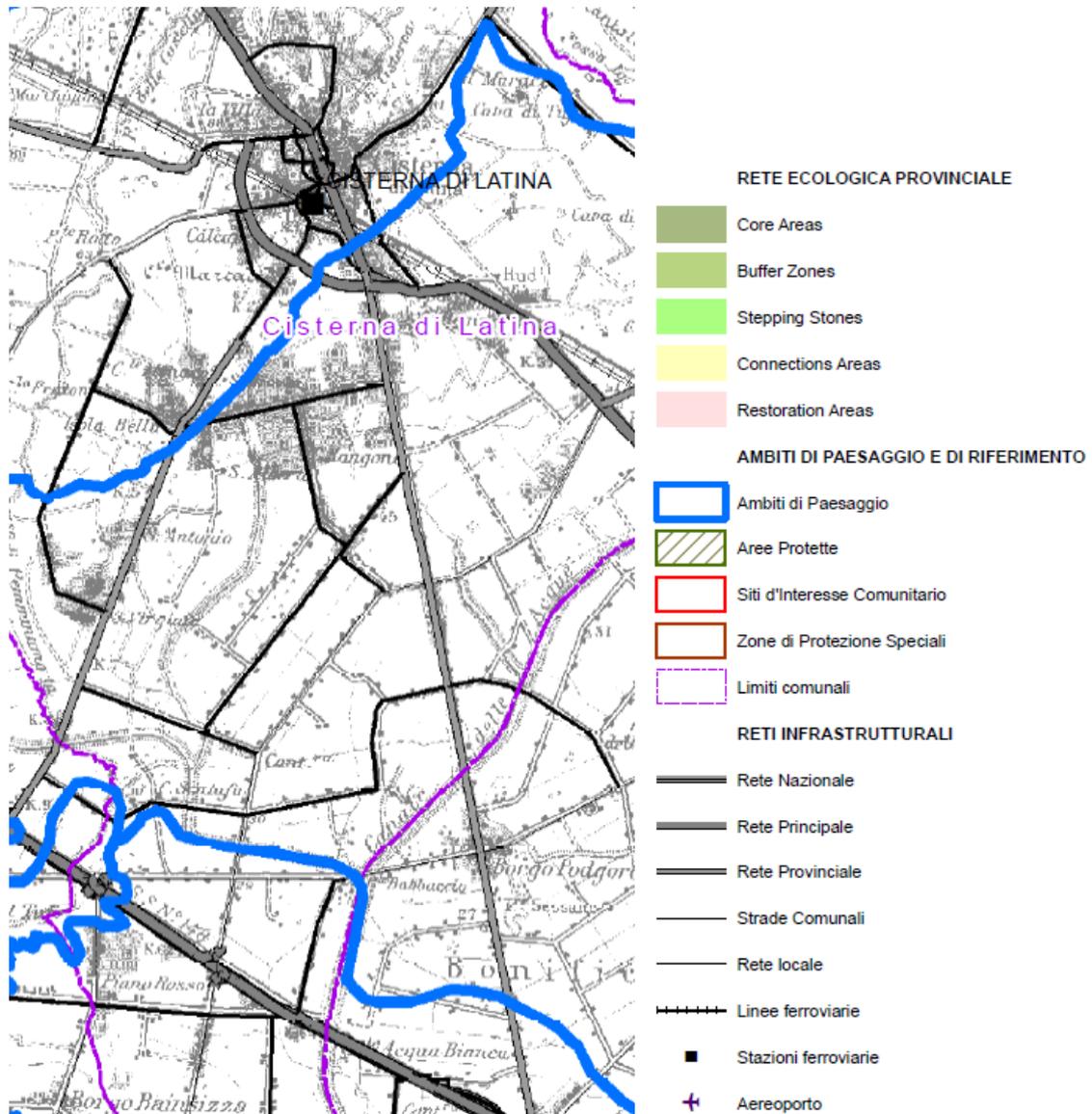
La Provincia di Latina dal 2016 ha riavviato l'iter per l'adozione del P.T.P.G.e nel 2017 il settore Pianificazione urbanistica della Provincia di Latina ha chiesto ai 33 Comuni di trasmettere gli estremi degli strumenti urbanistici comunali vigenti, delle proposte in itinere e delle varianti generali e puntuali approvate o adottate e di fornire la relativa documentazione digitale esistente.

Il PTPG è lo strumento di pianificazione provinciale elaborato ai sensi dell'art.19 della LR 38/1999 e smi, e si propone, in conformità con gli artt. 2 e 3 della stessa legge, i seguenti obiettivi:

- la salvaguardia e la valorizzazione delle qualità e delle risorse ambientali, culturali e sociali del territorio
- la prevenzione e la riduzione dei rischi connessi all'uso del territorio e delle sue risorse
- la riqualificazione degli insediamenti e del territorio non urbanizzato
- l'eliminazione delle situazioni di svantaggio territoriale

Di particolare interesse, tra gli elementi strutturali del PTGP, risulta essere la tavola strutturali di indirizzo 3.1.S.I.01 - Rete Ecologica e Ambiti di Paesaggio.

PTGP, stralcio 031 - Tavola strutturale di Indirizzo S.I.01, Rete Ecologica e Ambiti di Paesaggio



Come è evidente, il contesto di localizzazione dell'ambito sottoposto a pianificazione attuativa non è interessato né prossimo a elementi della Rete Ecologica Provinciale o ad altri elementi di rilievo paesaggistico di rilevanza provinciale.

Piano di Assetto Idrogeologico

Il Piano dei Bacini Regionali, ai sensi della vigente normativa, può essere attuato anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali e prevale su tutti gli strumenti di piano e programmatici della Regione e degli Enti Locali.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) opera essenzialmente nel campo della difesa del suolo, con particolare riferimento alla difesa delle popolazioni e degli insediamenti residenziali e produttivi a rischio. Indubbiamente, esso è fortemente interrelato con tutti gli altri aspetti della pianificazione e della tutela delle

acque, nonché della programmazione degli interventi prioritari. In attuazione alle disposizioni della L.R. n. 39/96, il P.A.I. affronta, quale piano stralcio di settore, la problematica relativa alla difesa del suolo ed il suo specifico ambito di competenza è particolarmente indirizzato alla pianificazione organica del territorio mediante la difesa dei versanti e la regimazione idraulica.

L'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio ha predisposto per il territorio di competenza, finora regolamentato mediante il ricorso all'istituto di salvaguardia, lo stralcio funzionale afferente la difesa del suolo ovvero il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Tale atto di pianificazione, i cui elaborati sono aggiornati alla data del 04.10.2011, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 04.04.2012.

Di particolare interesse per i diretti riflessi sulla pianificazione urbanistica di scala comunale sono le norme e le disposizioni relative alle aree sottoposte a tutela per il dissesto idrogeologico.

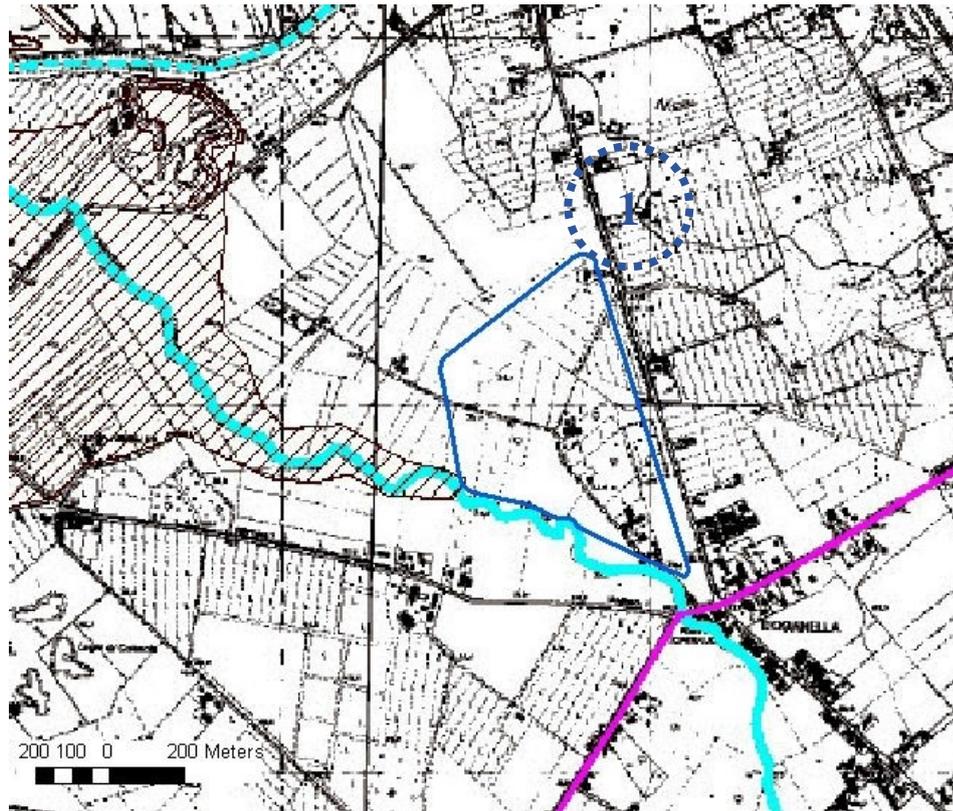
Tali aree sono rappresentate entro specifiche tavole del PAI ('aree sottoposte a tutela per dissesto idrogeologico'), delle quali a seguire si riportano gli stralci per la località interessata dalla pianificazione attuativa in oggetto.



legenda

AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PER PERICOLO D'INONDAZIONE (artt. 7 - 23 - 24 - 25 - 26)			AREE DI ATTENZIONE PER PERICOLO DI FRANA E D'INONDAZIONE (artt. 9 - 19 - 27)		
	Aree a Pericolo A1 (c. 2 art. 7 e art. 23)			Aree di Attenzione Geomorfologica (artt. 9 e 19)	
	Aree a Pericolo A2 (c. 2 art. 7 e art. 23 bis)			Aree di Attenzione Idraulica (artt. 9 e 27)	
	Aree a Pericolo B1 (c. 2 art. 7 e art. 24)			Aree di Attenzione per presenza di cavità naturali o artificiali soggette a crolli	
	Aree a Pericolo B2 (c. 2 art. 7 e art. 25)			Corsi d'acqua principali classificati pubblici con D.G.R. n° 452 del 01/04/05 (artt. 9 e 27)	
	Aree a Pericolo C (c. 2 art. 7 e art. 26)			Altri corsi d'acqua principali (artt. 9 e 27)	
	Ambiti territoriali caratterizzati, allo stato delle conoscenze disponibili, dall'assenza di elementi documentali tali da consentirne la definizione della pericolosità				
AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PER PERICOLO DI FRANA (artt. 6 - 16 - 17 - 18)			LIMITI AMMINISTRATIVI		
	Aree a Pericolo A (c. 2 art. 6 e art. 16)			Limite Autorità dei Bacini Regionali	
	Aree a Pericolo B (c. 2 art. 6 e art. 17)			Limiti Comunali	
	Aree a Pericolo C (c. 2 art. 6 e art. 18)			Limite Regionale	
	Ambiti territoriali caratterizzati, allo stato delle conoscenze disponibili, dall'assenza di elementi documentali tali da consentirne la definizione della pericolosità				
LIVELLI DI RISCHIO IN FUNZIONE DELLA PERICOLOSITA' E DEL VALORE ESPOSTO (art. 8 comma 5)					
ELEMENTI AREALI A RISCHIO		ELEMENTI LINEARI A RISCHIO		ELEMENTI PUNTUALI A RISCHIO	
	R4		R4		R4
	R3		R3		R3
	R2		R2		R2

Stralcio PAI della zona di Doganella di Ninfa



L'area interessata dal presente Piano individuata alla Tavola 2.05 sud – Aree sottoposte a tutela di dissesto idrogeologico del Piano Stralcio la criticità rappresentata dal fosso Teppia come si evince dalla cartografia riportata di cui il Piano tiene conto.

Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque Regionale persegue il mantenimento dell'integrità della risorsa idrica, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche delle popolazioni del Lazio. Contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi del D.lgs.n.152/2006, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

In attuazione del D.lgs. 152/2006 (*Norme in materia ambientale*), con deliberazione di Consiglio Regionale n.18 del 23.11.2018 la Regione Lazio ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR).

Il PTAR è il principale strumento di pianificazione in materia di acqua e si pone l'obiettivo di perseguire il mantenimento dell'integrità della risorsa idrica, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche delle popolazioni.

Il Piano contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi del Codice dell'Ambiente, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il territorio comunale è ricompreso nel bacino n. 26 MOSCARELLO, che interessa il contesto geografico che parte dalle falde dei monti Lepini e sfocia a mare presso Torre Astura.

Questo reticolo fluviale è parte integrante e rilevante del sistema di artificializzazione e di recupero e bonifica della pianura Pontina. Di conseguenza il livello di qualità è critico sia sotto il profilo di carattere di eutrofizzazione che rispetto a quello rilevato dagli indicatori biologici. L'importante livello di artificializzazione è in particolare rilevante nella classificazione basata sugli indici di tipo biologico.

Il bacino è costituito da 5 corpi idrici di cui 1 (Spaccasassi 1) in stato sufficiente, 2 (Canale Acque Alte/Moscarello 1 e 2) in stato scarso e 2 (Spaccasassi 2 e Spaccasassi 3) in stato cattivo. Le misure di risanamento previste dal PTAR sono molto impegnative per il carico industriale (circa 40% del totale) civile e agricolo/zootecnico. Gli interventi di riqualificazione sono potenzialmente importanti, considerata la forte artificializzazione di gran parte del reticolo (in particolare Moscarello 2 e Spaccasassi 3) ma comunque inadeguati in mancanza di una radicale riduzione del carico inquinante.

I corpi idrici del territorio comunale non presentano elementi di diversa e specifica criticità.

Si registrano però marcati disequilibri tra ricarica naturale degli acquiferi e livelli piezometrici che si stanno registrando per la struttura idrogeologica dei Colli Albani; tale fenomeno è da mettere in relazione non solo al trend di variazione climatica ma anche, e con maggiori problematicità e ripercussioni sui processi di utilizzazione dei suoli, dal massiccio sovrasfruttamento delle risorse idriche dovuto ai prelievi da falda, soprattutto per uso irriguo in funzione delle produzioni agricole con particolare riferimento a coltivazioni idroesigenti recentemente introdotte.

Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria

Il Piano di risanamento della qualità dell'aria è lo strumento di pianificazione con il quale la Regione Lazio - in applicazione della direttiva 96/62/CE (direttiva madre "in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente") e delle successive direttive integrative - persegue due obiettivi generali:

- il risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento;
- il mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse, che portino a conseguire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ma anche a mantenere anzi a migliorare la qualità dell'aria ambiente nelle aree del territorio dove non si rilevano criticità.

Le informazioni ai fini della valutazione della qualità dell'aria sono state raccolte con riferimento all'anno 2005 e relativamente sia ai fattori che determinano criticità, ovvero le sorgenti delle emissioni di inquinanti, sia alle variabili geografiche e meteo climatiche che ne influenzano la diffusione e la dispersione, sia alla misura delle loro concentrazioni in atmosfera.

Ai fini dell'attuazione delle misure del piano sono state individuate, nel territorio regionale, tre zone differenziate da diversi livelli di criticità dell'aria ambiente:

- zona A, che comprende i due agglomerati di Roma e Frosinone dove si osservano le maggiori criticità sia per l'entità dei superamenti dei limiti di legge, sia per la quantità di popolazione esposta;
- zona B, che comprende i comuni dove è accertato, sia con misure dirette o per risultato del modello di simulazione, l'effettivo superamento o l'elevato rischio di superamento, del limite da parte di almeno un inquinante;
- zona C, che include il restante territorio della Regione nel quale ricadono i comuni a basso rischio di superamento dei limiti di legge.

Alcune delle azioni previste riguardano l'intero territorio regionale al fine di garantire il mantenimento della qualità dell'aria ove non si riscontrano superamenti dei valori limite; altre misure interessano i comuni dove è accertato l'effettivo superamento o l'elevato rischio di superamento del valore limite da parte di almeno un inquinante.

Infine per i due agglomerati più critici (Roma e Frosinone) sono previsti ulteriori provvedimenti specifici. Si riportano schematicamente le misure individuate:

Su tutto il territorio regionale zone A; B e C sono previsti:

- Provvedimenti per la riduzione delle emissioni di impianti di combustione ad uso civile;
- Provvedimenti per la riduzione delle emissioni di impianti di combustione ad uso industriale;
- Provvedimenti per la riduzione delle emissioni diffuse;
- Controllo delle emissioni dei veicoli.

Nelle zone A e B sono previsti:

- rinnovo e potenziamento del trasporto pubblico con mezzi a basso impatto ambientale;
- iniziative di incentivazione all'utilizzo dei mezzi pubblici;
- ammodernamento delle flotte delle società di servizi pubblici con mezzi conformi alle normative europee;
- adozione da parte dei Comuni del Piano urbano del traffico, limitazione della circolazione veicolare.

Nella zona A - Roma e Frosinone - sono previste ulteriori misure più restrittive:

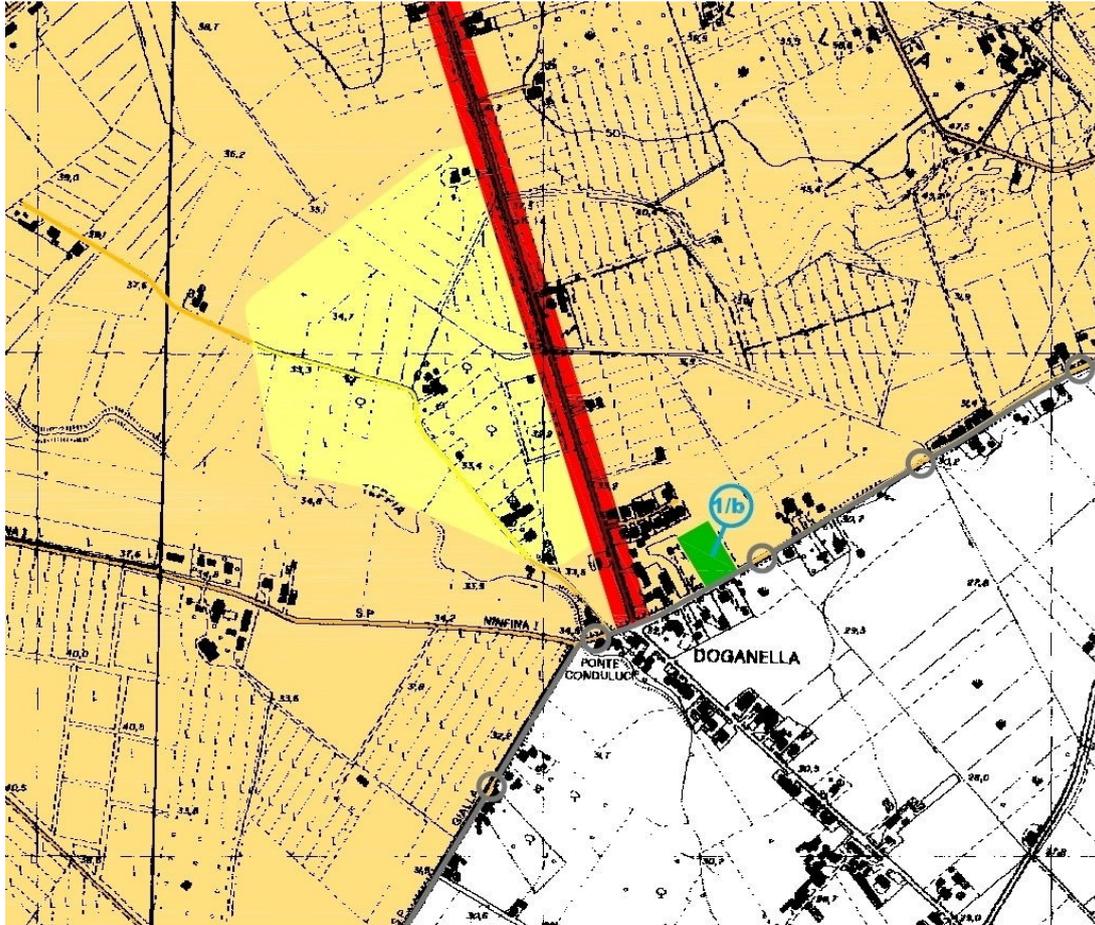
- sulla circolazione dei mezzi privati autovetture, motoveicoli e ciclomotori;
- sulla circolazione dei mezzi di trasporto merci; nonché realizzazione di:
- opere per velocizzare il trasporto pubblico;
- parcheggi di scambio;
- piattaforme logistiche attrezzate per la razionalizzazione dello smistamento delle merci, con distribuzione finale mediante mezzi leggeri a basso/nullo impatto ambientale.

Piano di Zonizzazione Acustica

La classificazione in zone acustiche del territorio comunale è stata adottata con deliberazione di C.C. n.73 del 13.12.2005. Nell'immagine a seguire è riportato lo stralcio della zonizzazione in riferimento a Doganella di Ninfa.

Secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" (in abolizione ai commi 1 e 3 dell'articolo 1, del DPCM1 marzo1991) e dalla Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico n. 447 del 26.10.95. Quest'ultima stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dall'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo, i tipi di sorgenti, le competenze, i piani di risanamento acustico, le sanzioni e le iniziative da intraprendere in situazioni di emergenza.

Per ciascuna classe acustica la Legge fissa i valori limite di emissione (distinti tra periodo diurno e notturno), i valori limite assoluti di immissione, i valori limite differenziali di immissione, i valori di attenzione e i valori di qualità. Compito dell'Amministrazione Comunale è, pertanto, quello di elaborare il Piano di Zonizzazione Acustica, quale atto che disciplina l'uso e lo sviluppo delle attività sul territorio, al fine di prevenire l'inquinamento acustico; gli obiettivi fondamentali della zonizzazione acustica e dell'attuazione del Piano sono la prevenzione e il risanamento, con lo scopo di garantire la salvaguardia dell'ambiente e della popolazione locale, e indirizzare le azioni idonee a riportare le condizioni di inquinamento acustico al di sotto dei limiti di norma.



Classe acustica	Leq diurni-notturni	Classe acustica	Leq diurni-notturni
Classe I : Aree protette	50 - 40 dBA	Classe II: Preval. residenziali	55 - 45 dBA
1/b Scolastica 1/c Aree di verde pubblico o privato ed altre aree per le quali la quiete sonora abbia rilevanza per la loro fruizione		Classe III: di tipo misto	
		Classe IV: Intensa attività umana	
		Classe V: Preval. industriale	
		Classe VI: Industriale	

Zonizzazione acustica del territorio comunale, ambito di Doganella di Ninfa

La classificazione in zone acustiche del territorio comunale individua nell'area di pertinenza del P.P.E, le seguenti zone:

CLASSE	Descrizione	Tempidiferimento	
		Diurno (dB)	Notturmo (dB)
Classe II	Aree destinate ad'uso prevalentemente residenziale	55	45
Classificazione acustica delle STRADE			
Classe IV	Strade primarie di scorrimento (Rif. L.R.18/2001 Art.11comma1)	65	55
Classe II	Strade locali (Rif. L.R.18/2001Art.11comma1)	55	45

L'area di intervento del Piano, non propone elementi di interferenza con il Piano di Zonizzazione Acustica. Essa ricade totalmente all'interno della classe II "Aree prevalentemente residenziali", per le quali, ai sensi del D.P.C.M. 14.11.1997 i valori limite di emissione ed immissione diurni e notturni emessi da sorgenti prossime alle aree in questione risultano relativamente contenuti.

La destinazione d'uso prevista dall'intervento risulta pertanto conforme a quelle potenziali ammissibili dal piano di zonizzazione acustica comunale.

Piano Regionale dei Rifiuti

Il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio 2019-2025, quale aggiornamento del precedente Piano di cui alla deliberazione del Consiglio Regionale n. 14 del 18.01.2012, è stato approvato, ai sensi dell'art. 7, comma 1 della Legge Regionale n. 27/1998, con deliberazione del Consiglio Regionale n. 4 del 05.08.2020.

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile, rappresenta lo strumento di pianificazione attraverso il quale Regione Lazio definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

I rifiuti assimilabili a quelli urbani - quali imballaggi di plastica o di cartone, cartoncini, fogli di carta, rifiuti biodegradabili - saranno smaltiti seguendo il piano per la differenziata del comune di Nettuno mentre i rifiuti assimilabili a quelli prodotti dalle officine meccaniche (olio usato, batterie esauste, stracci e segatura sporchi di olio, filtri usati dell'olio, rottame ferroso, lattine, etc.) trattandosi di sostanze inquinanti anche tossiche saranno individuati attribuendogli il codice CER, registrati e raccolti in contenitori adeguati alle loro caratteristiche chimico-fisiche e successivamente conferiti a soggetti autorizzati dalla Camera di Commercio per il trasporto, e dalla Provincia o dalla Regione per lo smaltimento che li avvierà ai centri di smaltimento o di recupero.

Nel caso in esame il Piano Regionale dei Rifiuti non esplicita alcuna direttiva o obiettivo da perseguire per cui l'impatto dell'intervento di cui al presente Piano è irrilevante.

19. VERIFICHE DELLA COERENZA ESTERNA E INTERNA

Verifica della coerenza esterna del Piano

L'analisi della coerenza esterna consiste nella verifica della congruità degli obiettivi generali del Piano rispetto al quadro normativo e programmatico nel quale la pianificazione si inserisce. Secondo quanto stabilito dalla Direttiva 2001/42/CE, nel Rapporto Preliminare devono inoltre essere indicati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti al Piano e il modo in cui tali obiettivi sono condivisi dal Piano stesso.

A tal fine, l'analisi della coerenza, che accompagna lo svolgimento dell'intero processo di Valutazione Ambientale, assume un ruolo decisivo nel consolidamento degli obiettivi generali, nella definizione delle azioni proposte per il loro conseguimento e nella valutazione della congruità complessiva del Piano rispetto al contesto pianificatorio, programmatico e normativo nel quale esso si inserisce. In particolare, questo tipo di analisi valuta la compatibilità del Piano rispetto sia a documenti redatti da differenti livelli di governo e ad un ambito territoriale più vasto o più limitato (internazionale-comunitario, nazionale, regionale, locale), sia a documenti prodotti dal medesimo livello di governo (stesso Ente o altri Enti) e quindi riferiti allo stesso ambito territoriale.

La finalità dell'analisi di coerenza "verticale" è quella di garantire la completa coerenza tra obiettivi e strategie del Piano e obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale previsti a tutti i livelli di pianificazione/programmazione, in modo da escludere l'esistenza di eventuali conflitti mentre l'analisi di coerenza "orizzontale" consente di verificare la possibilità di coesistenza di strategie differenti sullo stesso territorio, e individuare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o eliminare.

Nel presente documento, l'analisi di coerenza esterna del Piano è stata suddivisa in due parti, distinguendo, per semplicità espositiva, i piani e i programmi che possono interessare la pianificazione urbanistica a livello regionale e provinciale, dagli obiettivi di protezione ambientale previsti, soprattutto in ambito normativo, a diversi livelli di governo; l'analisi di coerenza esterna è stata pertanto strutturata come segue: analisi di compatibilità con la pianificazione e la programmazione vigenti e analisi di compatibilità con gli obiettivi di protezione ambientale.

Verifica della coerenza interna del Piano

L'analisi della coerenza interna è volta alla verifica della compatibilità tra gli obiettivi ambientali specifici e le azioni del Piano individuando eventuali contraddizioni tra gli obiettivi specifici esplicitati e le azioni del Piano.

Nelle successive matrici la coerenza è evidenziata mediante le seguenti indicazioni cromatiche:



*Coerenza
correlazione*

Coerenza parziale

Contrasto

Assenza di

L'indicazione di "coerenza parziale" può significare una condizione di incoerenza di fondo nella natura di due azioni (ad es. edificazione/tutela aree verdi) a cui peraltro il piano a dato risposta proponendo soluzioni progettuali tali da minimizzare la suddetta condizione di incoerenza (ad es. il P.P.E. ha trovato il modo di coniugare le esigenze contrastanti di valorizzazione delle aree libere in edificate con quelle di espansione edilizia – entrambe le aree trovano posto nel piano con precise indicazioni progettuali finalizzate a favorire l'inserimento paesaggistico delle opere).

Coerenza interna tra obiettivi specifici ed azioni di Piano

Azioni Obiettivi	Azione1 Realizzazione di edifici a destinazione d'uso residenziale	Azione2 Realizzazione di una scuola e di un parco pubblico attrezzato per lo sport	Azione3 Realizzazione di una fascia di interposizione tra l'area urbanizzata e l'area agricola circostante
Obiettivo 1 Completare l'insediamento esistente prevedendo una modesta espansione			
Obiettivo 2 Coprire il fabbisogno di standard			
Obiettivo 3 Garantire l'inserimento paesaggistico del progetto urbano			

Coerenza interna tra gli obiettivi ambientali specifici e le azioni di Piano

		OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI				
		Riequilibrio territoriale ed urbanistico	Migliorare la qualità dell'ambiente urbano	Uso sostenibile delle risorse ambientali	Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione	Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica
AZIONI DI PIANO	AZIONE 1 Realizzazione di edifici a destinazione d'uso residenziale					
	AZIONE 2 Realizzazione di una scuola e di un parco pubblico attrezzato per lo sport					
	AZIONE 3 Realizzazione di una fascia di interposizione tra l'area urbanizzata e l'area agricola circostante					

	COERENTE
	INDIFFERENZA
	NON COERENZA

Matrice di correlazione delle azioni di Piano con l'ambiente, l'economia e il contesto sociale

	Ambiente	Economia	Società
AZIONE 1 - Realizzazione di edifici a destinazione d'uso residenziale			
AZIONE 2 - Realizzazione di una scuola e di un parco pubblico attrezzato per lo sport			
AZIONE 3 - Realizzazione di una fascia di interposizione tra l'area urbanizzata e l'area agricola circostante			

20. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Ruolo, obiettivi e metodologia del monitoraggio ambientale

Il monitoraggio ambientale assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente provocati dalle azioni previste dal Piano/Programma e si attua attraverso il Piano di Monitoraggio che ha lo scopo di restituire una continuativa analisi ambientale misurando gli effetti delle azioni del Piano/Programma sull'ambiente rispetto allo stato di attuazione suggerendo eventuali misure correttive da attuarsi con la revisione del Piano/Programma stesso.

Si evidenzia che il Piano di Monitoraggio deve essere commisurato alla significatività degli impatti ambientali e delle azioni del Piano anche in rapporto alle opere di mitigazione previste (estensione dell'area geografica interessata, caratteristiche di sensibilità/criticità, ordine di grandezza qualitativo e quantitativo, complessità, etc). Esso deve essere, ove possibile, coordinato o integrato con le reti e le attività di monitoraggio svolte dalle autorità istituzionalmente preposte al controllo della qualità dell'ambiente.

Queste due condizioni garantiscono che il monitoraggio ambientale effettuato dall'Autorità Procedente - utilizzando anche dati e informazioni derivanti dalle reti e dalle attività di monitoraggio ambientale svolte in base alle diverse competenze istituzionali da altri soggetti - non duplichi o sostituisca attività svolte da altri soggetti competenti con finalità diverse dal monitoraggio degli impatti ambientali generati dal Piano secondo quanto già previsto da altre pertinenti direttive comunitarie generando oltretutto oneri ingiustificati a carico dell'Autorità Procedente.

Il monitoraggio ambientale nella V.A.S. si concretizza nella definizione di un sistema di indicatori di contesto e di processo, adeguati e popolabili alla scala territoriale del Piano, attraverso i quali monitorare gli effetti correlati agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

I contenuti del Piano di Monitoraggio devono essere efficaci, chiari e sintetici e non dovranno essere duplicati, ovvero dovranno essere ridotte al minimo, le descrizioni di aspetti a carattere generale non strettamente riferibili alle specifiche finalità operative del documento (es. trattazioni generiche sul monitoraggio ambientale, sulle componenti ambientali, sugli impatti ambientali, sugli aspetti programmatici e normativi) e devono interessare innanzitutto gli indicatori sui quali sono previsti impatti negativi.

Il Piano di Monitoraggio si esplicita in report di monitoraggio redatto e pubblicato con cadenza annuale dall'Autorità Procedente. Il monitoraggio del Piano deve comprendere:

- l'evoluzione del contesto ambientale, anche a prescindere dagli effetti di piano, finalizzato ad evidenziare eventuali criticità sulle componenti ambientali che dovessero sorgere o

aggravarsi nel periodo di attuazione della Variante Speciale e di cui la stessa dovrebbe tenere conto;

- la presenza di eventuali effetti negativi sull'ambiente determinati dall'attuazione della Variante Speciale;
- il grado di attuazione e di efficacia delle misure di mitigazione e di controllo.

In questa sezione, quindi, viene illustrato il Piano di Monitoraggio che verterà principalmente sulla verifica costante delle componenti ambientali.

Di seguito si riporta una tabella derivante dall'analisi matriciale della valutazione degli impatti nella quale vengono individuati gli indicatori relativi alle azioni di piano ed alle componenti ambientali interessate dagli impatti negativi.

A cadenza annuale, l'incrocio dei dati riferiti agli indicatori inerenti le componenti ambientali e quelli inerenti le azioni di Piano, restituirà lo stato dell'ambiente rispetto all'attuazione del Piano.

		COMPONENTI AMBIENTALI								INDICATORI AZIONI DI PIAO
		Aria	Risorse idriche	Suolo e sottosuolo	Ambiente naturale Biodiversità	Patrimonio archit. e archeologico	Paesaggio	Salute umana		
AZIONI DI PIANO	AZIONE 1 Realizzazione di edifici a destinazione d'uso residenziale								Nuova volumetria edificata nelle zone di completamento Volumetria oggetto di manutenzione straordinaria e/o risanamento conservativo (mc)	
	AZIONE 2 Realizzazione di una scuola e di un parco pubblico attrezzato per lo sport								Volumetria residenziale edificata nelle zone di completamento (mc) Volumetria a servizi privati edificata nelle zone di completamento (mc) Superficie dei parcheggi pubblici realizzata (mq) Superficie delle area a verde attrezzato realizzata (mq) Nuovi servizi pubblici scolastici, culturali ed assistenziali	
	AZIONE 3 Realizzazione di una fascia di interposizione tra l'area urbanizzata e l'area agricola circostante								Estensione viabilità interna completata e/o adeguata (ml) Estensione viabilità esterna completata e/o adeguata (ml) Estensione pista ciclopedonale (ml) Estensione fasce arboree ed arbustive (ml) Eventuale vasca di laminazione per invarianza idraulica (n. vasche e capacità di accumulo in mc)	
		Concentrazione inquinanti	Capacità depuratore	Consumo idrico pro capite	% di uso di suolo sulla superficie territoriale dei nuclei abusivi per classe di uso					
		INDICATORI IMPATTI SU COMPONENTI AMBIENTALI								

Descrizioni delle misure di monitoraggio

Il report di monitoraggio e la sua pubblicazione

Gli esiti delle attività di monitoraggio saranno illustrati attraverso un report periodico predisposto con cadenza annuale a partire dalla data di approvazione del P.P.E. “Doganella di Ninfa” a cura dell’Amministrazione Comunale al fine di rendere trasparente gli esiti e l’avanzamento del monitoraggio e fornire un valido strumento di supporto alle decisioni. Il report di monitoraggio sarà pubblicato sul sito del Comune di Cisterna di Latina e comunicato a tutti i Soggetti con Competenza Ambientale individuati in fase di V.A.S.

I contenuti minimi del report di monitoraggio sono:

- ✓ la descrizione delle attività di monitoraggio e di valutazione ambientale effettuate nel corso dell’anno e gli esiti principali;
- ✓ il popolamento degli indicatori selezionati e le criticità identificate;
- ✓ un eventuale aggiornamento del contesto programmatico settoriale e territoriale rilevante per l’attuazione della Variante Speciale o eventi particolari che possano avere influenzato l’attività di monitoraggio ed il reperimento dei dati;
- ✓ le indicazioni correttive per ridurre gli effetti ambientali significativi rilevati.

Sulla base dei contenuti del report il Comune di Cisterna di Latina deciderà se avviare approfondimenti e analisi finalizzate a produrre effettive proposte di modifica del P.P.E. “Doganella di Ninfa”.

Responsabile del monitoraggio e risorse finanziarie

Il Soggetto Responsabile del Piano di Monitoraggio è il comune di Cisterna di Latina e nello specifico il Settore 3 – Urbanistica e Lavori Pubblici che potrà avvalersi, qualora lo ritenesse opportuno, di personale esterno. L’Amministrazione Comunale dovrà applicare tempestivamente le opportune misure correttive al verificarsi di eventuali impatti negativi imprevisi attraverso la revisione delle misure di mitigazione del P.P.E. “Doganella di Ninfa”.

Pubblicazione del report di monitoraggio

Il report di monitoraggio sarà pubblicato sul sito del Comune di Cisterna di Latina e comunicato a tutti i Soggetti con Competenza Ambientale individuati in fase di V.A.S..

Tempi del piano di monitoraggio

La cadenza del monitoraggio sarà **annuale** e decorrerà dalla data di approvazione del P.P.E. “Doganella di Ninfa”.

Gli indicatori per la misurazione degli effetti ambientali

Essendo il sistema di monitoraggio finalizzato a verificare l’evoluzione del contesto ambientale e a rilevare gli effetti ambientali del Piano è necessario definire degli indicatori di tipo descrittivo che

consentano di monitorare lo stato dell'ambiente e di aggiornare le conoscenze sull'evoluzione delle condizioni di sostenibilità del territorio che risultino utili ed efficaci nonché di semplice reperibilità.

Affinchè il rapporto di monitoraggio sia efficace gli indicatori scelti, reperibili a scala comunale e provinciale, hanno le seguenti caratteristiche:

- essere rappresentativi
- non essere ridondanti per evitare inutili duplicazioni
- essere di semplice interpretazione
- essere facilmente rilevabili e scientificamente fondati ed attendibili

Gli indicatori proposti per le componenti ambientali interessate dall'attuazione del Piano ed in particolare per quelle componenti per le quali sono stati riscontrati impatti negativi sono riportati nella tabella sottostante.

COMPONENTE	INDICATORI	FONTE
Aria	Concentrazione di inquinanti: - Emissioni annue di SO ₂ - Emissioni annue di CO - Emissioni annue di PM ₁₀ - Emissioni annue di NO - Emissioni annue di CO ₂ - Emissioni annue di CH ₄	Arpa
Risorse idriche	Consumo idrico all'interno del Piano (mc) Capacità impianto di depurazione - COD /annuo in uscita	ATO 2
Suolo	% uso del suolo impermeabilizzata	Comune

Indicatori componenti ambientali

Gli indicatori proposti per misurare le azioni di Piano sono di facile reperibilità perché desumibili da attività monitorate direttamente dai Servizi Tecnici comunali e sono riportati nella sottostante tabella.

AZIONI DI PIANO	INDICATORI	FONTE
Azione 1	Nuova volumetria edificata (mc) Volumetria oggetto di manutenzione straordinaria e/o risanamento conservativo (mc)	Comune
Azione 2	Volumetria residenziale edificata (mc) Volumetria a servizi privati edificata (mc) Superficie dei i parcheggi pubblici realizzata (mq) Superficie delle area a verde attrezzato realizzata (mq) Nuovi servizi pubblici scolastici, culturali ed assistenziali realizzati (n)	Comune
Azione 3	Viabilità interna completata e/o adeguata (ml) Viabilità esterna completata e/o adeguata (ml) Pista ciclopedonale (ml) Fasce arboree ed arbustive (ml) Vasca di laminazione per invarianza idraulica (n. ___vasche e capacità di accumulo in mc)	Comune

Indicatori azioni di Piano

DOCUMENTO DI SCOPING – INDICE DELLE INTEGRAZIONI

In ragione degli esiti della fase di consultazione preliminare esposti nel documento di scoping, il presente Rapporto Ambientale conferma i contenuti sviluppati nel Rapporto Preliminare e li integra in relazione alle indicazioni dell'Autorità Competente e dei contributi pervenuti.

Autorità Competente		integrazioni del Rapporto
REGIONE LAZIO - Direzione regionale per le politiche abitative e la pianificazione territoriale, paesistica e urbanistica - Area pianificazione paesaggistica e di area vasta <i>Nota prot. n.1264694 del 07/11/2023</i>	<i>si è rilevato che le aree interessate dal procedimento in oggetto, riguardante il Piano Particolareggiato esecutivo "Doganella di Ninfa" del Comune di Cisterna di Latina (LT), risultano essere esterne al perimetro del Piano Regolatore Territoriale vigente del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Lazio; pertanto, la competenza ad esprimere il parere, anche nell'ambito paesaggistico, è dell'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione negoziata: Province laziali</i>	-
REGIONE LAZIO - Direzione regionale lavori pubblici, stazione unica appalti, risorse idriche e difesa del suolo - Area attuazione servizio idrico integrato e risorse idriche <i>Nota prot. n.1267573 del 07/11/2023</i>	<i>VISTA la natura e l'ubicazione del programma, la scrivente Area, non essendo interessato l'Ambito di Applicazione definito con D.G.R. n°445 del 16.06.2009 "Provvedimenti per la tutela dei laghi di Albano, di Nemi e degli acquiferi dei Colli Albani, modifica alla Deliberazione di Giunta Regionale n° 1317 del 05 dicembre 2003", non è competente ad esprimere alcun parere al riguardo.</i>	-
REGIONE LAZIO - Direzione regionale ambiente - Ufficio di staff del direttore – pianificazione delle aree protette <i>Nota prot. n.1391568 del 30/11/2023</i>	<i>si richiede di approfondire e rappresentare adeguatamente nella sezione dedicata alla Valutazione di Incidenza del Rapporto Ambientale, detta analisi al fine di assicurare la coerenza con gli obblighi di tutela di habitat e specie di interesse unionale, tutelati nei Siti della Rete Natura 2000, attenendosi agli indirizzi per la procedura di Valutazione di Incidenza contenuti nella DGR 938/2022.</i>	
REGIONE LAZIO - Direzione regionale per le politiche abitative e la pianificazione territoriale, paesistica e urbanistica - Area urbanistica, copianificazione e programmazione negoziata: province laziali <i>Nota prot. n.1389569 del 30/11/2023</i>	<i>chiarire se il PPE prevede anche interventi di adeguamento e/o nuova realizzazione sulla viabilità esistente.</i>	Il piano prevede l'adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione di un nuovo asse viario all'interno della nuova area pianificatoria.
	<i>chiarire l'attuale destinazione d'uso dell'area in esame</i>	pag. 18 86 del Rapporto Ambientale
ARPALAZIO <i>Nota prot. n.1414778 del 06/12/2023</i>	<i>E' opportuno che il R.A. contenga le informazioni aggiornate sullo stato delle componenti ambientali indagate per una corretta analisi di contesto.</i>	
	COMPONENTE ARIA	Rif. cap. ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI pag. 39 del Rapporto Ambientale
	RISORSE IDRICHE	Rif. cap. RISORSE IDRICHE pag. 44 del Rapporto Ambientale
	COMPONENTE SUOLO	Rif. cap. USO DEL SUOLO pag. 54 del Rapporto Ambientale

Autorità Competente		integrazioni del Rapporto
<p>REGIONE LAZIO - Direzione regionale per le politiche abitative e la pianificazione territoriale, paesistica e urbanistica - Area pianificazione paesaggistica e di area vasta <i>Nota prot. n. 1264694 del 07/11/2023</i></p>	<p><i>si è rilevato che le aree interessate dal procedimento in oggetto, riguardante il Piano Particolareggiato esecutivo "Doganella di Ninfa" del Comune di Cisterna di Latina (LT), risultano essere esterne al perimetro del Piano Regolatore Territoriale vigente del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Lazio; pertanto, la competenza ad esprimere il parere, anche nell'ambito paesaggistico, è dell'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione negoziata: Province laziali</i></p>	-
<p>REGIONE LAZIO - Direzione regionale lavori pubblici, stazione unica appalti, risorse idriche e difesa del suolo - Area attuazione servizio idrico integrato e risorse idriche <i>Nota prot. n. 1267573 del 07/11/2023</i></p>	<p><i>VISTA la natura e l'ubicazione del programma, la scrivente Area, non essendo interessato l'Ambito di Applicazione definito con D.G.R. n°445 del 16.06.2009 "Provvedimenti per la tutela dei laghi di Albano, di Nemi e degli acquiferi dei Colli Albani, modifica alla Deliberazione di Giunta Regionale n° 1317 del 05 dicembre 2003", non è competente ad esprimere alcun parere al riguardo.</i></p>	-
	COMPONENTE RIFIUTI	Rif. cap. RIFIUTI pag. 75 del Rapporto Ambientale – aggiornamento contratto gestore rifiuti